Anno 63 — c. c. colla Posta — TORINO, Domenica 9 Giugno 1929 - Anno VII — MATTINO — Num. 138

ABBONAMENTI

Due numeri settimanali:		Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19.50
Estero	L.	175 —	88.50	45 —

Rivolgersi anche all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 5 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

INSERZIONI A PAGAMENTO

Annunci per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 7 - Mortisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina, L. 8. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 9 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

L'Italia e le riparazioni

La nostra quota

Roma, 8 notte.

L'accordo sulle riparazioni può essere non solo nel suo complesso ma specialmente per quanto riguarda l'Italia, salutato con una certa soddisfazione. Questa soddisfazione anzi ha un duplice aspetto; da un lato, essa è motivata dal fatto che i diritti dell'Italia sono stati salvaguardati, come era nei voti del nostro Paese e nelle nostre esigenze stesse. Dall'altro, è legittimo il nostro orgoglio nel constatare che, l'idea centrale del piano ora approvato è proprio la stessa, nelle sue linee principali, che Mussolini formulò alla conferenza di Londra sin dal 1922 e che ha in seguito sempre tenacemente sostenuto.

Questa duplice soddisfazione viene oggi manifestata in tutti gli ambienti che hanno seguito con interesse lo svolgersi delle trattative di Parigi.

La posizione dell'Italia in base alla percentuale di Spa (10 per cento sulla somma totale che avrebbe pagato la Germania) era questa: Il carico dei debiti di guerra verso l'Inghilterra e l'America sarebbe stato coperto, con un piccolo margine, se la Germania avesse pagato per almeno 40 anni le annualità normali di due miliardi e mezzo di marchi previsti dal piano Dawes, ma ne sarebbe rimasta parzialmente scoperta appena si fossero ridotti di un venti per cento i pagamenti globali tedeschi contemplati in quel piano.

Ora — come nota il *Giornale d'Italia* — il comitato degli esperti ha avuto appunto il merito fondamentale di considerare i pagamenti globali tedeschi divisi in due *tranches*, a prescindere dalla ripartizione che se ne sarebbe fatta fra gli alleati: la *tranche* maggiore necessaria per coprire i debiti di guerra interalleati e il residuo da considerare come riparazioni vere e proprie.

Concepito così il problema, era ovvio che su ciascuna di queste due *tranches* ciascun Alleato dovesse avere la sua parte e che la ripartizione della *tranche* maggiore fosse per dire così automatica, nel senso che ciascuno dovesse avere quanto gli occorresse per il proprio debito di guerra e che la ripartizione del residuo destinato alle riparazioni vere e proprio sollevasse invece dei penosi e delicati conteggi proporzionali. In questi conteggi si sono avuti tre distinti tempi: in un primo tempo gli Alleati presentarono una richiesta di 2198 milioni di marchi per 37 anni (più 25 milioni da pagarsi separatamente al Belgio per i marchi-carta vivi durante l'occupazione tedesca) e al misero d'accordo tra di loro per le riparazioni; in un secondo, avendo il delegato americano proposto la riduzione a favore della Germania fino a 2050 milioni di marchi (riduzione in via di massima subito accettata dagli Alleati) lo stesso delegato suggerì anche il modo come ripartire fra gli Alleati il carico della riduzione da lui proposta — e propose di farla pesar più sull'Inghilterra — la quale fin dalla nota Balfour aveva posto il principio che nulla avrebbe richiesto oltre quanto le era necessario per pagare l'America — e poi anche in parte sul Belgio, mettendo da parte la questione relativa ai marchi tedeschi. Senonchè Churchill dichiarò subito ai Comuni che il principio della nota Balfour non si applicava all'indennità per danni spettanti ai Dominion e richiese per questo titolo oltre 50 milioni di marchi annui, e, da parte sua, il Belgio e altri Paesi reclamarono qualche cosa di più.

Nella terza ed ultima fase, il problema della ripartizione si ripresentò in piano. L'Italia avrebbe avuto per vero buon giuoco a mantenere fermo un ovvio principio: che cioè la ripartizione della nuova annualità ridotta a 2050 milioni fosse fatta seconda la stessa proporzione con la quale avrebbe dovuto avvenire l'annualità richiesta nel primo tempo di 2198 milioni. Accettò, tuttavia, per cooperare sempre più al raggiungimento della soluzione, che questa rigorosa applicazione del calcolo percentuale fosse messa da parte. Pertanto, pure con questa concessione, la posizione è rimasta buona. Ci eravamo preoccupati finora di equilibrare — fondando all'uopo anche la Cassa di ammortamento per il debito di guerra — questo debito con le riparazioni. Ora avremo un margine di 42 milioni di marchi per 37 anni, il che corrisponde a oltre tre miliardi di lire carta in valore attuale, e questo margine può essere subito commercializzato, sottraendolo così ad ogni pericolo di incertezze e di ribassi.

L'Italia deve essere, dunque, assai grata ai suoi esperti, Pirelli e Suvich, che seppero abilmente, a sette anni di distanza, tradurre in una formula concreta l'idea fondamentale del Duce. Si possono oggi ricordare assai opportunamente queste parole pronunciate dal Duce alla Camera il 22 scorso maggio: «Accade talvolta di dovere criticare in modo acerbo la politica estera dei nostri predecessori; molte volte la critica è giusta, ma vi sono delle attenuanti: quando un popolo è disordinato, debole, discorde, non si può fare una grande politica estera; quando passa da sciopero a sciopero, da discordine a disordine e si frantuma nelle divisioni dei partiti non ha voce in capitolo nella storia contemporanea del mondo. Occorreva unificare il popolo italiano, farne una massa compatta perchè la voce d'Italia fosse sentita all'Estero».

Poincaré ringrazia gli esperti

Parigi, 8 notte.

Il Presidente del Consiglio, Poincaré, ha inviato al Presidente del Comitato degli esperti, Owen Young, un messaggio di ringraziamento, per lui e per i suoi colleghi, per gli sforzi compiuti in vista della conclusione dei lavori del Comitato stesso.

Lo sgombero della Renania

Berlino, 8 notte.

Soltanto oggi i giornali sono in grado di pubblicare il testo, oppure ampi riassunti, dell'accordo degli esperti sulle riparazioni, firmato ieri a Parigi, e lo fanno seguire da larghi commenti. Al solito, la stampa si divide in due schiere: quella di sinistra più disposta a vedere il bene e il meglio in ogni suo passo della politica di intesa, e quella di destra che chiude tutti e due gli occhi per non vedere questo qualsiasi vantaggio, e disposta sempre a vederne invece ed a metterne in rilievo i lati deboli o cattivi o pericolosi.

Presupposti tedeschi

Sotto gli odierni giudizi di stampa circa l'accordo di Parigi, anche sotto i più favorevoli, bisogna sempre leggere una premessa ed un presupposto che è la loro chiave e il loro segreto, senza del quale essi cadono e si tramutano in negativi ed ostili: e cioè il presupposto che questo accordo possa e debba condurre allo sgombero della Renania e che dopo essersi accordata su queste gravi cifre, la Germania non debba ancora pagare dell'altro per ottenere quello che con questo accordo si riprometteva di ottenere. Questo è un accordo, o meglio, un parere, di tecnici, e come tale ha un valore soltanto tecnico-finanziario; affinchè esso possa assumere un valore positivo, possa cioè da valore tecnico trasmutarsi in un accordo politico ed essere come tale fatto proprio dal Governo, giova dare vita a quello che è da anni il presupposto di tutta la politica estera tedesca ed in ispecie il movente ed il contenuto della politica di intesa con cui il signor Stresemann si è identificato, e cioè la liberazione dei territori della Patria tenuti dagli stranieri. Dati questi presupposti che legano tutti i commenti ed i ragionamenti odierni dei giornali sull'accordo di Parigi, si fa eco in prima linea l'Agenzia ufficiosa servizio social-democratico di stampa, che scrive:

«Fortunatamente aumentano ora, tanto in Francia quanto in Inghilterra, le voci che per principio dichiarano essere conseguenza naturale dell'accordo un immediato adempimento delle richieste della Germania di sgombero dei territori occupati. E già si fa come termine l'ottobre prossimo. Noi speriamo fermamente che questa annunziazione — la chiamo così il giornale, e non già semplicemente un annuncio — si realizzi perchè un ulteriore procrastinamento del giorno in cui le truppe lascieranno i territori sarebbe insopportabile».

Ma siccome l'appetito viene mangiando, l'Agenzia ufficiosa va oltre ed arrischia anche quanto segue circa il territorio della Sarre:

«Ma noi speriamo, oltre a ciò, che in questa occasione si voglia anche esaminare seriamente e, se è possibile, si voglia risolvere, la questione del reincorporamento del territorio della Sarre nel Reich».

L'Agenzia quindi tocca, soltanto per discuterla, la eventualità che nuove condizioni di pegno e di garanzia limitanti per qualche tempo ancora la sovranità della Germania sulle sue provincie occidentali, possano essere richieste al Governo del Reich, per ottenere lo sgombero e dice che simili condizioni non potranno mai essere accettate dalla Germania. D'altronde l'Agenzia esclude che seriamente si voglia e si possa tentare di imporgliele.

I due fatti nuovi

Due sono le ragioni che inducono la Agenzia ad un tranquillo ottimismo per escludere questa eventualità, e cioè anzitutto il fatto che d'ora in poi le Potenze occidentali dovranno fare fronte di tasca propria alle spese di occupazione che sinora si sono fatte pagare dall'occupato; e l'altra, il fatto, che l'Agenzia giudica ancora più importante, dell'avvento al potere in Inghilterra del partito laburista. Su questo avvento è naturale che tutta la stampa di sinistra speri molto e giuochi tutte le sue carte. Di MacDonald si giudica che, a differenza del suo predecessore e del signor Chamberlain in particolare, «non si lascierà — così si esprime la stampa social-democratica — rimorchiare dai militaristi francesi».

Tutto ciò premesso e presupposto e per tutto ciò appunto, si può dire che la stampa social-democratica tragga oggi, di fronte alla firma finalmente apposta alla perizia parigina, un profondo per quanto circospetto sospiro di soddisfazione e di sollievo. Ecco come respira il «Vorwaerts»:

«Il risultato di Parigi, certamente, non dà motivo a canti di giubilo, ma tuttavia significa già un bel passo avanti. Politicamente considerato, il risultato di Parigi vuol dire finalmente questo: che nel mondo non esiste più ormai la volontà di distruzione della Germania e che finalmente è venuto il momento di dare la parola alla ragione. La questione internazionale dei debiti e delle riparazioni è definitivamente uscita dallo stadio acuto di lotta, per passare allo stadio di intesa e di assicurazione. Ed è questo, appunto, ciò che è decisivo, malgrado la gravità degli oneri ai quali bisogna fare fronte».

Indi il giornale non manca di accennare anche esplicitamente alla questione dello sgombero, dicendo quasi «ad abundantiam» che non l'accordo sulle cifre sparisce ormai l'ultimo motivo del mantenimento della occupazione.

«Si può quindi — dice — prevedere che lo sgombero della seconda zona, il cui termine scadrà fra sei mesi, e quello della terza zona che altrimenti dovrebbe ancora farsi aspettare altri cinque anni e mezzo, sarà finalmente un fatto reale».

Ed anche questo giornale nè più nè meno che l'Agenzia ufficiosa sopracitata, distavolatamente allunga il passo dalla Renania alla Sarre, dimostrando che si tratta di una parola d'ordine ufficiosa e dice:

Rose speranze

«Con lo sgombero della Renania diventa insostenibile anche l'attuale regime della Sarre. La sostituzione di quel regime provvisorio con una soluzione definitiva e consona al regime di pace, non può farsi attendere molto».

La «Wossische Zeitung» così valuta e mette in rilievo la portata finanziaria dell'accordo:

«Sono quasi 600 milioni in meno che l'economia tedesca dovrà spremere da sè e che il popolo tedesco dovrà pagare in meno sul piano Dawes. Ma inoltre gli esperti tedeschi sono ancora riusciti non solo a lenire i pagamenti tedeschi entro i prossimi dieci anni in limiti relativamente bassi, ma anche ad inserire nel nuovo piano di pagamenti tutte quelle riserve e garanzie che sono necessarie a proteggere il popolo tedesco dall'arbitrio e dallo sfruttamento, e l'economia tedesca da nuove e gravi crisi e catastrofi».

Ma le speranze rosee del giornale democratico si spingono anche oltre, sino a vedere striscie d'argento anche sull'orizzonte americano. Dice infatti:

«Anche nel campo della Potenza alleata e sovrastato negli Stati Uniti, un giorno dovrà vincere la ragione economica, la quale dovrà condurre se non ad un annullamento totale, per lo meno ad una ragionevole riduzione dell'indebitamento di guerra internazionale».

Per il «Berliner Tageblatt», soltanto l'avvenire potrà dare un giudizio veramente competente sulla portata dell'accordo. Quello che ora si può con soddisfazione rilevare è che l'accordo ha messo fine allo stato di incertezza ed ha dato un fondo alla botte delle Danaidi delle riparazioni, nella quale finora sono già spariti senza lasciare traccia, 30 o 40 miliardi di pagamenti tedeschi. E anche l'autorevole giornale democratico sente, alla fine, il bisogno di indorare ai lettori la grave pillola delle cifre e delle annualità, mettendo anche esso alla fine della semi-astronomica serie di cifre qualche fugace bagliore messianico, d'altronde non bene precisato. Non parla, come il suo precedente confratello di fede democratica, di annullamento di debiti da parte dell'America, ma prospetta nebulose possibilità di imprevedibili sviluppi storici, e dice:

«Malgrado tutta la asserita definitività di questo accordo, si può tuttavia nutrire la speranza che la Germania possa essere liberata dal suo debito anche prima dei cinquant'anni stabiliti e anche senza il pagamento intero della somma convenuta. La realizzazione di questa speranza deve essere lasciata nel campo di imprevedibili sviluppi storico-economici mondiali e non già certo sulla via di crisi economiche tedesche».

G. P.

Il conte De Vecchi di Val Cismon

Ambasciatore d'Italia presso il Vaticano

Roma, 8 notte.

L'Agenzia Stefani comunica:

Sua Maestà il Re ha nominato, Regio Ambasciatore presso la Santa Sede S. Ecc. Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Ministro di Stato e Senatore del Regno.

La nomina del senatore conte De Vecchi di Val Cismon a primo Ambasciatore d'Italia presso il Vaticano è motivo di particolare orgoglio per Torino e per il Piemonte.

Da qui una Dinastia che aveva raccolto il grido del popolo aspirante all'unità e un Uomo di genio che aveva organizzato le speranze e le realizzazioni erano scesi in lotta contro il potere temporale dei Papi, proclamando l'unità d'Italia con Roma capitale. Ma negli anni dell'attesa e in quelli dell'azione Re, Governi e Popolo non ebbero altro desiderio che quello di evitare prima, di comporre poi, il dissidio fra il potere civile e quello religioso. La coscienza cattolica del vecchio Piemonte trovava il suo grande interprete in Camillo Cavour quando nel vivo delle trattative il Grande Ministro raccomandava a padre Passaglia: «Portatemi il ramoscello d'olivo prima della Pasqua».

Non è senza significato quindi che oggi, mentre si chiude il dissidio e i due poteri si riconciliano, venga affidato a un piemontese il compito di rappresentare la Dinastia e il Governo d'Italia presso la Santa Sede.

Nè la scelta della persona poteva essere più opportuna. Combattente, fascista della prima ora, quadrumviro della Marcia su Roma, senatore, Ministro di Stato e membro del Gran Consiglio, il conte De Vecchi, fedelissimo del Duce, rappresenta come meglio non si potrebbe la nuova Italia fascista, romana e cattolica che ha dato finalmente agli italiani quella tranquillità della coscienza religiosa che è il presupposto indispensabile dell'unità morale e spirituale dei popoli.

Un compito nobilissimo attende il conte De Vecchi: da oggi l'Italia fascista ha presso il Vaticano un interprete sicuro e un difensore fedele e tenace degli interessi legittimi del grande Paese che rappresenta.

Il Nunzio presenterà le credenziali il 3 luglio

Si assicura che la presentazione delle credenziali del Nunzio pontificio presso il Re d'Italia avverrà il giorno 3 del prossimo mese di luglio. Mons. Borgoncini Duca sarà in quella occasione rilevato alla sede della ambasciata, alla villa Maria Pia, dalle berline di corte. La cerimonia si svolgerà con le consuete forme protocollari. Dopo di essa i membri del Corpo diplomatico accreditati presso il Quirinale si recheranno a visitare il Nunzio, il quale assume sang'altro le funzioni di decano del Corpo diplomatico.

Il Papa, nel recarsi oggi nei giardini vaticani, per la consueta passeggiata vespertina, ha dato ordine che la macchina invece di transitare per il solito gruppo interno uscisse per il portone di via della Zecca e risalisse per la vasta rampa che conduce ai musei. Il Papa ha così per la prima volta percorso un tratto di territorio, che fino a ieri apparteneva all'Italia, sebbene dai tempi di Leone XIII il Vaticano avesse cercato di rivendicarlo.

Nella prima giornata di funzionamento dell'ufficio telegrafico vaticano sono partiti da esso diciotto telegrammi, tutti di Stato. Tra essi ve ne era uno diretto a mons. Pietro De Maria, nunzio a Berna, nel quale egli veniva dalla Segreteria di Stato pregato di sollecitare la evasione delle pratiche necessarie per l'accoglimento della Città del Vaticano tra gli Stati aderenti alla convenzione internazionale postale e telegrafica, allo scopo di consentire il pieno funzionamento degli uffici postelegrafici.

Gli Svizzeri di servizio in San Pietro

Domani per la prima volta dopo il 1870, in occasione della cerimonia della beatificazione di suor Margherita Redi, carmelitana scalza di Firenze, presteranno servizio d'ordine nell'interno della basilica vaticana, aperta al pubblico, i gendarmi pontificî invece dei carabinieri reali. Come è noto, fino ad oggi, quando la basilica di San Pietro rimaneva aperta e ciò quando ad essa si poteva accedere senza biglietto d'invito, il servizio veniva fatto dai carabinieri e dalla pubblica sicurezza italiani. I gendarmi entravano in funzione solo quando la basilica veniva chiusa perchè in essa discendeva il Papa.

All'estremità del colle gianicolense, al confine della proprietà del collegio urbano e delle scuole di Propaganda Fide, sarà innalzata una grande statua al Sacro Cuore dell'altezza di oltre sei metri. Il piedestallo della statua poggerà sulla rotonda a specchio che esisteva una volta nel collegio dei gesuiti. La statua, opera dello scultore Mastroianni, verrà inaugurata il giorno della beatificazione del venerabile Claudio De La Colombière, gesuita.

Stamane la libreria vaticana ha iniziato la distribuzione del fascicolo degli «*Acta Apostolicae Sedis*» contenenti il testo ufficiale degli Accordi Lateranensi. La prima copia è stata presentata al Papa e successivamente il fascicolo è stato rimesso agli alti dignitari pontificî.

Viva soddisfazione in Vaticano

Città del Vaticano, 8 notte.

(G. C.) La nomina del sen. conte De Vecchi di Val Cismon ad ambasciatore di Sua Maestà il Re d'Italia presso la Santa Sede è stata accolta negli ambienti vaticani con manifesto compiacimento. Il Pontefice, a cui stanno molto a cuore le missioni, serba grato ricordo dell'opera svolta dal conte De Vecchi in Somalia, dove, prima della nomina di lui a governatore, non esisteva culto cattolico pubblico e dove i missionari non potevano nè indossare l'abito talare, nè portare indosso il più piccolo segno del loro apostolato.

La vecchia mentalità liberale infatti pretendeva che qualsiasi manifestazione cattolica nella colonia musulmana rappresentasse un pericolo per la tranquillità e potesse sollevare rivolte da parte degli indigeni. Il conte De Vecchi prima di partire per la colonia energicamente dichiarò che, dove avrebbe sventolato la gloriosa bandiera italiana, là deve trovare degno posto anche la croce di Cristo e prestabilì tutto un programma di azione missionaria, per il quale chiese ed ottenne l'aiuto della Santa Sede. Si deve al conte De Vecchi se i missionari trinitari, che non avevano fatto per motivi diversi buona prova in Somalia, vennero dalla Santa Sede sostituiti con i missionari della Consolata di Torino, della cui prodigiosa e benefica attività ebbero a compiacersi ripetutamente e il Governo della colonia e quello metropolitano. Negli ambienti vaticani si ricorda anche che S. E. De Vecchi amava chiamarsi «piccolo missionario di Cristo» e che, appena giunto in colonia, volle fare celebrare sul lido una Messa di ringraziamento come simbolo dell'era nuova che stava per sorgere nella colonia.

E' anche noto che si deve all'opera del conte De Vecchi se oggi a Mogadiscio sorge un massiccio tempio cattolico. Questi precedenti danno alcuro affidamento che il primo ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, che fu quadrumviro della Marcia su Roma, che è membro del Gran Consiglio e che riscuote nel campo cattolico così larghe e profonde simpatie, saprà portare con grande autorità la voce dell'Italia dinanzi al trono apostolico dopo tanti anni da che questa voce non s'era più fatta sentire.

Il Re visiterà il Pontefice

Gasparri restituirà la visita

Roma, 8 notte.

Dopo l'uscita del Pontefice, stabilita come è noto per il 20 corrente, un altro avvenimento importante, che seguirà lo scambio delle ratifiche degli Accordi Lateranensi, sarà la visita del Re al Pontefice.

La data della visita non è stata decisa, ma si crede che non tarderà molto a verificarsi. Il Pontefice, seguendo un'antica tradizione, non restituirà la visita al Quirinale, ma invierà in rappresentanza della sua persona il Cardinale Segretario di Stato Gasparri. Dopo la visita si assicura che il Re sarà insignito dal Pontefice dell'Ordine Supremo del Cristo e il Capo del Governo, on. Mussolini, dell'Ordine dello Sperone d'Oro. Sono queste le due più alte onorificenze che possa concedere il Pontefice. Come è noto, al Pontefice non si offrono decorazioni. Al Cardinale Segretario di Stato sarà invece dato il Collare dell'Annunziata.

Arte, scienza e cultura

nel discorso del Ministro Belluzzo al Senato

Programmi ed esami di maturità -- Studenti e professori -- Biblioteche e laboratori sperimentali -- Il bilancio della Pubblica Istruzione approvato

Roma, 8 notte.

Nella seduta odierna il Senato ha terminato la discussione sul bilancio della Pubblica Istruzione e ha votato a scrutinio segreto i bilanci degli Esteri e della Pubblica Istruzione. La seduta viene aperta alle ore 16 precise. Presiede Federzoni. Nell'aula sono presenti circa 180 senatori; le tribune sono scarsamente affollate. Al banco del Governo siedono i ministri Belluzzo, Ciano e Rocco e i sottosegretari Giuriati, De Bono, Pennavaria, Siciliani, Di Grollalanza, Lelchi e Rosboch. Il neosenatore Marozzi, introdotto dagli on. Vicini e Rainerl, presta giuramento.

Si inizia la discussione sul bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione.

L'educazione musicale

VISCONTI DI MODRONE dice che è bene che anche in Senato, come nell'altro ramo del Parlamento, sia detta una parola sull'arte, parola diretta al Governo, che così energicamente provvede ai bisogni della vita nazionale.

Afferma che, purtroppo, l'educazione musicale italiana è stata, nel passato specialmente, di impronta tedesca. Non mancano opere italiane pregevolissime, che possono essere adottate nei conservatori, ma italianissimi siano gli educatori e i maestri. L'Italia ha un suo patrimonio di pensiero e di cultura. I Conservatori sono a parer suo, troppo isolati, fuori della realtà, mentre la scuola musicale deve incominciare a diventare palestra. Il Conservatorio fondato al Cairo è impiantato ai principii esposti. L'insegnamento, da ascendemico è diventato opera di profonda educazione. Tali risultati si poterono raggiungere perchè il Conservatorio è annesso al teatro e partecipa alla vita di questo. Riconosce che non è facile ora in Italia un esperimento di tal genere, ma vi dovrebbe essere una intesa tra i Conservatori e i teatri e gli istituti filarmonici. Si potrebbe adottare il programma minimo, per poi passare a quello massimo. Il Fascismo è rinnovamento e non si arresterà innanzi a viete consuetudini. Egli confida che si saprà risolvere bene il problema. (*Applausi e congratulazioni*).

Il relatore

TORRACA, relatore, esordisce accennando alla difficoltà incontrata nell'esaminare i capitoli, e prega il Ministro di voler per l'avvenire rendere più semplice la lettura del bilancio. Si è astenuto in tema di istruzione elementare dal toccare l'argomento del libro di testo, perchè è prematuro dare giudizi, nè crede attuabile la proposta del sen. Tamassia, di fare sperimentare in qualche scuola il libro di testo, prima di adottarlo. Si augura che l'on. Ministro possa trovare un autore capace di dare alle scuole elementari il libro da tutti desiderato.

Più grave problema, per le scuole elementari, oltre quello finanziario (ed a questo proposito ringrazia il Ministro delle Finanze di avere quest'anno concesso 30 milioni per la scuola elementare per quanto ancora insufficienti) è quello dei maestri, poichè la percentuale dell'elenco maschile nel corpo insegnanti va continuamente diminuendo, ed è allarmante il numero sempre decrescente di alunni maschi che frequentano gli istituti magistrali.

L'oratore crede di sapere che il Ministro della P. I. proporrà fra breve delle facilitazioni per i giovanetti che frequenteranno gli istituti magistrali, e che ha l'intenzione di istituire, specialmente nei piccoli centri, degli istituti magistrali esclusivamente maschili.

Per le scuole medie, si lamentano quest'anno 595 cattedre vacanti, alle quali si provvede con supplenti privi della necessaria pratica dell'insegnamento, e senza autorità. Furono banditi concorsi per 137 cattedre, ed a proposito dei concorsi l'oratore lamenta la difficoltà dei temi e il troppo breve tempo per svolgerli, tempo che è limitato a cinque ore, mentre sarebbe giusto fosse portato almeno a sei ore. (Commenti).

Riconosce che qualche modificazione è stata introdotta dal Ministro negli esami di maturità, ma occorre che le Commissioni esaminatrici si rendano conto di quel che vuol dire maturità, la quale non può risultare dalla somma dei voti sulle singole prove, e, facendo sua la proposta di un valente professore di liceo, chiede che si abolisca la seconda sezione per l'esame di maturità, perchè se dopo otto anni di studi classici l'allievo non è maturo per gli esami di luglio, difficilmente lo sarà tre mesi dopo.

L'oratore lamenta la mancanza di ispezione sulle scuole medie e quindi propone al Ministro di voler sopprimere se non sia il caso di inquadrare tra gli ispettori i professori universitari, i quali, avendo già il loro stipendio, non verrebbero a gravare, per funzioni ispettive, che della sola missione.

Concludendo, l'oratore esprime il desiderio che, in tempo che si augura breve, si possano colmare le accennate lacune del bilancio dell'Istruzione Pubblica. Allora il futuro relatore del bilancio dell'istruzione potrà presentare al Senato un quadro della P. I. italiana, a colori non grigi ma ridenti e belli (*applausi e congratulazioni*).

S. E. Belluzzo

BELLUZZO risponderà solo alcune questioni, che stanno particolarmente a cuore al Senato. Risponde al senatore Torraca, che ringrazia per la sua relazione e per le parole benevoli che gli ha rivolte. Per ciò che riguarda gli istituti magistrali riconosce che essi debbono essere bene attrezzati e se potranno essere dei Convitti, sarà tanto di guadagnato per l'istruzione magistrale, allorchè che il distacco di questi istituti dalla Direzione della istruzione primaria è una questione di pura forma, ed egli pensa al modo di collegare l'istruzione magistrale a quella secondaria. Conviene con l'oratore, che gli esami di maturità debbano essere seri. Ma maturità non può essere il risultato dei punti ottenuti dal candidato agli esami. Ha inviato una circolare ai presidenti delle Commissioni esaminatrici per richiamare alla loro attenzione lo spirito che deve informare l'esame di maturità, a norma della legge del 1923.

Il relatore ha lamentato l'esiguo numero degli ispettori delle scuole medie, ed ha detto che essi non vianziano. Purtroppo essi non possono viaggiare che compatibilmente coi fondi stanziati in bilancio per le ispezioni, per le quali ci si vale anche dell'opera dei professori universitari. Il senatore Torraca lo ha interessato della sorte dei presidi e dei professori delle scuole complementari per l'avviamento al lavoro. Lo assicura che i presidi di valore resteranno, come anche i professori. Per ciò che riguarda le Università, ha già risposto all'on. relatore implicitamente nel suo discorso pronunciato alla Camera dei deputati, in occasione della discussione del bilancio. Si rende perfettamente conto delle manchevolezze delle biblioteche. E' questione di mezzi, ed egli si augura che quanto prima il Ministro delle Finanze possa largheggiare a favore del servizio delle biblioteche.

Ringrazia il senatore Tamassia delle osservazioni fatte, e lo assicura che il libro di Stato è affidato a compilatori egregi. Quanto alla istituzione di una biblioteca italiana a Bolzano, osserva che la civica biblioteca «Cesare Battisti» di Bolzano, si è inaugurata il 28 ottobre scorso, e per le disposizioni prese dal Governo fascista, è già ricca di circa 25 mila volumi di letteratura, arte e scienze italiane.

Assicura il sen. Rayna che la questione delle biblioteche sta particolarmente a cuore del Ministero della Pubblica Istruzione, e ringrazia il senatore Quercioli delle osservazioni fatte, e specialmente dell'ammissione che il Governo fascista sia studiando di realizzare non pochi dei desiderata che egli ha più volte esposti in questa alta assemblea. Terrà conto del contenuto dell'ordine del giorno e del voto del Consiglio superiore della P. I., affinchè i professori collocati a riposo, dopo una onesta e proficua carriera, possano ancora portare in seno ai consigli accademici il contributo della loro esperienza. Il senatore Visconti di Modrone ha spezzato una lancia a favore dell'istruzione musicale, ed ha prospettato per i Conservatori un programma minimo ed un programma massimo. L'oratore non ama i programmi minimi, ma preferisce un programma concreto.

L'insegnamento artistico

Dopo questo esordio, S. E. Belluzzo dichiara che tratterà tre argomenti: l'insegnamento artistico, quello universitario e lo sviluppo scientifico. Circa l'insegnamento artistico, dice che è opinione generalmente diffusa che le arti, specialmente la pittura, non attraversino un periodo aureo nè in Italia nè all'estero. La situazione italiana è oggi singolare: a fianco di pochi artisti di valore, cui va il merito di non aver fatto dell'arte per il commercio, ma per un'ideale così alto che ad uno ad uno essi restano indigenti, mentre si arricchiscono i compratori delle loro opere, stanno dei gruppi giovanili, dei quali alcuni sanno adoperare la penna meglio del pennello e della sfecca, ed altri che non sanno usar bene alcuno di questi strumenti.

E sono proprio questi ultimi che più si agitano, pretendendo di mettere l'etichetta della «nuova arte italiana» a quella che è una brutta mercanzia di importazione (*Applausi*). L'arte non può essere che il prodotto di genialità, di passione e di studio tenace.

L'oratore prosegue: «Le concezioni artistiche moderne, che per certi aspetti sono indubbiamente nuove, ci ripugnano quando non siano squisitamente italiane, e ciò nasce dalla passione del nostro cuore, dall'orgoglio della nostra arte classica. Così invece accade di leggere ch'è impossibile, a causa del ritmo accelerato della vita moderna, passare delle ore intere per dipingere un quadro. Questo è un errore che va corretto, è il segno della scarsa capacità di sacrificio che fa deviare dalle strade maestre giovani, ai quali non mancherebbero spirito ed attitudini per altre mete». (*Bene*). Dice che le prossime esposizioni di quadri italiani del 1800 a Londra e del 1200 a Venezia giovereanno agli artisti contemporanei.

Anche nei riguardi dell'architettura non è cosa impossibile una riforma delle scuole d'arte, con questa finalità: di rendere più facile e più rapida l'accesa ai volenterosi e ai capaci, di sbarrare, all'opposto, la strada agli inetti. Nelle scuole superiori di architettura, gli studi devono essere organizzati in modo da temperare le esuberanze artistiche inutili, e contemperare le idealità artistiche alle regole del costruire bene ed economicamente. Queste scuole devono riavere il completo gli insegnamenti scientifici indispensabili perchè gli allievi, dopo aver imparato a concepire e a disegnare l'opera voluta, imparino anche a costruirla con padronanza di mezzi e con perizia tecnica.

Il Ministero si è dedicato in particolar modo alla conservazione dei monumenti e al disseppellimento di quei tesori d'arte, di cui è pregno il suolo della patria che ci riserva ogni giorno nuove sorprese. Degne di essere menzionate sono le scoperte nella Villa dei misteri di Pompei, che viene svelando i suoi segreti e ci permette di concepire ardite speranze per l'avvenire. Anche il Lago di Nemi ha restituito alla luce del sole una parte della prima nave, conservata in miglior modo che se fosse stata fuori dell'acqua. Ben valeva la pena di compiere gli sforzi che si sono compiuti per ottenere questo risultato, nonostante che qualche ingegno si senta oggi deluso. Oltre all'immensa importanza archeologico dell'impresa, c'è un grande interesse tecnico, giacchè la nave ci apprende a quale perfezione e a quali virtuosismi fosse pervenuta presso i romani l'arte del costruire navi di legno. Tutti coloro i quali si interessano del movimento dei forestieri in Italia accoglieranno con soddisfazione l'annunzio che il Capo del Governo da, per mezzo dell'oratore oggi al Senato, della forte riduzione che sarà tra breve attuata delle tasse d'ingresso ai musei, alle gallerie e ai luoghi famosi dell'antichità. (*Applausi*).

L'istruzione superiore e media

Quanto alle Università, già nell'altro ramo del Parlamento l'oratore ricorda di avere affermato la necessità di mantenere in vita tutte quelle che oggi esistono in Italia, e di trasformare in facoltà universitarie rese autonome con le opportune garanzie, le scuole e gli istituti superiori che dipendevano prima dal Ministero della Economia Nazionale. Due sono le ragioni fondamentali che dimostrano la utilità delle Università nei centri minori: fornire il necessario ambiente di raccoglimento e di studio, dove il costo della vita è minore e le distrazioni più scarse, ridurre la popolazione esuberante delle Università maggiori, per permettere agli studenti di assistere alle lezioni e alle esercitazioni. Nello stesso tempo ostacolare il fenomeno progressivo dell'inurbamento, favorendo la definitiva permanenza dei laureati nella sede stessa dei loro studi.

Circa i programmi delle scuole medie, il ministro osserva che le diverse branche dell'insegnamento devono essere fra loro armoniche, in relazione alle finalità dell'insegnamento stesso. Chi apprenda i programmi deve sempre porsi il quesito: quali sono i problemi che in un determinato clima storico interessano le attività culturali, artistiche, scientifiche della Nazione? L'Italia fascista deve preparare uomini di scienza che strappino nuove verità all'ignoto e professionisti che vogliano e sappiano applicare le verità scientifiche ai problemi economici della Nazione, che vuole aumentare la propria popolazione, dandole modo di vivere e di lavorare in un territorio accidentato, ma su cui si stende l'atmosfera ricca di ossigeno e di azoto, brillante di chiara e calda luce solare, che sono gli elementi primi e perenni per la nutrizione del suolo. Nazione che ha tutte le possibilità per lo sviluppo della sua produzione, ma che ha ancora un commercio poco organizzato all'interno e all'estero, cosicchè deve rinvergire le proprie tradizioni mannare e richiamare in vita le nobili vestigia della sua civiltà millenaria. Occorrono perciò uomini con la mente nutrita di forti studi: scienziati, professionisti, industriali, dottori in agraria, economisti e professori, che sentano l'importanza e la grandezza del compito di educare, che è qualche cosa di più che insegnare (*approvazioni*). Uomini che nella letteratura, nella poesia, nell'arte cessino di celebrare le mollezze e le lenocinanti dell'amore, e ispirino le loro creazioni agli ideali più alti della vita.

Elogio ai professori

Le nostre Università sono oggi combattute fra il desiderio di avere molti studenti, che permettano loro di ricevere molte tasse, e la necessità di averne un numero proporzionato ai mezzi tecnici e scientifici di cui esse dispongono. Il ministro pronuncia parole di lode per i professori, che ligi al nuovo Regime, anche se non hanno il crisma della tessera, compiono il proprio dovere di educatori e di insegnanti con diligenza, con passione, con abnegazione. Essi sono la stragrande maggioranza, ed è doloroso sentirli accomunare ai pochi residui di un passato che più non torna, forse perchè il dolsono che gli studenti frequentano poco le lezioni, e che si inveriono nei loro riguardi le gerarchie, che il Regime fascista vuole rispettare in tutti i campi.

«Bisogna compatire i giovani — dice il Ministro — i quali credono di avere l'esperienza che solo l'età può dare, anche dell'insegnamento, e si ritengono in grado di sostituire uomini che con lo studio tenace e le pazienti ricerche si sono acquistati un nome in Italia e nel mondo. I giovani ufficiali, che hanno prima vinto la guerra e fatta poi la Rivoluzione fascista, sono bene stati educati nelle nostre università da molti di questi professori anziani, e se alcuni di questi hanno avuto il dogma dalla cultura tedesca

Il dibattito sulle minoranze
nelle secche della procedura

La discussione rinviata a martedì - Rumoroso incidente provocato da una presunta intervista di Stresemann

— Dal nostro inviato —

Madrid, 8, notte.

Un curioso ed inaspettato incidente, del resto già chiarito, ha fatto passare oggi in secondo piano la discussione monotona ed inconcludente sulla procedura per la protezione delle minoranze.

Un giornale madrileno di opposizione al regime di De Rivera, *La Voz*, aveva pubblicato nella cronaca dell'arrivo di Stresemann a San Sebastiano alcune impressioni del Ministro tedesco sulla Spagna e qualche suo presunto giudizio sull'andamento del dibattito sulle minoranze. Tra l'altro, indirettamente, si riferiva che Stresemann avrebbe dichiarato che il problema interessava anche la Spagna per quanto concerne il separatismo e l'autonomismo di alcune regioni, tra cui la Catalogna. Osservando bene la frase incriminata, [illegible] contorta da mantenere in assoluta incertezza il pensiero del Ministro, ma in sostanza il giornale mirava a lasciare questa impressione nel pubblico.

La dittatura spagnola non ha soppresso la stampa di opposizione. Le impone alcuni obblighi tra cui la censura preventiva. Però questa, per inavvertenza non ha funzionato. Allora il Governo è corso ai ripari pubblicando una nota vivacissima. Stresemann viene scusato con molta gentilezza. E' evidente che a lui non risale alcuna colpa, bensì al giornalista ed al suo direttore istigato dal desiderio di mettere il Regime in imbarazzo. Portando, appunto, da questo senso patriottico, la nota denuncia la debolezza dei passati Governi che, lasciando la mano libera a filibustieri di ogni genere, aveva permesso lo svilupparsi di tendenze regionalistiche e separatistiche non intese dalle masse popolari e contrarie ai superiori interessi nazionali. L'unità spagnola è salda ed incrollabile ormai da quattro secoli ed il problema delle minoranze non la riguarda affatto.

L'arrivo di Stresemann

Le chiarificazioni sono venute immediatamente. Subito i delegati, i diplomatici ed i giornali tedeschi si sono affrettati a dimostrare l'assurdità delle dichiarazioni attribuite a Stresemann. A mezzogiorno poi l'Ambasciatore tedesco si è recato dal Segretario Generale degli Affari Esteri di Spagna per smentire ufficialmente da parte del sig. Stresemann la pubblicazione della *Voz*. Quindi un comunicato ufficiale ha precisato che, durante una conversazione, il accennò da parte tedesca che il problema delle minoranze non interessa soltanto la Germania ma tutto il mondo. Il nome della Spagna non fu menzionato in nessun assoluto alla questione delle minoranze. Il direttore della *Voz* si è scusato coll'Ambasciatore tedesco ed ha pubblicato una spiegazione secondo la quale «si tratta di una confusione deplorevole commessa in buona fede, naturalmente, dal corrispondente di San Sebastiano».

Chiuso diplomaticamente l'incidente, sappiamo che Stresemann riceverà degli attestati speciali di simpatia, anche per non fare credere che sia rimasta la minima ombra. Forse anche per questo il Ministro degli Esteri ha abbreviato il suo soggiorno a San Sebastiano.

Il macchinista del treno era un macchinista speciale, il duca di Saragozza, che già guidò il treno che condusse Briand nella capitale spagnola. Alla stazione erano ad attendere Stresemann il marchese De Rivera che si è trattenuto affabilmente con lui, mentre una numerosa folla applaudiva.

Considerazioni e supposizioni sull'incidente

Tuttavia l'episodio non può non prestarsi ad alcune considerazioni. In primo luogo l'ostilità dell'opposizione contro Primo De Rivera è tale che, non solo [illegible] sfrutta la minima occasione per procurargli delle difficoltà, ma tenta dello manovre in assoluto contrasto con la più elementare coscienza della responsabilità nazionale e nel momento meno opportuno, quando i delegati di ogni Paese hanno modo di rendersi personalmente conto dei progressi di ordine, di sicurezza e di lavoro compiuti in quasi sei anni per merito del Regime attuale.

Appena conosciuto l'incidente, [illegible] corsa la voce che il giornale in questione avesse mistificata la dichiarazione di Stresemann sotto la spinta di influenze straniere. Infatti il Ministro tedesco era [illegible] accolto con grandi manifestazioni di simpatia. Ciò avrebbe irritato qualche altra Nazione che sarebbe stata contenta di crearsi intorno un'atmosfera di diffidenza. Riferiamo la voce per puro scrupolo giornalistico, ritenendo che se così fosse si sarebbe incorsi nella più grave imprudenza sia da parte del giornale che da parte dello Stato sospettato.

In secondo luogo vi è un'illazione non del tutto inopportuna: il problema delle minoranze o, e deve restare, nei limiti dei Trattati e del Patto della Società delle Nazioni. Anche in questi giorni sono affiorati i soliti ragionamenti sulla possibilità di allargare il sistema di protezione delle minoranze a tutti gli Stati aderenti alla Lega. La vittoria dei laburisti ha suscitato speranze e timori che convergono all'identico obiettivo: fu sperare, da un lato, in cuor loro i tedeschi per ragioni evidenti; da un altro lato i Paesi soggetti all'obbligo internazionale per le minoranze, agitano la minaccia di una richiesta simile per essere meglio difesi dalle grandi Potenze.

L'incidente deve avere servito a convincere tutti della assurdità di generalizzare in qualsiasi modo il problema delle minoranze. Specie se, come è molto probabile, in discussione sarà ripresa a Ginevra nel settembre prossimo, e in un consesso meno ligio alle procedure tecniche e meno conscio della responsabilità politica, quale è l'Assemblea, occorrerà vigilare affinchè il dibattito non esorbiti.

In seno al Consiglio riunito in Comitato segreto la discussione è stata lunga e scabrosa, ma non si potrebbe davvero affermare che sia stata altrettanto utile. Adatchi e Quinones de Leon avevano laboriosamente preparato il riassunto e la precisazione delle conclusioni del rapporto. Come era logico attendersi, non vi è in esso alcuna sostanziale modificazione a quanto riportammo l'altro giorno forse vi si nota il desiderio di venire più cortesemente incontro alle aspirazioni delle minoranze; ma si tratta di pura formalità.

Il rinvio

Però prima che Adatchi desse lettura del sunto, vi è stato uno strascico della discussione di ieri. Il senatore Dandurand, che in tutta questa discussione appare di una tenacia e di una suscettibilità a tutta prova, ha dichiarato che egli non poteva accettare senza riserve le conclusioni che erano presentate perchè lasciano sussistere delle lacune particolarmente per ciò che riguarda le possibilità di informazioni sul lavoro del Comitato dei Tre.

Von Schubert ha ricordato che il suo Paese non poteva accettare come base il rapporto e ha detto che, anche se nelle questioni di procedura si raggiungesse un accordo, ciò non costituirebbe un risultato soddisfacente. I membri del Consiglio non possono esimersi dal dovere di assumere delle responsabilità su questo argomento.

Titulescu, a nome degli Stati della Piccola Intesa, della Polonia e della Grecia, ha svolto una piccola manovra controffensiva. Egli approva le proposte di Adatchi, purchè esse formino un tutto indivisibile con il rapporto e vengano sottoposte all'esame non solo del Consiglio, ma anche dei membri che hanno degli obblighi minoritari, i quali avrebbero anche essi delle riserve da esporre. In questo modo l'approvazione delle proposte di Adatchi sarebbe una concessione da parte anche degli Stati sopra citati.

Briand ha cercato di indicare la via del compromesso. Il Consiglio prende atto delle varie riserve, ma le proposte vengano accettate alla unanimità. E' uno dei metodi inaugurati per salvare capra e cavoli.

Così, faticosamente, si è aperto il dibattito sulle conclusioni. Ma il Presidente aveva appena avuto il tempo di constatare che, in seguito agli scambi di vedute l'accordo poteva dirsi raggiunto, quando von Schubert si è alzato per dichiarare che egli voleva riservarsi la possibilità di discutere ancora una volta i punti di principio che aveva sollevati nella seduta di ieri. Però è stato deciso che il Consiglio si riunirà ancora una volta in Comitato segreto martedì mattina, in modo da definire in maniera in cui la questione verrebbe presentata al Consiglio per l'adozione di una risoluzione che eventualmente sarebbe accompagnata dalle riserve e dalle dichiarazioni formulate. Così Adatchi e Quinones de Leon, i veri martiri di queste lungaggini, dovranno preparare gli elementi della risoluzione, mentre i loro colleghi approfitteranno della domenica per fare delle gite a Toledo o all'Escuriale.

Una settimana di vivo interesse politico

Von Schubert ha voluto lasciare aperta la possibilità al suo Capo di intervenire in sede di Comitato segreto. E' chiaro che Stresemann, magari accettando le modificazioni di procedura che, in fondo, migliorano un poco la situazione delle minoranze, mirerà a non precludere un ritorno sulla questione a settembre, sfruttando appunto le riserve di principio.

Ma, specialmente nell'ambiente giornalistico, è viva la speranza che la settimana futura non debba centralizzarsi in una questione così arida e anche noiosa, perchè ridotta sempre più alle sue linee procedurali, quale quella delle minoranze.

L'ordine del giorno del Consiglio non è davvero attraente; ma è l'attività dei Primi Delegati che comincerà ad interessare. Briand e Stresemann sono già a Madrid: l'on. Grandi arriverà domani.

In Inghilterra è stato ormai formato il Ministero laburista. Sebbene non si abbia alcuna informazione precisa, è diffusa la sensazione che qualcuno arriverà da Londra: Henderson? Lord Parmoor? O lo stesso MacDonald, come insistentemente si ripete?

Lord Parmoor sembra il più indicato, perchè conosce l'ambiente socialista; ma a Madrid si dovrebbero discutere problemi politici di primaria importanza per cui occorrerebbe la presenza di un Ministro fornito di maggiori responsabilità.

Il rapporto degli esperti è stato firmato; sebbene ad esso abbiano partecipato di fatto i Governi, la firma dei Ministri è indispensabile. E questo atto non può essere rimandato molto oltre, perchè il piano Young dovrebbe cominciare a funzionare il 1.o settembre. Ma l'accordo sulle riparazioni porta altre conseguenze; quelle prospettate a Ginevra nel settembre scorso. Briand e Stresemann non potranno girare al largo nei loro colloqui, e le Potenze garanti di Locarno, Italia e Inghilterra, non potranno essere ignorate.

Ecco l'interesse della prossima settimana.

Alfredo Signoretti.

Vasto programma coloniale francese

Roma, 8, notte.

Alla Camera francese è stato distribuito un progetto di legge che autorizza i Governi generali dell'Africa Occidentale, dell'Indocina e del Madagascar, ed i Commissariati del Togo e del Camerun, a contrarre dei prestiti ammontanti a complessivi 3 miliardi di franchi. Questi prestiti saranno ammortizzabili nello spazio di 25 anni al massimo.

Nel segnalare questo progetto di legge francese, il *Giornale d'Italia* rileva che la questione di un prestito per le nostre Colonie potrebbe essere [illegible] l'elemento attendista in Italia, in quanto la Tripolitania, la Cirenaica, l'Eritrea e la Somalia non sono più delle promesse: esse sono ormai delle affermazioni, le quali non attendono che di svilupparsi, e lo sviluppo non può essere dato che da capitali.

L'ex-ufficiale
che uccise la principessa
condannato a 12 anni di carcere duro

Vienna, 8, notte.

Gartner non ha potuto profittare della bontà che troppe volte ha indotto i giurati viennesi a mandare a piede libero assassini. Nove giurati su dodici lo hanno ritenuto colpevole di omicidio premeditato e tutti e dodici hanno poi negato che egli abbia agito in un momento di alienazione mentale. L'ex-ufficiale di cavalleria è stato condannato a 12 anni di carcere duro, pena che poi non è eccessiva.

Appena la sentenza Felix Gartner è scomparso in lacrime. Il pubblico si è mantenuto silenzioso e tranquillo: sarebbe impossibile comportarsi in modo diverso quando si assiste ad un atto che suggella la morte civile di un individuo che mai ha saputo far vibrare una nota di commozione. Tardi sono giunte le lacrime di oggi. Gartner ha pianto pure mentre il suo difensore, avv. Teirich, iniziava la sua arringa, sciogliendo un inno all'amore che tutto rende lecito e tutto può, viceversa, distruggere. Ma i rassegnatisi giudiziari dicono che l'uditorio ha accolto questa scena tenerale con ironici sorrisi. Il Pubblico Ministero, nella sua requisitoria, ha bollato l'assassino senza pietà; rimproverandogli egoismo, avidità di piaceri, vanità immensa, sensibilità morbosa, brutalità, irascibilità; lo ha chiamato pigro avventuriero, vile prima di uccidere, vile al momento in cui uccise, vile dopo il delitto e quando si trattò di affrontare la responsabilità.

«Mai — ha affermato il magistrato — egli amò Scisci Mouhei. La sua unica preoccupazione era l'interesse materiale».

Il Pubblico Ministero appena ha ritenuto necessario accentuare la premeditazione del delitto, ed ha osservato come l'accusato si sia guardato dal pensare al suicidio, idea che bene avrebbe dovuto sorgere nella sua mente al cospetto della esanime donna. Il rappresentante dell'accusa ha terminato esortando i giurati ad affermare unanimi la responsabilità dell'imputato, rammentando loro che il verdetto era atteso con ansia assai oltre i confini della stessa Austria.

Il difensore, il cui compito ingrato, ognuno immagini, è andato bensì alla ricerca di scusanti e tutto ha cercato di scusare in nome dell'amore. Ad esempio, ha riconosciuto verissimo che Gartner nel *bar* di Vienna abbia solennemente i denari che la moglie (l'inglese MacGervey) gli aveva dato affinchè pagasse i debiti; però neppure di questo ha voluto muovere rimprovero al suo cliente, chè anche in tal caso agì per amore dell'egiziana. Il difensore ha sostenuto che Gartner inconsultamente trasse la «sicura» alla pistola e sparò, essendo provocato da Scisci Mouhei in quale gli aveva parlato di un altro uomo che la interessava. Il difensore ha concluso invocando dai giurati pietosa giustizia.

La notizia della condanna dell'ex-ufficiale è stata diffusa in città da edizioni straordinarie dei giornali.

La rivolta di Limoges

L'assalto alle carceri — Sanguinosa battaglia nella notte — Duecento, fra soldati e poliziotti, e cinquanta dimostranti feriti — I disordini continuano — Spaventoso uragano che viene in aiuto alla gendarmeria

Parigi, 8 notte.

Limoges è oggi calma. Ma le tumultuose dimostrazioni, di cui vi abbiamo già dato brevemente cenno e che si sono prolungate per quasi tutta la notte, avevano assunto il carattere di una vera rivolta. Anarchici e comunisti, sfruttando abilmente il malcontento della popolazione per il verdetto dei giurati, hanno provocato sommosse di cui i particolari ora conosciuti rivelano la gravità.

I comunisti in azione

La polizia aveva ricevuto ordine di non vigilare in modo ostensibile la prigione, allo scopo di evitare qualsiasi apparenza di prevenzione. Pertanto, al servizio erano stati adibiti soltanto sei vice-ispettori. La furia di quelli che avrebbero voluto un verdetto di condanna a morte si scatenò violentissima contro il loro e fu solo quando del sei tra caddero a terra sotto i colpi dei dimostranti che sopraggiunsero rinforzi di poliziotti. Da quel momento le cariche si seguirono alle cariche, mentre la folla aumentava sempre più, lanciando invettive contro l'assassino, contro i giurati, contro i magistrati e contro la polizia. Un ex-candidato comunista alle elezioni legislative, arrampicatosi [illegible] di un albero, arringò la folla.

— Camerati — egli disse — le forze della polizia borghese sono poco numerose. E' per noi giunto il momento di mostrare la forza del proletariato!

La folla, divenuta densissima, si avvicinava sempre più alla prigione. I più eccitati avevano strappato le sbarre di ferro che servono ad attaccare gli animali intorno al campo della fiera. Muniti di queste armi terribili, essi si precipitavano verso la porta della prigione, cercando di sfondarla, mentre dalla folla una grandine di pietre cadeva sugli agenti che si difendevano alla meglio. Fu allora che vennero chiamati sul posto tutti i poliziotti disponibili, nonchè rinforzi di truppa. Nel frattempo il senatore Boivin, sindaco della città, arringava i dimostranti:

— Comprendo la vostra emozione — egli disse. — L'orribile misfatto di Barataud meritava un castigo esemplare. E' questa emozione, è questa vostra indignazione che vi spingono a protestare. Ma adesso che avete fatto conoscere la vostra opinione e le vostre preoccupazioni per quella che deve essere la sicurezza morale e materiale di tutti noi, vi chiedo di mettere fine alla dimostrazione.

Ma nessuno lo ascoltò. E le grida di «A morte Barataud!» ripresero e punto il lancio delle pietre ripresa facendosi più fitto, mentre con le sbarre di ferro si picchiava sodo sulla porta della prigione. E sotto la violenza dei colpi questa stava per cedere, quando la guardia repubblicana a cavallo sbucò nella piazza e riuscì a liberare la vicinanza immediate della prigione. Ma ben presto fu a sua volta assediata. Fu chiamata allora la cavalleria che lanciò precipitosamente la caserma e arrivò al galoppo sulla spianata della fiera. Nel frattempo la guardia mobile a piedi sgombrava i giardini d'Orsay, da dove i dimostranti lanciavano sulla forza pubblica tutto quanto capitava loro sotto mano.

La battaglia infuria

Alle venticinque la rivolta infuriava con violenza inaudita. Le guardie mobili e i dragoni caricavano costantemente e con energia, ma i dimostranti trovavano nei mucchi di pietre posti nelle vicinanze munizioni abbondanti che facevano piovere con forza sui soldati e sulla polizia. Delle barricate vennero frettolosamente erette, mentre venivano tesi dei fili di ferro per far cadere i cavalli. Due, infatti, caddero, rompendosi una gamba, cosicchè dovettero essere stramate abbattuti. Un soldato caduto da cavallo venne brutalmente colpito. Altrove, venne bruciata la sella di un altro cavaliere. La guerriglia durò senza interruzione fino all'una del mattino. Soltanto alle tre, gli agenti della forza pubblica poterono prendere un po' di riposo. Poco però; perchè alle cinque del mattino erano di nuovo al loro posto e circondavano la spianata della fiera sbarrandone tutti gli accessi.

Dal punto di vista materiale, i danni non sono molto gravi perchè i dimostranti non hanno demolito nulla di prezioso. Essi, in effetti, si sono accontentati di saccheggiare i giardini d'Orsay e il campo della fiera. I feriti, però, sono numerosissimi: duecento solo da parte della polizia e delle altre forze e una cinquantina da parte dei dimostranti. Ma quest'ultimo cifra deve essere di gran lunga superiore in quanto che molti feriti hanno creduto prudente non recarsi all'ospedale a farsi medicare. Il vestibolo della prigione, da mezzanotte alle quattro, ha servito da posto di soccorso e due chirurghi vi sono rimasti in permanenza. Essi non sapevano come fare a curare tutti i feriti che vi venivano trasportati. Si è parlato di morti.

Per fortuna non ve ne sono stati. Tra i feriti si citano, come più gravemente colpiti, il colonnello dei gendarmi Thillard, che ha riportato una gravissima contusione al cranio causata da una pietra, e un ispettore di polizia, che ha una perforazione intestinale. Pure feriti seriamente sono alcuni ufficiali e soldati. Dal lato dei dimostranti non si segnalano che due feriti gravi, tra cui il sindacalista Perol. Quasi tutti gli agenti del servizio d'ordine sono stati più o meno gravemente contusi. Anche i cavalli hanno sofferto molto. A un certo momento erano talmente bersagliati di pietre che rifiutavano di avanzare. Fu necessario chiedere rinforzi telegraficamente.

Altri rinforzi sul posto

Nove plotoni della guardia mobile sono giunti stamattina sul posto, insieme a numerosi agenti.

Durante i tumulti si è proceduto all'arresto di cinquantatre dimostranti, di cui soltanto cinque, dopo un primo interrogatorio, sono stati rilasciati. Gli altri 48 sono per il momento trattenuti in prigione, ma si crede che molti verranno domani rimessi in libertà. Tuttavia dodici sono già imputati di ribellione, ribellione e vie di fatto contro gli agenti. E' stato pure arrestato un militante comunista, certo Burguet. La polizia ricerca inoltre due agitatori comunisti, Cornavin, ex-deputato di Bourges, e Perrio.

Questo è il risultato della deplorevole campagna politica che cominciò il giorno dopo l'arresto di Barataud, con un primo articolo intitolato «Il delitto di un borghese». Questo articolo servì da motivo fondamentale alla campagna che ha ora sollevata la popolazione.

I partiti avanzati non hanno fornito, è vero, la maggioranza dei dimostranti, ma sono essi che hanno trascinato in folle coi loro soliti mestatori. Dei manifesti destinati ad eccitare i dimostranti, sono stati subito strappati dalla polizia. Nel pomeriggio, verso le 13, il municipio ha fatto affiggere un manifesto per invitare la popolazione alla calma. Intanto, in seguito agli incidenti della scorsa notte, il presidente della Repubblica, partito stamattina da Parigi per recarsi a Tolosa, dove presenziarà domani alla feste per il settimo centenario di quella università, è passato da Limoges in incognito e il pubblico che in massa si affollava nei dintorni della stazione, non vide nulla perchè il treno, la cui fermata era stata ridotta a soli trenta secondi, rimase completamente nascosto da una grande fila di vagoni.

La città per tutta la giornata è rimasta in stato di assedio. Le truppe della guarnigione sono consegnate e tutti i punti strategici occupati. Alle 16 una banda di giovani ha tentato di invadere il Palazzo di Giustizia nel momento in cui un individuo arrestato per furto ne saliva i gradini, inquadrato da due gendarmi. I giovani sono stati facilmente respinti dagli agenti di servizio che hanno subito chiuso i cancelli. Un secondo tentativo della stessa genere si è prodotto un'ora dopo, in segno di protesta contro l'arresto, per oltraggio ai gendarmi, di un operaio. Anche questa volta i dimostranti sono stati facilmente respinti. Alle 18 il doppio cordone di guardie e di cavalleria che sbarrava i viali che conducono al campo della fiera e alle prigioni, ricevette l'ordine di montare a cavallo e di far fronte alla folla divenuta oltremodo densa, ma che non dava nessun segno di ostilità verso i rappresentanti della forza pubblica.

Verso le 21 uno spaventoso uragano si è abbattuto sulla città disperdendo meglio di quello che avrebbero potuto fare truppe e gendarmi la folla. Per misura di precauzione è stato impartito l'ordine di allontanare il più presto possibile Carlo Barataud dalla prigione di Limoges. Si era pensato dapprima di aspettare che fossero trascorsi i tre giorni che la legge concede per la firma del ricorso in Cassazione. Ma siccome il codice non impedisce di firmare questo ricorso in qualunque posto il condannato si trovi, Barataud sarà tolto questa notte dalle prigioni e tradotto in un'altra città.

I rapporti greco-turchi

Atene, 8 notte.

Il nuovo ministro degli Affari Esteri, Argyropulos, ha diretto al ministro turco degli Affari Esteri, Tewfik Ruschi bey, un telegramma nel quale esprime fiducia in una pronta soluzione delle questioni pendenti tra la Turchia e la Grecia.

La Fiera di Padova
inaugurata dal ministro Martelli

Le funzioni dei Consigli dell'Economia e le loro prossime modificazioni

Padova, 8 notte.

Si è inaugurata questa mattina, con stile [illegible] semplice ed austero, la XI Fiera Campionaria di Padova, alla presenza di S. E. il ministro Martelli.

Il ministro, dopo la presentazione delle autorità, tra le quali il vescovo mons. Della Costa, ha iniziato la visita al padiglione della città di Padova, soffermandosi particolarmente alle mostre di erboristeria, delle piccole industrie e del piumaggio, dove si illustrano gli sforzi del lavoro italiano: quindi alla mostra del Dopolavoro provinciale, alla mostra del mare, cui partecipano parecchi istituti e scuole navali. Il ministro ha quindi espresso agli organizzatori la sua viva soddisfazione per l'ottima riuscita della Fiera.

L'on. Martelli ha partecipato ad una colazione intima, ospite del Podestà. Nel pomeriggio si è recato ad inaugurare la Casa dei Sindacati e la Mostra d'Arte Triveneta. Il ministro si è congratulato con gli espositori. Quindi l'on. Martelli si è recato al Consiglio dell'Economia per il convegno dei presidenti e dei vice presidenti dei consigli delle tre Venezie.

Dopo il saluto del prefetto di Padova e dopo brevi parole del podestà, il ministro tra la più viva attenzione dei presenti, ha pronunziato un importante discorso.

S. E. Martelli ha dapprima rivolto un saluto a nome del Governo alle autorità intervenute ed a Padova, dove le glorie del vecchio Studio hanno fatto rifulgere lo splendore della cultura italiana, e dove tutti i cuori furono tesi e le speranze rivolte, mentre da soli gli italiani affrontavano sugli altipiani e sul Piave e respingevano la invasione nemica.

Il ministro ha quindi parlato del contributo che l'amministrazione centrale richiede ai Consigli provinciali per la soluzione dei più importanti problemi economici. Quindi ha proseguito: «Si è di recente discusso sui Consigli provinciali dell'Economia, che sono effettivamente una delle istituzioni meglio riuscite e più vantaggiose per il coordinamento locale delle iniziative economiche, pensando alle esigenze nuove determinate dal nostro ordinamento corporativo e alla prossima istituzione dei Consigli intersindacali. I Consigli provinciali dell'Economia sono una trasformazione delle vecchie ma gloriose Camere di Commercio, la origine delle quali rimonta all'alto medio evo, e la cui esistenza si afferma in tutti i paesi del mondo, appunto sotto tale denominazione. Recentemente esse dettero anche luogo alla creazione della Camera di commercio internazionale, la quale discute i problemi commerciali mondiali, per meglio facilitare gli scambi tra paesi e paesi.

«Alle funzioni che si attribuiscono normalmente alle Camere di commercio, i nostri Consigli provinciali dell'economia aggiungono mansioni più complesse, che concernono le questioni economiche di una provincia da un punto di vista integrale, secondo la visione che il Fascismo ha dei fenomeni economici e sociali. Ebbene, questi organismi che, sotto la guida del prefetto e in armonia con le direttive generali dell'amministrazione centrale, regolano e promuovono lo sviluppo della provincia, che dispongono di circa 80 milioni all'anno di entrate per tali importantissimi compiti, e di un patrimonio ingente; che hanno funzioni che vanno dalle previche comuni all'amministrazione delle borse merci, delle borse valori, dei magazzini generali, dei capannoni doganali, dei laboratori chimici, delle [illegible] agrarie (come a Trento); che costituiscono uno degli organi consultivi più adatti che il Governo ha in provincia e che rappresentano un punto di riferimento della economia commerciale odierna, non si sopprimono, perchè non si sopprimono le istituzioni create dal Regime.

«Essi subiranno le modificazioni richieste dalle esigenze dell'economia corporativa, dopo essere stati rinvigoriti dal soffio potente di vita nuova per cui tre anni fa furono trasformati; ma essi hanno ancora delle funzioni specifiche, complesse, delicate da compiere, per la quali la competenza di commercianti, di industriali, di agrari preveriti sarà sempre necessaria e ricercata. Quindi, opportunamente rivedute, essi sono destinati non solo a vivere, ma a prosperare, con funzioni tecniche economiche ben definite, e insieme coi consigli sindacali, espressione del nostro spirito corporativo, consacrato nelle dichiarazioni della Carta del Lavoro, per via e con competenza diverse, continueranno a lavorare per il progresso economico d'Italia».

Calorose approvazioni hanno salutato le dichiarazioni del Ministro, che ha poi visitato l'Università, ricevuto dal Rettore Magnifico, dal Senato Accademico, e da moltissimi studenti, che hanno improvvisato all'ospite una grande dimostrazione. Dopo il saluto del Rettore, ha risposto l'on. Martelli, ricordando le glorie dell'Università padovana, ed inciterido gli studenti a continuare gli studi e nella via della scienza.

Il Ministro si è recato infine a visitare la scuola bacologica di Brusegana, ed ha partecipato ad un ricevimento al Casino Pedrocchi. Stasera S. E. è partito per Roma.

L'insediamento del Comitato Sindacale Artisti e Professionisti di Alessandria

Alessandria, 8 notte.

Oggi, sotto la presidenza dell'ispettore regionale avv. comm. Bertelà, ha avuto luogo nella sede sociale provvisoria di via Piacenza la prima riunione del Comitato Sindacale provinciale della Confederazione Nazionale artisti e professionisti. Erano presenti l'ing. cav. uff. Balduzzi, gli avvocati Franchero, Lanaro, Ballario, il dott. Scrinzo, il dott. Maragnani, il pittore Galliano, il comm. Vittorio Nicola, il prof. dott. Mensi, il geom. Dupuis, i notai Isnini, Ongetti e Delfrate, la signora Fogliate Zantillo, il dott. Pastore, il rag. Rossi, il geom. Annovazzi, tutti segretari o fiduciari per la provincia di Alessandria delle rispettive categorie di professionisti.

Dopo una breve presentazione del presidente ing. Balduzzi, l'ispettore regionale avv. Bertelà ha illustrato esaurientemente le funzioni del Comitato Sindacale, intrattenendo i presenti sugli scopi del sindacalismo intellettuale e sui mezzi per attuarli in armonia con le gerarchie dello Stato Fascista. Dopo avere esaminato particolarmente la situazione di ciascun sindacato, constatata la piena efficienza del Sindacalismo intellettuale alessandrino, il Comitato sindacale inviò un telegramma di devoto omaggio al presidente della Confederazione, on. Di Giacomo, ed un memore saluto al prof. Gorgolini.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione dell'8 giugno 1929.

TORINO	32	45	31	24	60
BARI	20	12	76	10	60
FIRENZE	88	44	22	83	10
MILANO	41	1	7	45	60
NAPOLI	60	55	31	13	40
ROMA	30	60	39	47	50
PALERMO	73	24	34	33	39
VENEZIA	85	28	82	50	29

NIENTE LIQUIDAZIONI
PIU' O MENO SIMULATE

Rinnovo costante
dell' assortimento

Succ. A. DEMATTEIS
PIAZZA CASTELLO
PORTA PALAZZO

SETE - PIZZI - NASTRI - NOVITA'

Visitate sempre questa Primaria Casa

L. 0.80
IN OGNI FARMACIA

Purgante prodigioso.

UNA SCIACQUATINA ED I PELI SONO SPARITI!
Liberatevi dai Peli Superflui sulle Braccia e sulle Gambe

Niente distrugge di più l'attrazione ed il fascino di una donna che la crescita di peli deformanti sulle braccia e sulle gambe. La minima traccia di peli superflui guasta completamente la bellezza delle gambe ricoperte di seta. Esse toglie ad una donna ogni vestigio di grazionità e d'attrattiva. Liberatevi quindi al più presto da questo sfiguramento che taglia di netto qualsiasi idea romantica e guasta la vostra felicità e la vostra gioia. Non adoperate però mai il rasoio che non fa altro che far crescere i peli più grossi e più folti di prima ed evitate l'uso di depilatori d'odore sgradevole che producono spesso scolorimento della pelle e delle macchie brutte a vedersi. Più di due milioni di donne si sono convinte che il Veet è la crema, la migliore che esista in tutto il mondo, per togliere via il più perfettamente possibile i peli superflui. Non avete altro che da distendere questa deliziosa crema profumata, direttamente sul quale esce dal tubo, risciacquare il tutto e qualsiasi traccia di peli sarà allora completamente sparita. Lascia la pelle soffice come quella di un bambino e la ricomparsa dei peli è eliminata indefinitamente. Si garantiscono risultati soddisfacenti in ogni caso, oppure si rimborsa il denaro. Il Veet trovasi presso tutti i Farmacisti e Profumieri al prezzo di L. 7.— il tubetto.

CREDITO BIELLESE
in liquidazione

Comunicato ai creditori

Allo scopo di regolare in modo organico il pagamento della terza rata di concordato, ad evitare affollamenti e perdite di tempo ai creditori, abbiamo stabilito analogamente a quanto già praticato per la seconda rata, di fissare il seguente calendario di pagamento, riferito alla sede di Biella per i creditori della zona Biellese e Torinese ed alla Sede di Ivrea per i creditori Canavesani:

I - Presso la Sede di Biella

1) GRAGLIA	Giugno	10-11-12-13
2) CAVAGLIA'	»	14-15-17-18
3) VALLEMOSSO	»	19-20-21-22
4) COSSATO	»	24-25-26-27-28
5) TORINO	Luglio	1-2-3-4-5
6) PRAY	»	6-8-9-10-11
7) PONZONE	»	12-13-15-16-17
8) BRUSNENGO	»	18-19-20-22-23
9) BIELLA	»	24 in avanti

II - Presso la Sede di Ivrea

1) CALUSO	Giugno	10-11-12-13-14
2) RIVAROLO	»	15-17-18-19-20
3) CARAVINO	»	21-22-24-25-26-27
4) PONT S. M.	»	28
»	Luglio	1-2-3-4-5
5) IVREA	»	8 in avanti

Inoltre i creditori della Filiali, che già hanno incassato senza contestazioni la prima e la seconda rata, potranno richiedere a questa sede il pagamento della terza rata a mezzo di Istituti di Credito, ai quali, ove richiesto, daremo le necessarie istruzioni.

I pagamenti posticipati così come contemplato dalle disposizioni di cui sopra, verranno però riportati tutti alla valuta 10 Giugno, mediante corresponsione degli interessi in ragione del 5 per cento annuo. (1875)

COSTUMI BAGNO
Pyjamas - Accappatoi
Novità per Spiaggia
Ricco Assortimento
PREZZI MINIMI

O. RODI & Figli
TORINO
Piazza S. Carlo, 1

Per Dimagrire

prendete le Pillole GALTON
Dimagrante perfetto che agisce portando un miglioramento alla digestione e senza nuocere alla salute. Bionta doppio, guancie grasse, anche, ventre, sono presto ridotte e l'organismo ringiovanito.
Scatola L. 10,50 ovificiale, spedito franco.
Milano: Farm. Zambeletti, 5. P. S. Carlo. — Torino: Turrica. — Napoli: Lancellotti. — Roma: A. Manzoni e C., 91, via di Pietra. Autoriz. Prefet. Milano n° 12-302.

Un Tonico Renale di Fiducia.

Ognuno che cerchi una salute robusta dovrebbe usare le Pillole Foster per i Reni, il tonico che rinvigorisce i reni e dona nuova forza ed energia agli angosciosi sofferenti di reni. I risultati di un quarto di secolo proclamano questa medicina renale una benedizione per l'umanità.

Approfittate anche voi di questa benedizione. Cominciate oggi a prendere le Pillole Foser per i Reni. Notate come questo tonico renale ristabilisce la vostra salute! — come cessa di dolervi la schiena; come sono liberati dal dolore le vostre membra e i muscoli; come guariscono rapidamente i disordini dei reni e della vescica. Rinforzando i reni deboli, le Pillole Foster per i Reni vi liberano dal disordine urinario, mal di schiena, reumatismo, infiammazione della vescica, gonfiori idropici, sciatica e lombaggine.

Non s'indugiate. Non lasciate che la pigra azione dei reni vada di male in peggio. Incominciate subito con le Pillole Foster per i Reni. Ovunque L. 7. Dep. Gen. C. Giorgo, Milano (106).

TRIOFOSFORO
Ricostituente nervino eroico

Le convalescenze, l'esaurimento, la depressione cerebrale e la debolezza sessuale si possono vincere col TRIOFOSFORO privato, tonifica il cuore, rinfranca i nervi, ristaura la composizione chimica della cellula nervosa cerebro-spinali, ricaricando l'energia morale e la forza fisica. L. 15 la scatola e L. 80 in 6 scat. franco ovunque. Prof. Dott. S. RIVALTA, S. Stefano, M. (Milano).

ALASSIO - Hôtel Salisbury
Acqua corrente - Ampio giardino
Ottimo trattamento - Prezzi miti
Spiaggia privata

Il mestiere letterario

La Francia è il paese dove il «mestiere letterario» ha raggiunto la sua perfezione (e lasciamo al lettore il giudicare se sia un elogio o una critica; per mio conto è, solamente, una constatazione). Varietà di generi, una tradizione ben determinata per ciascuno di essi; abbondanza di produzione; molti premi d'incoraggiamento; creazione di novità; organi di propaganda e di lancio; clientela mondiale: e tutto è detto, se si aggiunge un po' di genio.

Fra i segni della perfezione del mestiere sta, secondo me, la possibilità della «collaborazione». In arte la collaborazione sembra contraddittoria; l'arte è affare individuale; e come si potrebbe ammettere che vi sia un'opera d'arte, prodotto di più ingegni. Qui ci sarebbero molte osservazioni da fare; l'architettura di molti monumenti, che ebbero vari costruttori; e poi tutti i nostri pittori del tre, del quattro, del cinquecento, che non sdegnarono «tener bottega» e far lavorare, insieme con loro, i discepoli, che meglio si chiamavano garzoni. E quando il garzone si chiamava Leonardo, e il padrone della bottega Verrocchio, ci si accorgeva facilmente dove aveva lavorato l'aiuto, ma fra le centinaia di quadri di Rubens, è un problema per i critici scernere ciò che esce veramente di mano del maestro.

La letteratura francese è forse la sola (e se mi sbaglio, si scusi la mia ignoranza) che conosca parecchie coppie di lavoratori, uniti insieme per produrre un romanzo: Erckmann Chatrian, chi di noi, da ragazzo, non l'ha creduto un solo autore alsaziano? e poi i Goncourt, i Rosny, e, recentemente, notevoli per la qualità letteraria dei loro prodotti, i fratelli Tharaud. Talvolta, alle coppie fraterne di sangue, si sostituiva la coppia più o meno che fraterna di spirito d'un uomo e d'una donna: Colette e Willy; dove però, la parte dell'uomo era presa dalla donna. Nel teatro nè fraterne, nè matrimoniali, le coppie erano, e sono tuttora, semplici coppie di lavoratori intellettuali, in associazione o ragione sociale (De Flers et Caillavet) così stretta, da rendere impossibile il pensare che uno dei due potesse avere una vita separata: De Flers è morto? e Caillavet? Come i due fratelli o sorelle siamesi, pareva che l'uno non dovesse sopravvivere all'altro.

Ma forse in nessun'altra come nella letteratura francese l'associazione di scrittori, di carattere anonimo, è stata così vasta ed abituale. Da Alessandro Dumas in poi, sono molti gli scrittori di cui si sa, o si dubita, che si facessero o si facciano aiutare da un altro, o da altri, che restano nell'ombra, contenti di uno stipendio fisso, operai puri e semplici, proletari ad ore fisse, il cui lavoro viene presentato al pubblico, con qualche modificazione, o senza modificazioni, dallo scrittore padrone, o impresario, che mette la firma «riconosciuta» sotto il lavoro degli altri.

Un vocabolo è stato creato apposta «le nègre», per indicare il povero diavolo che si adatta a questo genere di lavoro, e che, d'altra parte, non troverebbe nulla di meglio da fare, perchè le sue opere si vendono soltanto in quanto l'altro, che è conosciuto, le può mettere in circolazione, grazie alla sua amicizia, alla sua fama, alla sua abilità diplomatica o commerciale.

Naturalmente tali collaborazioni si trovano principalmente per le forme più comuni e più commerciali: molti romanzi sono scritti in società, ma di libri di poesia associata non ne conosco nessuno. Nemmeno i futuristi, credo, nè la scuola unanimista, che pure ha fatto vivere l'anima delle strade, dei collegi, delle società, han mai compilato, che io sappia, una lirica in associazione.

Ci sono state, è vero, delle compagnie di letterati, che si sono messe insieme a scrivere in versi, come nel caso del *Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno*, ma si trattò, più che altro, di uno scherzo accademico.

Mi provai una volta a chiedere ai fratelli Tharaud come facevano a collaborare insieme; se il loro libro era scritto parte da uno e parte da un'altro; se una specie di giusta posizione di parti, come accadeva, credo, per i quadri antichi, dove uno faceva una figura, uno un'altra (ma talora il maestro dava lo schizzo, e lo scolaro eseguiva; o il maestro lasciava incompiuto, e lo scolaro finiva); ed essi mi risposero (no, uno di essi, poichè nel parlare non sono collettivi!) che veramente la collaborazione era più intima, di discussione e di elaborazione, di idee, e di forma.

C'è in ogni artista una collaborazione fra l'ingegno creativo e l'ingegno critico; fra il pittore che mette la pennellata, e il pittore che si ritira indietro a guardare che effetto fa; fra il poeta che scrive e il critico che cancella e corregge. Ma nel caso che la collaborazione intellettuale si faccia fra due persone finalmente distinte, uno dei due, in generale, funziona da critico dell'altro; uno è più avveduto dell'altro nell'effetto che avranno le parole o i colori. Almeno questo pareva resultare da quanto mi disse uno dei Tharaud (e l'altro ascoltava e pareva acconsentire).

Naturalmente la collaborazione esiste ormai per altre forme di attività intellettuale, oltre che in quella, dove appare più naturale, cioè la scientifica; esiste per lo scienziato, ma esiste anche per lo storico; ed esiste, senza altre forme — di conversazione, per es., — per il critico. Molti professori d'Università hanno dei seminari, nei quali uno scelto gruppo di studenti prepara loro il materiale più grosso: i dati di fatto, i raffronti, le bibliografie, le statistiche, che servono poi alle loro opere. E ci sono storici che si giovano delle conoscenze che hanno in altre città per raccogliere documenti, per notare varianti, per accertare una data; e si può giungere alla estremità di quel ricco signore di Parigi, che pubblica quasi ogni anno un libro molto interessante sull'Italia, pieno di documenti originali, che dei bravi giovinotti, laureati in belle lettere di primo pelo, son andati a cercare per lui nei vasi archivi nostrani.

Certamente si osserva, nei lavori compilati con questi sistemi — che sono una caratteristica di molti libri *second rate* di certi americani — qualche cosa di deficiente: perchè una fabbrica riesca bene, ci vuole un materiale omogeneo con lo spirito di chi lo mette insieme. Ora l'informazione che io direi «buona-per-tutti» ha un non so che di arido e di sconnesso, che mal si confà alle vere e proprie costruzioni. Per esempio chi non ha sentito, leggendo la storia del mondo di quell'egregio romanziere che è il Wells, un certo odor di segretario che vi circolava dentro?

La collaborazione intellettuale è vecchia quanto il mondo, e i poemi omerici sono, a detta di molti, il prodotto di una collaborazione intellettuale, che ha dato prova di una discreta resistenza: non è vero che soltanto le statue fuse tutte d'un pezzo, tipo *Divina Comedia*, abbiano una lunga durata. Ma è certo che questa collaborazione dà sovente nel meccanico e nel frammentario.

Tuttavia i suoi segreti sono sempre interessanti. Come nel mondo animale vi sono esseri che non possono vivere che in società, e l'aggrupparsi è una condizione del loro sviluppo, così vi sono ingegni che danno i migliori frutti se raccolti insieme e stretti da una regola. Così si spiegano, per esempio, le utilissime compilazioni dei Benedettini, e quelle delle imprese moderne di edizione, che stipendiano squadre di professori, per dar fondo, in una serie di volumi, alla storia politica o letteraria di un paese, o di un secolo, o del mondo, o alla geografia, alla botanica, o ad altra scienza complessa.

Per fare collaborare gli uomini, nella vita intellettuale, occorrono dei piani e dei capi; delle dimensioni, delle proporzioni, dei sistemi fissi; delle abbreviazioni comuni, delle notazioni uguali, delle ricerche fatte con gli stessi intenti. E' il problema, per es., delle enciclopedie; che, da quella precedente la Rivoluzione francese, per finire con la più recente, la Treccani, si sono moltiplicate ma anche perfezionate.

Si sono perfezionati i mezzi meccanici di rendimento dell'ingegno; dal vecchio erudito in pantofole, colla penna d'oca e lo spolverino, seduto sopra un seggiolone con lo scaldino accanto durante l'inverno, al professore che si reca in automobile alla biblioteca moderna scaldata col termosifone, ma i suoi cataloghi, i suoi libri di consultazione alla mano, la penna stilografica in tasca; si è fatto altrettanto cammino che fra quella specie di enciclopedia greca che Pausania mise insieme e l'enciclopedia francese di Diderot.

Il problema e la tecnica della collaborazione intellettuale si pone dovunque; la condotta di un esercito non diverge, sotto certi aspetti, dalla direzione di un ministero o di un istituto scientifico; e la questione di fare «rendere» nel modo migliore le volontà e gli ingegni che si sono aggregati, per lo scopo comune di un resultato collettivo, è eguale per il generale, come per il ministro, o per il direttore di una enciclopedia o d'una clinica. I sistemi di unificazione, di comunicazione, di revisione secondo certe norme sono di straordinaria importanza per tutti. Dalle schede alla classificazione delle biblioteche, dai sistemi di riproduzione meccanica a quelli di inventariare, c'è ormai tutta una scienza, per non re una parola abusata, della organizzazione materiale del lavoro intellettuale, che non si può disprezzare.

Ma ci sono altre forme di collaborazione intellettuale, non più collettive, ma di coppie, che presentano problemi pure interessanti. Il tradurre, per esempio, non è quasi mai attività puramente individuale. A parte la collaborazione dei dinosauri, che è indiretta, qual'è il traduttore un po' scrupoloso, che non ha sentito il bisogno di ricorrere all'autore stesso, o a un compatriotta dell'autore, per farsi spiegare parole o frasi idiomatiche, o per farsi confermare qualche punto dubbio? La traduzione classica dell'*Iliade* del Monti è stata il frutto d'una ampia collaborazione; a quella modernissima in francese dell'*Ulisse* del Joyce, non è pure il frutto della collaborazione — di tre persone, una delle quali di lingua inglese — senza contare l'assistenza dell'autore stesso?

Questa non è altro che una rapida scorsa ad una serie di problemi che si pongono a chi esamina il lavoro intellettuale d'oggi; nel quale risaltano e emergono forme non già completamente nuove, ma più distinte di quelle antiche, di associazioni tra spiriti: fra i quali, come sempre avviene, vi è quello che domina, e dà la forma all'altro o agli altri, associati con lui; ma per dare la forma, è per forza, condizionato dall'altro, sul quale si appoggia.

Giuseppe Prezzolini.

La Mostra Cascella a Londra

Londra, 8 notte.

Nei saloni della «Beaux Arts Gallery» è stata inaugurata la mostra del paesaggio italiano del pittore abruzzese Michele Cascella. L'Ambasciatore d'Italia Chiaramonte Bordonaro, dichiarando aperta l'esposizione, ha parlato mettendo in rilievo il valore dell'artista italiano.

L'Istituto Fascista di cultura

Roma, 8 notte.

Si è riunito, sotto la presidenza del senatore Gentile, il Consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale fascista di cultura. Erano presenti: S. E. Turati, S. E. Leicht, l'on. Bianchini, [illegible] Francesco Ercole, l'on. prof. Gioacchino Volpe, l'on. Balbino Giuliano. Fungeva da segretario il direttore dell'Istituto, prof. Arturo Marpicati. Dopo una breve relazione del presidente sulla attività e sulla situazione dell'Istituto, il Consiglio ha studiato le opportune modifiche dello statuto, rese necessarie dalla fusione avvenuta, secondo il desiderio del Capo del Governo, dell'Ente nazionale «Italica» con l'Istituto stesso. Il Consiglio ha quindi deliberato di proporre a S. E. il Capo del Governo la nomina di nuovi consiglieri. Ha poi approvato il bilancio consuntivo per il 1928 e convalidata la nomina a direttore del prof. Arturo Marpicati.

Il presidente ha dato quindi comunicazione delle norme emanate da S. E. Turati relative alla Federazione dei maggiori Istituti culturali di ogni Provincia e del lavoro sinora svolto dall'Istituto per coordinare e disciplinare le varie attività. Il Consiglio, inoltre, a proposito di una recente discussione svoltasi sulla stampa in rapporto al problema dell'organizzazione e della disciplina delle attività culturali ha rilevato, come sia in atto, da parte dell'Istituto un'opera di diretta intesa con i vari Enti e le varie organizzazioni per definire gli specifici compiti di ciascuno e per eliminare possibilmente interferenze. Parlando il Consiglio, a seguito di [illegible] avvenuti scambi di idee tra il senatore Gentile e S. E. Solmi, riaffermò la opportunità di prendere contatti col Ministero delle Corporazioni per una proficua collaborazione tra l'Istituto e i Centri di cultura corporativa.

Le Società storiche a congresso

Pranzini esseri in Toscana

Firenze, 8 notte.

Stamane, alle 10, nella sede dell'Ente per le antichità toscane, si è aperto il Congresso delle Accademie e Società storiche. Si trovano numerosissime autorità e i rappresentanti delle varie Associazioni della Toscana. I convenuti, prima di iniziare la seduta, hanno visitato il Museo etrusco.

Aperto il Convegno, l'on. Macarini Carmignani ha salutato tutti gli intervenuti e ha comunicato che quanto prima il Museo archeologico fiorentino sarà riordinato e che a Rosselle, in Provincia di Grosseto, verranno al più presto iniziati gli scavi secondo il voto emesso l'anno scorso al Congresso internazionale etrusco.

Ha preso poi la parola il prof. Bianchi Bandinelli che ha riferito sul metodo e i criteri di raccolta dei materiali che servono a studiare le carte archeologiche. Sull'argomento hanno interloquito altri oratori. Il prof. Buonamici ha riferito sullo schedario epigrafico che dovrà servire a mettere in luce materiale epigrafico ancora ignorato e a controllare quello già conosciuto. Il prof. Carlo Battisti ha riferito sulle schede toponomastiche.

Nel pomeriggio, fra gli altri, ha preso la parola il sen. Guido Mazzoni, che rappresentava la Deputazione di storia patria per la Toscana. Il quale ha illustrato minutamente l'enorme mole di lavoro da svolgere in materia storica. Il prof. Antonio Panella ha letto poi lo statuto del costituendo Comitato di storia patria. Alla discussione hanno partecipato anche varii convenuti e infine lo statuto è stato approvato. L'on. Macarini Carmignani ha chiuso la seduta con nobili parole, compiacendosi dell'attuale rifiorire degli studi storici.

Il Teatro di Torino a Parigi

Trionfale successo del "Barbiere,,

Parigi, 8 notte.

Nessun compositore ebbe come Rossini la fortuna di conquistare così rapidamente la popolarità, tanto nel suo paese come all'estero. Fin dal 1823, Stendhal poteva dire di lui: «Dopo la morte di Napoleone, si è trovato un altro uomo di cui si parla ogni giorno, tanto a Mosca come a Napoli, tanto a Londra come a Vienna, tanto a Parigi come a Calcutta. La gloria di questo uomo non conosce altre limite che quello della civiltà; ed egli non ha nemmeno trent'anni!».

La gloria del Pesarese

Esempio forse unico nella storia della musica. Le opere di Rossini percorsero trionfanti i principali teatri d'Italia e dell'estero, accolte ovunque con lo stesso fanatismo. Poichè fu un vero fanatismo quello che suscitò allora la musica di Rossini. In Italia e in Francia, nel Belgio e in Germania, in Inghilterra, nella Penisola iberica, ovunque essa apparve, cacciò dai teatri tutte le opere dei compositori contemporanei anche i più famosi, e fece dimenticare almeno per un certo tempo perfino immortali capolavori del secolo precedente. Nessuno voleva più udire altra musica che quella: Rossini ai teatri, ai concerti pubblici, nelle riunioni private e perfino in chiesa. Tanta ostilità incontrò Rossini nel suo debutto da parte dei confratelli della critica in Francia e in Germania e altrettanto entusiasmo suscitò nel pubblico. «E' difficile — scrisse il barone Ernouf, critico contemporaneo di gusto finissimo — è difficile figurarsi a meno di esserne stati testimoni, il fervore dell'idolatria rossiniana del gran mondo parigino, durante gli ultimi anni della restaurazione. Gli uomini, sopra tutte le donne, contemplavano con commossa curiosità quel maestro ancora al giovane di età, vecchio di fama. Una grande dama che cantava nei cori in casa della contessa Merlin aveva scritto in grosse lettere sul suo quaderno: «Musica di Rossini, il più grande dei compositori presenti, passati e futuri».

Quando l'immensa celebrità conquistata da Rossini e con la specie di sovranità musicale esercitata da lui in tutta l'Europa, indussero gli amministratori del teatro italiano a Parigi a chiamarlo in Francia, il teatro dell'Opera si trovava da non quindicina di anni in una situazione difficilissima dalla quale sembrava non potesse più sorgere: ecco perchè fu salutato con giubilo la rappresentazione dell'*Assedio di Corinto* (1820) e del *Mosè* (1827), che apparvero come l'avanguardia dell'epoca che stava per aprirsi. Quest'epoca cominciò solennemente con *Guglielmo Tell*, ultima espressione dell'evoluzione del genio rossiniano. Poichè il vero riformatore di quel genere che si ha abitudine di chiamare la «grande opera francese» è Rossini: egli inaugurò l'era rinnovatrice della scuola moderna francese, spianando la via che seguirono poi Auber, Meyerbeer, Herold, Halevy e altri. E' vero che la *Muta di Portici* apparve un anno prima del *Guglielmo Tell*, ma non si deve dimenticare che essa fu preceduta dall'*Assedio di Corinto* e dal nuovo *Mosè* in cui tesi aggiunti offrivano già il motivo del nuovo stile.

Rossini e i suoi imitatori

Tra i compositori francesi di teatro, quelli che seppero più abilmente e senza sacrificare la loro personalità, appropriarsi la maniera e i procedimenti artistici del grande maestro furono Auber e Herold. Auber, il più brillante e il più fecondo nei compositori francesi, il cui carattere morale aveva molti punti comuni con quelli del pesarese, ottenne il più clamoroso successo a cominciare dal momento in cui si mise sulla via che questi aveva tracciata. La *Neve* (1823) e il *Concerto alla Corte* (1824), annunciano già un mutamento nel suo stile; nelle opere che seguirono, l'influenza rossiniana è sempre più manifesta. Egli stesso confessava che se non avesse conosciuto la musica di Rossini, non avrebbe fatto per tutta la vita che del vecchio Mozart.

Herold, che aveva egli pure cominciato con imitare la maniera di Mozart, si convertì durante il suo viaggio in Italia in un fervido ammiratore di Rossini. *Mosè*, portato da lui in Francia, potè, grazie soprattutto alle sue cure incessanti, presentarsi davanti al pubblico parigino sormontando l'ostacolo opposto dai rivali dell'autore. Quando poi, divenuto accompagnatore al teatro italiano, dovette fare uno studio particolare dell'opera di Rossini, Herold si famigliarizzò sempre più con questo stile, il cui riflesso è riconoscibile perfino nelle sue opere più originali. Anche Boieldieu, alla fine della sua brillante carriera e ad una età in cui un artista ordinariamente non si modifica più, rese omaggio al teatro rossiniano. *La Dame Blanche* (1825) rivela in modo evidente l'influenza del *Barbiere di Siviglia*.

Anche l'arte del canto venne grandemente trasformata in Francia dalla musica di Rossini. L'esecuzione dello *Assedio di Corinto* e del *Mosè* obbligò i cantanti dell'opera a mutare il loro solito stile.

Istruiti nell'arte del canto declamato, abituati ad eseguire le opere che non chiedevano una grande abilità di vocalizzazione, quando furono chiamati per interpretare le composizioni del pesarese, mutarono a studiare il canto italiano ed esercitare la loro voce al meccanismo della vocalizzazione.

L'entusiasmo dei parigini

Per questo, il ciclo rossiniano del *Teatro di Torino* e in particolar modo il *Barbiere di Siviglia*, dato per la prima volta stasera, hanno suscitato nel pubblico intelligente di Parigi l'entusiasmo vivissimo che già a più riprese abbiamo avuto occasione di segnalarvi. Pochi francesi avevano sin qui potuto vantarsi di conoscere a fondo tutta la bellezza dell'immortale opera buffa, di cui ognora non avevano avuto, da molti decenni a questa parte, altra interpretazione al difuori di quella dell'*Opera Comique*, la quale non è che un meschino e approssimativo adattamento dello spartito rossiniano. Basti dire che durante la famosa scena della lezione di canto, è ormai tradizione invalsa in questo teatro che si debba approfittarne per cantare pezzi di vari compositori invece di seguire la musica della scena autentica scritta dal Pesarese.

L'esecuzione, allestita stasera da Tullio Serafin, è stata semplicemente meravigliosa. Come già nell'*Italiana in Algeri* e nella *Cenerentola*, quello che più manda lo visibilio i parigini è la perfetta fusione di tutti gli elementi vocali e strumentali, la graniticа unità dei cori, la sicurezza perfetta con cui le linee tematiche dei concertati si sviluppano e si riannodano senza che mai un mezzo secondo di incertezza venga a turbare l'unità dell'assieme.

Toti Dal Monte, che incarnava *Rosina*, è stata per Parigi una rivelazione e ancorchè la gran fama che la precedeva qui, dopo i suoi trionfi esteri, avesse potuto nuocere per reazione alle impressioni parigine, l'ascendente immediato preso sul pubblico dalla grande artista non poteva essere più totale. *Figaro* era lo Stracciari e basta dire questo per non aver bisogno di soggiungere a quale grado di calore egli abbia saputo portare l'entusiasmo del pubblico. Eccellenti furono, come sempre, il De Muro Lomanto, nella parte di *Almaviva*, lo Scalcia in quella di *don Bartolo*, il Pinza in quella di *don Basilio*. Gustata fu pure molto la messinscena curata da G. Salvini, il quale ha allestito, contrariamente al solito, tre scene in luogo di due riuscendo nel difficile compito a realizzare un insieme nuovo e originale senza abbandonare del tutto la falsariga fatta ormai sacra dalla tradizione.

Moltissimi applausi a scena aperta e molte richieste di bis. Attori e Direttore d'orchestra furono chiamati parecchie volte alla ribalta.

Che dirvi della sala? Basti la notizia che da quattro giorni non c'era più un posto libero, nemmeno a pagarlo a peso d'oro. La colonia italiana, a cominciare dall'ambasciatore conte Manzoni e dalla contessa, per finire ai giornalisti, era al gran completo. Ma larghissimamente rappresentato era soprattutto il mondo musicale, artistico e politico e l'alta società francese, la quale parve schiettamente lieta di avere finalmente occasione di applaudire senza riserve a una grande vittoria d'arte italiana.

C. P.

Riuscita mostra a Ginevra

organizzata dai dopolavoristi italiani

Ginevra, 8, notte.

Nella sede del Fascio di Ginevra ha avuto luogo oggi l'inaugurazione di una interessante esposizione di lavori manuali eseguiti dai membri del Dopolavoro italiano residenti in Isvizzera. La mostra, che è riuscita notevole per il numero e la finezza dei lavori esposti, alcuni dei quali sono realmente pregevoli, ha uno scopo altamente benefico in quanto servirà a sussidiare la Colonia estiva gratuita marina e montana a favore dei fanciulli della colonia italiana di Ginevra, che già l'anno scorso il Fascio locale, su iniziativa del suo segretario Vinci, ha organizzato con vivo successo. All'inaugurazione hanno presenziato, oltre alle autorità della colonia italiana promotrice della manifestazione, S. E. Rotta che, come è noto, è giunto ieri a Ginevra per partecipare ai lavori della Conferenza internazionale del Lavoro, gli on.li Razza, Olivetti, Cosattini, Mezzetti, Ciardi, Fioretti, De Marsanich e tutti gli altri membri della Delegazione italiana alla Conferenza stessa.

Lettere viennesi

La religione in crisi

VIENNA, giugno.

La lunga dichiarazione con la quale il Gabinetto Seipel ha giustificato, ai primi di aprile, la necessità di cedere ad altri il potere elencava fra le ragioni di malcontento del Cancelliere dimissionario la lotta fatta alla sua persona e, ancor più, alla sua veste talare. L'accenno all'irriverenza per la veste religiosa del Cancelliere sembrò conferma della voce che il Vaticano, poco tempo prima, avesse fatto sapere a Seipel quanto fosse ritenuto preoccupante il movimento di distacco dalla Chiesa cattolica, delineatosi in Austria nel dopoguerra e specialmente negli ultimissimi anni.

La voce, se non è vera, è verosimile, giacchè effettivamente la Chiesa cattolica ha perso e perde adenti in crescente misura. Se sottoponiamo ad indagine il periodo che va dal 1919 al 1927, troviamo che in nove anni in Austria sono usciti dalla loro comunità religiosa 160.043 individui, dunque in media 15.560 all'anno. Nell'anteguerra, fra il 1905 e il 1913, la media era stata di 2.264, durante la guerra si era rimasti al disotto di 2.000. Il dott. Karl Pospischil, esaminando questo fenomeno, ha dovuto osservare che le cifre sono le più alte mai registrate a Vienna, e che dall'epoca della Riforma e della Contro-riforma nessun movimento religioso ha travolto così larghi strati della cittadinanza.

Cattolici, dei 160.043 individui usciti dalla loro comunità religiosa, ne erano soltanto 119.870 (i rimanenti avendo appartenuto alle religioni ebraica, protestante, vecchia cattolica e ad altre fedi); se si tiene però conto dei guadagni fatti dalla Chiesa cattolica durante lo stesso periodo, si giunge alla conclusione che il cattolicesimo ha perduto 113.906 anime, mentre protestanti e vecchi-cattolici ne guadagnavano 30.415. I rimanenti reprobi delle varie fedi — e sono i più, assommando essi a 89.577 — sono andati ad ingrossare la schiera degli atei, di coloro che negano di avere una religione qualsiasi e che tuttavia non di rado sentono la potenza della fede giusto dopo di aver proclamato di non averne nessuna. La cifra dei senza-confessione costituisce oggi in Austria un record del quale non osera menare vanto nessun cittadino che intuisca la potenza dei legami etici, specie in uno Stato che non può purtroppo basarsi su elementi di altro genere, come potrebbero, ad esempio, essere i nazionali e gli economici. Per citare ancora un giudizio del dottor Pospischil, diremo con lui che la mancanza di confessione, da fenomeno isolato quale era, s'è trasformata in fenomeno frequentissimo della vita sociale austrinca. Unica ragione di consolazione può essere il fatto che lo stesso fenomeno si verifica in tutta l'Austria, nell'Europa intera.

Effetto della guerra? Senza dubbio: effetto anche della guerra. Gli uomini ritornati a casa dalle trincee, stanchi e sconfortati per essere stati sconfitti malgrado gli inenarrabili sacrifici sostenuti, ebbero una crisi di coscienza ben comprensibile. Il rilassamento fisico non doveva implicare momenti di debolezza psicologica? Il crollo di ideali e la sensazione, unilaterale e soggettiva, che si fossero verificati fatti non rispondenti a giustizia non erano atti a scuotere convinzioni che, magari, in questi reduci, s'erano rivelate appena nell'ora del pericolo? Passato il pericolo, l'individuo stanco e deluso pensò di dover credere ancora meno di prima ed abiurò.

Coincideva con la crisi germinante nel fondo delle anime di esseri esausti la formidabile propaganda ateo, areligiosa, inecenata dal bolscevichi, dai marxisti in genere, dai liberpensatori, dai massoni. Nel caos europeo del dopo-guerra, chi predicò il verbo di Lenin ebbe, talvolta, uditorio più folto di chi leggeva il Vangelo. E che diremo del tremendo disagio economico, che affliese specialmente i vinti? Di esso presero subito a valersi i senza-confessione per diffondere pure un'altra loro micidiale dottrina, quella della restrizione delle nascite, che poi viene ugualmente a riposare sopra un substrato anticattolico, areligioso. In Austria, la diffusione di tale dottrina è stata curata dai socialisti con una diligenza, un fervore che quasi non occorre più descrivere: basti rammentare che qui esistono appositi uffici di propaganda organizzati dal partito socialista e che questo partito è apertamente ostentiore della tesi che si debba rendere lecita l'interruzione della gravidanza. Secondo tale tesi, il paragrafo 144, che contempla il delitto del procurato aborto, dovrebbe sparire dal Codice penale.

Tutto ciò rientra, a volere approfondire l'indagine, nell'altro capitolo della crisi della famiglia e della trasformazione dell'istituto matrimoniale in un «problema». Come tutte le cose di cui si parla troppo, il matrimonio ha sofferto della discussioni su di esso accese; per essere diventato problema — quasi il problema non esistesse da quando il mondo esiste — ha dovuto subire innumerevoli soluzioni, o tentativi di soluzioni, in ultima analisi ridottisi a dissoluzioni di famiglie. Senonchè rimane sempre da chiederai: queste dissoluzioni e questa crisi del matrimonio sarebbero state possibili se i legami religiosi della famiglia non avessero subito la scossa che l'aumento della schiera degli atei ben rivela? Il filosofo Eduard Spranger, professore dell'Università di Berlino, parlando sul tema è logicamente venuto a riconoscere che le fondamenta morali della famiglia marciscono a motivo dell'attenuarsi della fede e che per rinvigorire la famiglia occorre incominciare col rinsaldare la fede.

E qui si può muovere ai Governi austriaci, cinque dei quali sono pur stati presieduti dal sacerdote cattolico dottor Seipel, il rimprovero di aver tollerato che diecine di migliaia di cattolici di ambo i sessi volgessero le spalle a Roma per contrarre, dopo di avere divorziato, nuove nozze, dalle amministrazioni socialiste dichiarate possibili mediante speciali dispense. Anche se l'attività e le decisioni delle autorità amministrative socialiste in materia possono essere marchiate col bollo dell'illegalità, è deplorevole e incredibile che uno Stato, premuroso del proprio prestigio e della compagine delle famiglie che esso governa — le quali sono dello Stato la cellula prima — abbia permesso al fenomeno d'estendersi al punto da sconvolgere, si può dirlo, l'assetto della società austrinca, al punto da indurre magari onesti cittadini ad abiurare la fede dei padri, perchè non sorretti dalle istituzioni statali.

***

Insomma, le tradizioni della vecchia Austria cattolicissima si vanno veramente cancellando. Denota la crisi religiosa lo stesso lento diminuire del numero dei giovani che si avviano per la carriera ecclesiastica, ormai reclutati quasi esclusivamente nelle classi sociali umili e povere. La buona borghesia, i ricchi contadini, il ceto intellettuale in genere non danno più alunni ai seminari, non danno parroci, predicatori, missionari. L'Arcivescovato di Vienna, con 333 parrocchie e due milioni e mezzo di cattolici, nel 1927 ha consacrato preti nove soli viennesi. Le famiglie dei contadini dell'Alta Austria erano, nell'anteguerra, tributarie di seminaristi: almeno uno dei vigorosi figliuoli andava a studiare teologia — qualche volta, si capisce, magari senza avere la necessaria inclinazione per la carriera — e, se fortuna l'aiutava, con gli anni finiva col costituire l'orgoglio dei parenti dalle mani callose. Tutto questo è mutato: i contadinotti dell'Alta Austria e della Carinzia non infilano più il portone del seminario. Solo nella Bassa Austria e nella Stiria il contado continua a fornire quasi la totalità dei nuovi preti.

Era conservatrice e l'hanno fatta demagoga, cattolica e l'hanno resa areligiosa. Si debbono, per dimostrare l'involuzione spirituale dell'Austria, ricercare altri più eloquenti indizi?

L. Z.

Il sindacato autori e scrittori

e i compilatori di libri scolastici

Roma, 8 notte.

Il direttorio del Sindacato nazionale autori e scrittori si è recentemente interessato di inquadrare con più efficacia i diversi autori di libri di testo per le scuole medie, distinguendoli in una speciale sezione interna, la quale consenta tuttavia che gli scrittori scolastici abbiano ad essere considerati a tutti gli effetti come iscritti al Sindacato medesimo. La distinzione ha un valore puramente nominale, e serve a potere raccogliere qualche volta in particolari adunanze gli scrittori scolastici, per la trattazione di argomenti che interessano soltanto questa categoria di iscritti. Ciò sarà specialmente utile in un primo momento.

Il problema dei libri di testo per le scuole medie è, si può dire, all'ordine del giorno; e la decisione presa dal Capo del Governo nei riguardi dei libri di testo da adottarsi nelle scuole primarie, ha mostrato chiaramente come il Fascismo annetta a questo delicato strumento dell'educazione infantile una grandissima importanza.

Una recente circolare del Ministro della P. I. ha richiamato l'attenzione dei collegi e dei professori delle scuole medie, sul carattere politico dei libri di testo adottati nelle scuole suddette, esigendo che la scelta cada comunque sui più aderenti allo spirito del Regime.

La morte d'un musicista italiano a New York

New York, 8 notte.

E' morto il musicista italiano Edoardo Marzo, che per oltre 40 anni aveva insegnato musica vocale e il cui era creato buona fama come organista e compositore, specialmente di musica sacra. Aveva quasi 77 anni, essendo nato a Napoli il 20 luglio 1852. Venne giovanissimo in America, ma poi tornò in Italia per completare la sua cultura musicale sotto la sapiente guida del maestro Pappalardo in Napoli. Quindi emigrò nuovamente e si stabilì a New York. Lascia molti lavori alcuni dei quali molto apprezzati, e cioè quindici messe, quattro vespri e molte cantate per la liturgia cattolica oltre a parecchi *Te Deum*, composizioni per orchestra, per piano, musica vocale, canti per bambini ecc. Fra le sue pubblicazioni è da ricordare il volume «Canti d'Italia» pubblicato nel 1905.

(United Press).

Un congresso internazionale d'arte

in coincidenza

con la «Biennale» Veneziana

Venezia, 8 notte.

Mentre si diramano i programmi e i regolamenti generali della 17.a Biennale d'arte internazionale moderna, il segretario generale dell'Esposizione, Antonio Maraini, ha fatto presente al Podestà, conte Orsi, l'opportunità di far coincidere con la prossima Esposizione un Congresso internazionale di arte contemporanea, nel quale possono venire discussi esaurientemente i vasti e importanti problemi che si connettono alla produzione artistica alle Esposizioni, ai rapporti fra le Organizzazioni artistiche delle varie Nazioni, all'insegnamento, oltre che a quei problemi di carattere più particolarmente estetico che si agitano in Italia e negli altri Paesi, insomma a tutta la materia dell'arte contemporanea.

Il conte Orsi ha accolto e approvato pienamente la proposta e ha impartito gli ordini per l'attuazione di questo Congresso che, auspice la Biennale, si svolgerà a Venezia nel settembre del 1930. Va ricordato che un Congresso analogo ebbe luogo a Venezia nel settembre del 1906 in occasione della 6.a Biennale.

Le onoranze di Venezia

a Luigi Luzzatti e a Pompeo Molmenti

Venezia, 8 notte.

In memoria di due insigni concittadini da oltre un anno scomparsi, di cui vive sempre il ricordo fra i veneziani, per Luigi Luzzatti e Pompeo Molmenti, il podestà di Venezia, autorizzato dal Capo del Governo eccezionalmente alle esatte disposizioni di legge le quali vietano di rendere durevoli onoranze a cittadini benemeriti prima che sia trascorso un decennio dal loro decesso, ha deliberato di attuare la proposta, già avanzata dalle Commissioni, di fare apporre una lapide sulla facciata della casa natale di Luigi Luzzatti, di iniziare a lui il tratto di fondamenta prospiciente la casa stessa, di promuovere la raccolta dei fondi necessari per istituire presso l'Istituto Superiore di Commercio una borsa di studio a Luigi Luzzatti e a vantaggio di uno studente dell'Istituto stesso; di elevare una lapide sulla casa di Pompeo Molmenti al Traghetto dove egli visse gli anni più fecondi della sua operosità e dove compose il libro della «Vita privata di Venezia»; di denominare «Borgoloco Pompeo Molmenti» la località dove sorge la sua casa natale. Infine, di proporre una raccolta di fondi necessari per istituire al nome di lui uno speciale premio.

L'azione della luce

Una buona tappezzeria murale si dovrebbe poter esporre per un anno ai cocenti raggi del sole senza che abbia a sbiadire menomamente, e solo dopo una simile prova del fuoco si potrebbe parlare di colore solido, primo ed essenziale requisito di vera eleganza. Ora, le tappezzerie Tekko e Salubra sono le uniche carte da parato fabbricate colle magnifiche tinte ad olio usate dagli antichi maestri del colore, i cui quadri conservano a distanza di secoli la primitiva freschezza di tinte. Le tappezzerie Tekko e Salubra possono venire esposte quasi ed anni in piena sole, senza risentirne alcun danno. Conseguentemente, nelle stanze con esse tappezzate, sarà sempre possibile spostare a piacere mobili, quadri, ecc. senza timore che sulle pareti resti l'antiestetica traccia delle precedenti disposizioni. Per persuadervi dell'esattezza di quanto affermiamo, vogliate richiedere l'invio gratuito della bella pubblicazione N. 11 b, la quale contiene campioni delle tappezzerie invisibili ed inalterabili Tekko e Salubra, nonchè illustrazioni di ambienti artisticamente decorati alla ditta «La Decorazione» di Brandli & Co. Torino (115) - Corso Vittorio Emanuele, 82.

per
Lanerie
Seterie
Drapperie
Tele
Cotoni
Stoffe per mobili
Tende
Coperte
Tappeti
visitate l'antica Ditta
SUCC. G. BECCIO
unica sede:
Via Accademia Albertina 31
Telef. 47-517
TORINO
Ingrosso e Dettaglio

Libreria Antiquaria
LUIGI LUBRANO
Napoli, via Port'Alba 33, 1° p. Tel. 20049
Dal 26 al 28 Giugno:
VENDITA ALL'ASTA
di
POCHI E SCELTI
LIBRI ANTICHI RARI E PREZIOSI
(Incunaboli, Manoscritti, Libri figurati, Legature dorate, Libri di arte)
e di una
SPECIALISSIMA RACCOLTA
di
ACQUARELLI, DISEGNI e STAMPE
di
SOGGETTI NAPOLETANI
e di
Artisti della

Gli infortuni sul lavoro

Le proposte dell'Italia

alla prossima Conferenza di Ginevra

Roma, 8 notte.

(al. pa.) Fra gli altri temi posti all'ordine del giorno della Conferenza Internazionale del lavoro che si tiene a Ginevra vi è anche quello della difesa contro gli infortuni sul lavoro.

Per facilitare il compito della Conferenza l'ufficio internazionale del lavoro ha diramato ai governi associati una relazione contenente le risposte dei singoli Stati ad un questionario circa l'importante argomento.

Il Governo italiano, che parteciperà alla Conferenza con delegati e periti, è d'avviso che si debba affermare l'obbligo di mettere in opera tutti i mezzi opportuni per prevenire gli infortuni, non solo per gli assuntori di mano d'opera ed i lavoratori, ma anche e soprattutto per lo Stato, il cui intervento in materia si impone per evidenti ragioni economiche, sociali ed umanitarie. Il Governo italiano ritiene che la Conferenza debba indicare tutti i provvedimenti da adottarsi per effettuare praticamente l'obbligo della prevenzione.

Premesso che non può compiersi un lavoro efficace di prevenzione se non si ricercano le cause degli infortuni e non si studiano i mezzi per prevenirli, sembra opportuno al Governo italiano, in vista della preparazione di un progetto di convenzione, di invitare gli altri Stati rappresentati alla Conferenza a dare il necessario sviluppo alle statistiche degli infortuni sul lavoro ed a tenersi in contatto con l'Ufficio internazionale del lavoro per fissare delle basi uniformi di classificazione onde rendere possibile lo studio comparativo delle statistiche dei vari Paesi. Le indagini dovrebbero essere dirette precipuamente al fattore demografico, mentre quello di carattere economico dovrebbero essere lasciate alla iniziativa dei singoli liberali dell'organizzazione. Lo stesso dovrebbero essere eseguite da un unico organo centrale.

Inoltre il Governo Italiano propone la inserzione di una clausola che ponga in rilievo la importanza della collaborazione di tutti gli interessati in materia di prevenzione (assuntori e assuntori di mano d'opera e Governi) e che ne responsabilità di effettuare le necessarie misure di prevenzione spetti agli assuntori di mano d'opera. Ad essi quindi, di provvedere all'attrezzamento e al mantenimento dei luoghi dove si lavora, in condizioni da garantire la sicurezza dei lavoratori. L'interessamento speciale deve essere provocato particolarmente dai sindacati ai quali incombe il dovere di educazione e di assistenza delle masse lavoratrici; e deve tendere alla difesa vigile e continua della loro incolumità.

Si propone anche dal Governo italiano che:

1) nelle Scuole primarie e nei Convitti, siano impartite nozioni, con assistito di proiezioni cinematografiche, sui principii e le norme generali dell'igiene e della sicurezza del lavoratori, sui metodi ed uso dei primi soccorsi d'urgenza.

2) nelle scuole tecniche e politecniche, ai corsi l'insegnamento tecnico e pratico dei mezzi e metodi di prevenzione, ecc.;

3) quest'opera di propaganda e di istruzione sia continuata anche dopo le scuole con corsi speciali di perfezionamento, mediante visite alle officine e agli stabilimenti meglio organizzati, con conferenze di propaganda, con films istruttivi e con mostre permanenti dei mezzi di prevenzione;

4) non manchi da parte degli Stati adeguato incoraggiamento necessario agli studi e alle ricerche scientifiche in materia di prevenzione e sia assicurato il massimo sviluppo al contributo che può essere apportato per la soluzione dei problemi relativi, dei metodi di selezione e di orientamento professionale;

5) l'organizzazione dei primi soccorsi e delle prime cure nei luoghi dove si lavora corrisponda ad un dovere sociale e se ne metta in evidenza l'importanza.

Come conseguenza logica si dovrà sancire per gli assuntori di mano d'opera l'obbligo:

a) di attrezzare e vestire la propria azienda in modo che i lavoratori siano sufficientemente protetti contro il pericolo di infortuni;

b) di sottoporre alla preventiva approvazione della autorità competente i progetti di costruzione e di modificazione nella attrezzatura delle aziende industriali perchè sia assicurata l'osservanza delle prescrizioni relative alla prevenzione degli infortuni;

c) di essere tenuti alla osservanza delle prescrizioni che i funzionari incaricati dell'applicazione delle leggi e dei regolamenti ritengano di dover fare in ogni caso particolare, con la riserva della facoltà di ricorso alla autorità superiore da parte dell'assuntore di mano d'opera;

d) di essere obbligati in caso di imminente pericolo, anche se abbiano presentato ricorso contro le prescrizioni loro ordinate, a provvedere alla esecuzione immediata delle prescrizioni stesse sempre che queste abbiano un fondamento nei regolamenti di prevenzione;

e) che gli Istituti incaricati della assicurazione contro gli infortuni sul lavoro debbano tener conto, per la fissazione dei premi, delle misure adottate nelle varie aziende per la protezione dei lavoratori in quanto, col proporzionare in equa misura il premio di assicurazione al grado di prevenzione esistente in uno stabilimento, si stimolano gli assuntori di mano d'opera ad adottare i mezzi consigliati per la prevenzione contro gli infortuni;

f) che gli istituti assicuratori debbano collaborare all'opera di prevenzione con eventuali contribuzioni finanziarie per il funzionamento di istituzioni create per lo studio e la divulgazione della prevenzione, con stabilire premi di incoraggiamento agli inventori di apparecchi di prevenzione e con la assistenza post-infortunistica.

Infine il Governo italiano è del parere che la convenzione debba sancire l'obbligo del lavoratore ad osservare le prescrizioni per la prevenzione e non crede opportuno ammettere la possibilità di un intervento diretto degli operai al controllo per la osservanza delle norme di prevenzione da parte degli assuntori di mano d'opera. La collaborazione operaia all'opera di prevenzione potrebbe esplicarsi soltanto mediante speciali compiti da affidarsi ad organi di fabbrica od ai capi tecnici, pienamente di spettanza delle Organizzazioni dei lavoratori di tenersi in contatto con gli organi di ispezione del lavoro.

I metallurgici alessandrini a congresso

Alessandria, 8, notte.

Al congresso provinciale dei Sindacati operai metallurgici della provincia sono intervenuti i delegati di oltre trenta operai. E' stata ampiamente esaminata la situazione contrattuale della categoria, esposta in breve sintesi dal camerata Renato Cella ed è stato tributato un plauso all'Ufficio Provinciale per l'opera svolta e pensata anche a favore dell'importante categoria quindi, per acclamazione, è stato chiesto alla costituzione ufficiale del Sindacato Provinciale ed alla nomina del Direttorio provinciale che risulta così composto: segretario provinciale Vittorio Tavanella; membri: Trivelli Carlo, Colombo Achille, Fregonara Alfredo, Girone Italo, Berruti Luigi, Moscone Giovanni.

In provincia sono stati costituiti vari sindacati aziendali: quello dei chimici a Castelnuovo, dei mercantili a Casale e quello dei metallurgici a Tortona.

SPORT

Il Giro d'Italia

Binda riafferma la vittoria nella Parma-Alessandria

Alessandria, 8 notte.

Lasciamo Parma pochi minuti dopo le dieci. Tutti gli arrivati in questa ridente città emiliana sono presenti. L'inizio è discretamente veloce: si cammina a più di 30 all'ora. La via Emilia alterna tratti di densa polvere ad altri meno polverosi. Fino a Fidenza nulla di nuovo e di interessante. Manca dal gruppo una diecina di uomini in tutto: quelli che ritengono i trenta chilometri all'ora una media troppo forte. Ma anche costoro rientreranno in gruppo tutti perchè prima di Fiorenzuola il passo discende sensibilmente che al disotto dei 30 chilometri. Fatto... l'appello giungono tutti i corridori. Manca soltanto il minuscolo De Bernardi.

Panzera ha delle velleità

A Ponte Nive rientra Spendolini che aveva forato a Fidenza e a Fiorenzuola. Nel paese si ferma alla ricerca di un meccanico l'alessandrino Guasco per note alle sterzo, ma l'inconveniente è di breve entità e dopo 10 minuti Guasco è di nuovo in gruppo. In prossimità di Piacenza la media si eleva di qualche poco e si riferma sui 30 chilometri orari. Ottanta uomini transitano assieme per Piacenza alle 12.10.

Dopo Piacenza la corsa si anima. Al un certo momento Pancera è preso dal desiderio di scuotere di dosso ai suoi camerati una poltroneria, scatta e va via velocemente. Il veronese conquista un certo vantaggio che nessuno del bianco-celesti naturalmente si preoccupa di diminuire. E' Binda che si incarica di questo. La battaglia dura qualche minuto e molti sono gli staccati.

Prima di Castel San Giovanni tutto ritorna tranquillo e così Giacobbe che è applaudato nell'attraversare la città non deve lottare per ritornare con i primi. Si ricongiungono anche Micheletti e Di Paco e parecchi isolati tanto che in gruppo sono ora non meno di cinquanta uomini. Il passo si mantiene ora abbastanza elevato. Broni è attraversata a piena andatura e vale Vinzenzo applaudito. La strada verso Casteggio è in leggera discesa e la velocità si fa ancora più animata. Si sale addirittura al quaranta chilometri orari. E' Giacobbe che è in testa a tirare.

Catalani è a terra appiedato mentre la lotta è vivace. Anche il novarese Lorenzetti poco prima di Voghera deve cambiare il suo *palmer*. Poco fuori l'abitato troviamo una vecchia gloria: Canepari. Siamo a Tortona alle 14,30; anche qui larghe accoglienze ai corridori e segnatamente a quelli della regione. Il avviamo ora verso Alessandria in gruppo compatto.

La volata di Binda

Dopo Tortona è appiedato Pancera. Anche Pompei è costretto poco dopo a terra. Il lavorinese vede profilarsi lo spauracchio della rel'incontrastabile dal primo posto della classifica degli isolati e si butta all'inseguimento con grande lena ma tuttavia non potrà giungere allo stadio Marengo coi primi. Possiamo mercè una scorciatoia da Spinetta precedere i corridori ad Alessandria. Un gruppo formato da una trentina di uomini entra nello stadio guidato dal piccolo Orecchia che conosce il primo giro al comando. Ma alla campana il posto del torinese viene assunto da Piccin che ha alle sua ruota la Piemontesi. Dietro questi è Binda che ha a fianco Bianchi Mario. Dietro costoro è ancora Negrini.

Sul rettilineo opposto a quello dell'arrivo Piemontesi scatta e prende tre macchine all'interno gruppo. Binda non può all'istante passare perchè Piccin lo intercetta. Tuttavia in curva egli riesce a sbrogliarsi dai suoi avversari e si butta a corpo perduto sulla scia del bianco-celeste. Piemontesi nella curva ha ancora una macchina e mezzo di vantaggio. In dirittura Binda lanciato come una freccia lo affianca, e lo rimonta all'arrivo con una buona macchina di vantaggio. Il bianco-celeste non può che classificarsi secondo. Negrini può soffiare il 3.o posto a Bianchi Mario che è quarto. E gli altri seguono a ridosso.

L'ordine d'arrivo

1. BINDA ALFREDO alle 15.11'16" impiegando ore 5,5'16" a percorrere Km. 152.700 alla media oraria di 30 chilometri;

2. *Piemontesi* ad una macchina;

3. Negrini ad una macchina; 4. Bianchi a mezza macchina; 5. Dinale a mezza macchina; 6. Frascarelli ad una macchina; 7. Zanaga a mezza macchina; 8. Viarengo a mezza macchina; 9. Visconti ad una macchina; 10. Giacobbe a due macchine; 11. Pizzarelli, Guerra e Guasco tutti nello stesso tempo del primo; 14. a pari merito: Alberici, Barbieri, Beretta, Binda Albino, Bonaccina, Briano, Canazza, Catalani, Ciesi, Ciacchori, Crippa, Del Mastro, Di Paco, Fasioli, Galloni, Grandi, Gremo, Lorenzetti, Mara, Morelli, Moretti, Mori, Negri, Orecchia, Pancera, Perna, Piccin, Pompei, Rovida, Strapazzon, Scazzola, Spendini, Valente, Vallazza, Versini, Vigni, classificati a pari merito in ordine alfabetico nello stesso tempo del primo.

50. Santamaria in 5.8'26"; Nobile, Bisnagli, Cecilli, Polo, Covre, Brivio in 5.8'36"; 57. Giuntelli Marco in 5,8'36"; 58. Mammina in 5,9'26".

La classifica generale

1. Binda Alfredo in 20,31'8"; 2. Piemontesi, 20,35'33"; 3. Frascarelli, 20,37'12"; 4. Negrini, 20,38'41"; 5. Giacobbe 20,39'31"; 6. Grandi, 20,35'; 7. Pancera, 20,36'56"; 8. Piccin, 20,37'37"; 9. Orecchia, 20,37'41"; 10. Morelli, 20,38'27"; 11. Binda Albino, 20,40'39"; 12. Gremo, 20,40'47"; 13. Rovida, 20,42'35"; 14. Pompei, 20,43'9"; 15. Mori, 20,44'.

Bella vittoria di Linari a Ginevra

Ginevra, 8 notte.

Al Velodromo ginevrino di Plan Les Ouates si è svolta nel pomeriggio di oggi in presenza di ottomila persone un'importantissima riunione internazionale che aveva come clou un *omnium* di velocità in tre prove al quale partecipava il campione italiano Pietro Linari. Il nostro rappresentante si è distinto in modo brillantissimo classificandosi primo nell'*omnium*. Nella gara individuale di 20 Km. Linari dopo avere forato al 6.o giro faceva una paurosa caduta al 13.o e si feriva leggermente essendo così obbligato ad abbandonare. Ecco i risultati:

Omnium di velocità internazionale: Prima prova (1000 metri): 1. Richli in 1'24"3/10; 2. Linari a mezza ruota; 3. Lacquehaye; 4. Wambst.

Gli inseguimenti a cronometro: 1. Linari in 32"2/10 (record svizzero battuto); 2. Richli in 33"; 3. Wambst in 35"4/10; 4. Lacquehaye in 36"1/10. Linari è giunto ad un decimo di secondo dal record del mondo.

Gara inseguimento (4 Km.): 1. Linari in 5'33"2/10; 2. Richli a tre macchine; 3. Lacquehaye; 4. Wambst.

Classifica generale «omnium»: 1. Linari 4 punti; 2. Richli 5 punti; 3. Lacquehaye 10 punti; 4. Wambst 11 punti.

30 Km. individuale (per addizione di punti in 6 sprints): 1. Lacquehaye 7 punti; 2. Wambst 1 punto; 3 ad un giro Ambro 8 punti; 4. a due giri Klancke 5 punti; 5. a due giri Perrière 4 punti; 6. a tre giri Richli 16 punti.

Il campionato di calcio

L'incontro di stamani fra Juventus e Lazio

Per l'incontro di campionato che si svolge stamane sul campo juventino fra la Lazio e la squadra bianco-nera, la Juventus scenderà in campo nella seguente formazione: Combi; Rosetta, Caligaris; Barale, Vargiolu, Mosca; Munerati, Sanero, Galluzzi, Crotti e Varasione.

Contrariamente a quanto si credeva, dunque la Juventus disputerà l'incontro nella sua migliore formazione. In queste condizioni, la partita sarà certamente più interessante. La Lazio ha necessità di una vittoria per mirare a quell'ottavo posto che vorrebbe dire la sua permanenza in divisione nazionale; la Juventus, dal canto suo, si presenta forte e nella formazione annunciata. Batteria in casa sua non sarà un compito facile per i bataglieri romani.

Una grande serata schermistica al Teatro Regio

Il C.E.F. della 1.a Zona M.V.S.N. ha indetto, a scopo di propaganda, una grande riunione internazionale di scherma alla quale parteciperanno noti tiratori esteri e nazionali fra i quali il magg. Corvino, il cent. Sormano, il ten. Parenti, il segretario federale Bianchi Mina, C. S. Adragna, magg. Bertinetti, cap. Roschelli, C. S. Pellasero, Ducret, Casmir, maestro Visconti, maestro Bini, maestro Bonioli, maestro Colombetti, maestro Pini.

Con molta probabilità interverrà alla festa d'armi S. E. Turati il quale sosterrà un assalto col campione tedesco Casmir. Detta riunione verrà effettuata nel locale Teatro Regio la sera del 15 giugno p. v.

Il Premio Principe Amedeo

che si corre oggi a Mirafiori

(L. 150.000 - 3000 metri)

Il 43.o Premio Principe Amedeo non mancherà di affollare ogni recinto a Mirafiori, e molti sportmen converranno nella nostra città da altri centri: la prova torinese è l'avvenimento ippico del giorno. Manca quest'anno la rappresentanza estera che per le ripristinate condizioni di corsa avrebbe portato lo stesso peso dei cavalli italiani; in un primo tempo si faceva affidamento sull'importato Tuvari, ma esso è ritornato in Francia, dopo i suoi clamorosi insuccessi italiani, in cerca di miglior fortuna; manca ancora per la cattiva sorte che sembra accanirsi contro la sciderla Tesio, Garlcault, uno dei favoriti della prova, tolto dalle competizioni per improvvisa morte venerdì mattina a Treviso, dove stava ultimando la sua preparazione.

I cavalli partecipanti

La corsa d'oggi che sarà disputata da *Elvo* (58, Pacifici) ed *Aniene* (58, Benson) di Gualino, *Furio* (58, Caprioli) di de Montel, *Fabricius* (58, Sumtier), di Centurini, *Arantius* (58, Kriegyel stein) di Zanoletti, *Lullaby* (56, Gabrielli) di Scuderia Sangone, Tigliano (56, E. Watkins) di Berlingieri e forse da *Mimo* (58, X.) di Lady Mickael, per le citate assenze non ha affatto perduto della sua importanza e si presenta interessantissima ed aperta. Tra i partecipanti, abbiamo ottimi cavalli dei quali almeno quattro possono seriamente aspirare alla vittoria. Furio, Aniene, Elvo e Tigliano. Non vi è fortunamente per la nostra prova, il fuori classe Ortello a chiudere le chances di tutti e ad obbligare gli avversari a correre unicamente per le monete minori.

Sulla carta vi è un favorito d'obbligo, abbastanza nettamente indicato: *Furio* della Scuderia de Montel, che è stato appositamente preparato. La sua scuderia deve avere una grande fiducia in lui perchè non ha sentito la necessità di lasciare iscritto qualche altro cavallo per facilitargli il compito. *Furio* è giunto terzo nel Derby dietro ad Ortello ed a Mino d'Arezzo pur non avendo fatto la sua corsa; nel Premio della Vittoria è stato preceduto soltanto dal compagno di scuderia. In questa stagione ha già preceduto Aniene ed Elvo.

Elvo ed *Aniene*, tra i quali non vi deve essere grande distacco, hanno compiuto delle ottime corse sebbene la vittoria non sia stata molto generosa con essi. Direttamente ed indirettamente sarebbero chiusi da Tigliano. I due rappresentanti della giubba tricolore, entrambi di cuore e fondo, con un ben inteso gioco di scuderia, hanno delle ottime probabilità di sfiancare il rappresentante della più temibile avversaria.

Il quarto attore principale *Tigliano*, venuto improvvisamente in luce colla sua vittoria nell'Ambrosiano dove batteva anche Erba ed Onegilia, e con quella del Premio Naviglio dove precedeva Elvo, Oriona e Tuvari, non ha potuto dare nel nostro Premio della Moda (58 Kg. a Cassin e 7 e mezzo a Rina, dove è stato anche battuto non proprio alla perfezione.

Furio, Elvo e Tigliano?

Chances minori hanno *Arantius* e *Fabricius*. Il cavallo di Zanoletti dopo due facili vittorie a Torino, ha corso molto male a Roma nell'Omnium dimostrando completamente i suoi sostenitori. *Fabricius* ha avuto un brillante inizio alle Capannelle dove batteva anche Mino d'Arezzo e Zeno; poi si è sperduto tra le mediocrità.

Mimo se sarà al palo correrà evidentemente solo per un bel gesto sportivo, sempre lodevole ma non sufficiente per indicarlo come uno dei possibili laureati. Il cavallo si troverà forse anche su una distanza superiore ai suoi mezzi. *Lullaby*, che si vuole sia stata anch'essa preparata per questa prova, ha vinto sulla nostra pista delle corse che nessuno avrebbe osato attribuirle e ne ha perso delle altre in cui sembrava sicura vincitrice. Non può essere considerata che una *outsider*.

La corta, come abbiamo detto, indica in *Furio* il vincitore; ma la nostra massima prova è ben lungi dall'essere vinta prima di scendere sulla pista. *Furio* rimane il favorito d'obbligo ma la lotta, anche per il primo posto, è assai aperta. Non si deve nemmeno dimenticare che è la prima volta nella stagione che i tre anni affrontano la grave distanza di 3000 metri. E questo non è ultimo fattore di interesse alla grande prova che si svolge a Mirafiori. Molto probabilmente l'andatura sarà sostenuta da uno dei cavalli di Gualino. Vedremo quali saranno i concorrenti che avranno fiato sufficiente per rimontare il leader e disputarsi in un bruciante finale le prime piazze: Tigliano e Furio? Furio, Tigliano ed il risparmiato compagno di box del leader? Noi crediamo, e lo ripetiamo, che il vincitore ed i piazzati debbano ricercarsi tra *Furio, Aniene, Elvo* e *Tigliano*. Ogni appassionato una volta tanto scelga per suo conto: giochi il favorito della carta od uno dei tre cavalli maggiormente in vista.

Le altre prove

Anche le altre del corso della giornata sono ricche di partenti; e rendere più interessanti le singole prove ai numerosi cavalli già presenti a Torino molti altri se ne sono aggiunti. Per parecchie sarne, mancando termini di diretti di confronto il risultato appare quanto mai incerto: esse offrono delle buone occasioni a coloro che ricercano le alte quote. Seguita con particolare interesse sarà la prova dei due anni nella quale debuttano alcuni ottimi soggetti.

La Direzione della Società ci prega di rendere noto ancora una volta che la riunione avrà inizio alle 16, e che il Premio Principe Amedeo si correrà alle 18. Fa ancora sapere che tutti i servizi di trasporto, da e per l'ippodromo, in previsione della grande folla che assisterà alla riunione, sono stati intensificati.

Ecco il programma della riunione:

Premio Ten. Paolo Belardi (handicap, accessorio - G. R.) - L. 5000, m. 2400. — Reil 78; Scervisia 71; Tarpeia 68½; Valbura 69; Perle d'Espagne 67; Xeno 66; Lancio 62; Rosie 60.

Premio Balmoca (L. 10.000, m. 1500). — Simon Magnani 61; Carso 58½; Ciovio 58½; Ennius 57; Scoperta 56½; Libidano 56; Vasallo 56.

Premio Città la vendere - L. 4000, m. 1800). — Rimagno (14000) 54; Marchesa Trav. (14000) 54; Maserbio (14000) 54; Zinnia Reale (14000) 54; Santa Palomba (14000) 54; Bruco (10000) 52; Montarrieo (14000) 48; Diamine (14000) 48; Clodius (14000) 50; Formio (14000) 54.

Premio Monosillori (handicap, disc. - a vendere - L. 6000, m. 2000). — Formio (15000) 50½; Armenia (15000) 50; Ualla (12000) 50; Dornella (12000) 54½; Dolly (15000) 54; Acasa (15000) 54; Mausolea (15000) 53; Fiumalbo (15000) 56; Semibale Girl (15000) 54½; Folgore (12000) 52; Wisa (15000) 50; Dernière Cote (12000) 44; Bruco (15000) 52.

Premio Principe Amedeo. (L. 150.000, m. 3000). — Vilocchio 58; Elvo 58; Aniene 58; Furio 58; Tigliano 58; Fabricius 58; Raja 58; Arantius 58; Lullaby 58; Mimo 58.

Premio Gran Paradiso (mista - L. 8000, m. 3000). — Hallerina (20000) 56; Bengala (20000) 50; Imaira 54; Rasa 54; Saursi 54; Istrice (30000) 52; Panzera (30000) 50; Poliziano 56; Orazia (30000) 50; My Land (10000) 56; Lauro 56; Baron. Diamo (20000) 58.

Premio Rivoli (L. 10.000, m. 2000). — Lionello 57; Guardi 54; Avisio 54; Favorita 53; Mimo 57; Carnino 50; Kimney 50; Sahara 53; Varallo 56.

Preferiamo: **Premio Belardi**: Belt, Valburga; **Premio Balmoca**: Corso, Simon Magnani; **Premio Città**: Maserbio, Diamine, Montarrieo; **Premio Monosillori**: Formio, Semibale Girl, Fiumalbo; **Premio Principe Amedeo**: Furio, Scod. Guarino; **Premio Gran Paradiso**: Istrice, Ballerina, Poliziano; **Premio Rivoli**: Lionello, Varallo, Favorita.

Le altre riunioni

A Roma, a Villa Glori, si disputa il Premio Reale (L. 100.000, m. 2400), al quale parteciperanno i migliori trottatori italiani. Sulla carta, a parte i possibili incidenti provocati dal larghissimo numero di concorrenti, i più indicati sono Marcello, Catullo e Biasa.

A Milano, a San Siro, si correrà il Premio dei Bimbi, al quale partecipano i migliori due anni, a presupposti tali, che abbiamo finora galoppato sulle nostre piste: Gérard, Ostiglia, D'Artagnan, Lindbergh, Bayuk. Noi crediamo che le 50.000 lire del premio debbano andare divise fra Gérard, Ostiglia e Lindbergh.

Completano la domenica ippica le due riunioni trottistiche di Trieste e di Faenza.

Le corse a San Siro

Milano, 8, notte.

Premio Bramia (L. 10.000, m. 3000). — Walt ovar di Le Renfor. Tempo: non constatato.

Premio Settimo (L. 8000, m. 3000). — 1.o Golovesia, 2.o Leonarda, 3.o Bosa. 6 lungh., 15 lungh. Tot. 4,50.

Premio Capitolo (L. 10.000, m. 3000). — 1.o Forsunello, 2.o Flying Master, 3. Vlao. Corta incoll., 5 lungh.; corta testa. Tot. 12; 6,50; 7.

Premio Torrazzo (L. 10.000, m. 4000). — 1.o Robert Guivard, 2.o Bot des Indes, Little Palace rifiutato. 6 lungh. Tot. 11.

Premio Vittoria (L. 25.000, m. 3000). — 1.o Inco, Secondi: Olea, Fragrans e Varmoulia. 3 lungh. death-heat. Tot. 8.

Premio Pontida. — 1.o Arcadio; 2.o Lozano, 3.o Ariegna. 3 lungh.; 3 lungh.; 6 lungh. Tot. 10; 3,50; 7.

Premio Stadio (L. 10.000, m. 2000). — 1.o Cesarion, 2.o Tulipos, 3.o Cerrera. Una testa; 3 lungh.; 2 lungh. Tot. 45; 10,50; 10.

La Coppa Davis

Gli italiani battono i tedeschi nel «doppio»

Amburgo, 8 notte.

L'incontro di doppio valevole per il terzo turno della coppa Davis e che decideva le sorti dell'incontro Italia-Germania giocato una vittoria dei tedeschi dopo le due vittorie di ieri nei «singolari» avrebbe pregiudicato definitivamente le sorti dell'incontro per l'Italia, è stato vinto in uno stile magnifico dai due italiani. De Morpurgo, diminuito il dolore al piede, ha sfoggiato tutta la sua classe e coadiuvato in modo magnifico da Del Bono, ha ottenuto una splendida vittoria il cui risultato morale più che quello materiale non può sfuggire ad alcuno. Le sorti della squadra italiana sono però affidate solamente ad un lumicino filo di speranza che nei due singolari di domani, se De Morpurgo ha serie probabilità di battere Landmann, solamente un miracolo potrebbe permettere a De Stefani di battere Moldenhauer.

Tutte le speranze degli sportivi italiani sono dunque riposte più che in De Morpurgo nel giovane campione romano, che, conscio della responsabilità che grava sulle sue spalle, darà domani tutto se stesso per permettere all'Italia di proseguire nel suo cammino nella Coppa Davis. Il risultato di oggi ha sorpreso i tedeschi che non credevano in una così facile vittoria italiana. I nostri rappresentanti sono stati oggi favoriti, a differenza di ieri anche da un tempo eccellente che speriamo, si mantenga anche per domani. La coppia nazionale ha battuto quella tedesca in 3 sets per 8-6, 6-3, 6-3.

Nuovi direttorii alessandrini

Alessandria, 8, notte.

Il Segretario Federale ha ratificato due nuovi direttori. Il commissario straordinario di Castelletto d'Orba dott. Giuseppe Pizzuti cessa dalle sue funzioni dopo un anno di attività e viene nominato segretario politico il camerata Amerio Vincenzo. A comporre il Direttorio sono stati chiamati: Gastaldo Giuseppe, Badrato Rocco, Traversa Giuseppe, Ricci Piero, Sericano Giacomo. A Favale è nominato Segretario politico Spiota Ornio; membri Poggio Carlo, Pronello Adolfo, Cavalchini Francesco, Prucchio Enore, Campassi Carlo.

I PROCESSI

Avvocati e imputati

ricorrono contro la sentenza Coccia

Roma, 8 notte.

Il 24 corrente si avrà dinanzi alla prima sezione penale della Suprema Corte di Cassazione l'epilogo del clamoroso processo per l'assassinio del bambino Nello Coccia. Vi informammo che tutti gli imputati, i quali, in base al verdetto dei giurati di Roma, furono condannati a pene varie da 30 a 5 anni, avevano inoltrato ricorso per Cassazione lamentando pretese violazioni procedurali che sarebbero state commesse dal Presidente della Corte di Assise con le sue numerose ordinanze e particolarmente con l'ultima che mise i difensori, secondo si assume nel ricorso, nelle condizioni di non potere più adempiere al mandato difensivo, tanto da essere costretti ad abbandonare l'aula.

A questi motivi altri ne sono stati aggiunti nell'interesse dei ricorrenti. Essi recano la firma degli avvocati on. Caprino, Madia, Cassinelli, Persico, Fera, del prof. Gregoraci, degli avvocati Ciamarra, Escobedo, Di Benedetto, Nicolai e Ozzo. Con essi si denunzia la violazione degli articoli 366 codice penale e 451, 465 codice procedura penale in quanto il presidente, nel proporre ai giurati la questione sulla qualifica, avrebbe omesso di enunciare che l'omicidio di Nello Coccia era stato commesso immediatamente dopo il reato di sequestro di persona, senza di che non sussiste, nel caso in esame, la qualifica.

Si denunzia altresì una contraddizione nel verdetto in quanto che i giurati avrebbero affermato che la soppressione del bambino avvenne dopo il sequestro e in un altro questito invece, che avvenne durante la permanenza del sequestro. I motivi aggiunti insistono su altre violazioni del diritto di difesa in quanto il presidente avrebbe con una sua ordinanza nominato un unico difensore di ufficio per tutti gli imputati dopo l'uscita dall'aula degli altri difensori mentre evidenti incompatibilità esistevano fra un imputato e l'altro.

Il 24 corrente la suprema Corte sarà poi investita dell'altro ricorso presentato nel proprio interesse dal difensori del processo Coccia che, come si ricorderà, furono dalla sezione di accusa puniti con la sospensione di un mese dall'esercizio della professione per avere abbandonata la difesa all'ultimo giorno del processo.

Il dramma di Ostia

In difesa della sarta omicida

Roma, 8 notte.

L'udienza di stamane al processo per il delitto di Ostia è stata tutta occupata dall'arringa dell'avvocato Trozzi, difensore di Assunta Vitali. Dopo avere polemizzato a lungo con la parte civile, che, secondo il difensore, si è abbarrata nelle ipotesi più assurde e ripugnanti, l'avv. Trozzi ha affermato che due sono gli episodi centrali che costituiscono i due moventi del delitto. L'uno, remoto, è la seduzione; l'altro, immediato, il contegno cinico del Braga sulla panchina di Ostia, quando accusò della seduzione il marito della Vitali e quando attentò al pudore della Rocchetta, al che esasperata la Vitali sparò per difendere l'amica. Questo ha dichiarato nell'interrogatorio la Vitali e nessun elemento di prova la contraddice. Questa è la figura della Vitali. Il resto è fango gettato sul suo viso.

Dopo l'efficace disseriazione sugli estremi della premeditazione l'avvocato Trozzi ha ricostruito la scena del delitto per dimostrare che la Vitali esplose l'arma solo quando il Braga tentò di compiere atti osceni sulla Rocchetta e alla domanda se essa inerita la difficile difesa e dell'infermità mentale egli risponde di sì, essendo che il gesto della Vitali fu mosso da generoso impeto del suo sentimento di maternità spirituale.

L'oratore ha concluso chiedendo un verdetto di assoluzione.

L'udienza è stata quindi tolta e il dibattimento rinviato a mercoledì. Parleranno il Pubblico Ministero, il patrono di parte civile avv. Gregoraci e i due ultimi difensori avv. Nicolai e Radogna. E giovedì sera o venerdì si avrà il verdetto.

Mutuo o cauzione?

(Tribunale Penale di Torino)

Per rialzare le sorti della sua azienda — un modesto calzaturificio — Mario Stefanis ebbe ricorso agli aiuti di un amico, Martino Seghesio, il quale gli versò, in diverse riprese, la somma di 4543 lire. La sovvenzione non era ingente ed infatti servì allo Stefanis unicamente per saldare le più urgenti pendenze, ma non per salvarlo dal dissesto al quale era irrimediabilmente votato. Pronunciato il fallimento il Seghesio sporgeva contro lo Stefanis denuncia per appropriazione indebita, sostenendo di avere versato la somma non già a titolo di mutuo, bensì a titolo di cauzione per l'impiego che gli sarebbe stato affidato.

Nella contabilità dello Stefanis i versamenti eseguiti dal Seghesio apparivano fatti a titolo di cauzione e questa valse — in linea civile — al Seghesio di essere ammesso al passivo del fallimento come creditore privilegiato. Ma in campo penale le cose apparvero più controverse. Lo Stefanis contestò recisamente di avere avuto i danari a titolo di cauzione, dimostrando anzi come la ricevuta rilasciata al creditore in occasione del primo versamento di 2500 lire, parlasse espressamente di danari avuti a mutuo. Mutuo o cauzione? Su questo dilemma si è imperniato il dibattimento, nel quale le due parti in campo portarono — quantitativamente — prove eguali. Il Tribunale, dopo l'ampio dibattito che ne seguì, ritenne incerta la prova sulla generica del reato e mandò assolto lo Stefanis per insufficienza di prove. Difesa avv. Meccari e Astore.

«Per pagare c'è sempre tempo...»

(Tribun. Penale di Torino)

La fornitura d'un tamagnone eseguita anni sono, dal carradore Antonio Martinetto, di Cirié, all'impresario Umberto Aghemo, pure di Cirié, ha dato luogo ad una controversia che si è venuta via via complicando, sino a sconfinare dal campo civile in quello penale. Le ragioni di queste complicazioni sono curiose, riguardano la natura dei patti intervenuti tra il Martinetto e l'Aghemo per il pagamento del carro.

Sostiene l'Aghemo ch'egli non aveva alcuna intenzione di provvedersi del tamagnone. Accettò la fornitura solo dopo le insistenze del Martinetto, il quale lo aveva abbondantemente rassicurato circa la dilazione per il pagamento.

— A pagare ed a morire c'è sempre tempo — aveva detto il Martinetto. — Mi pagherai l'importo del tamagnone quando vorrai; magari tra dieci, quindici anni.

Senonchè, a fornitura avvenuta, il Martinetto si fece avanti, chiedendo all'Aghemo l'immediato pagamento della somma che gli era dovuta. Aghemo protestò che in base ai patti intervenuti egli poteva fruire di una dilazione amplissima ma Martinetto non si convinse: lo citò innanzi al Tribunale di Torino, chiedendone la condanna al pagamento del prezzo fissato. Aghemo naturalmente si difese e si studiò di provare il suo assunto; dedusse tre testimoni: Pietro Bertone, di 50 anni, magazziniere d'artiglieria a Cirié, Luigi Baudino, di 27 anni, conducente e Giovanni Baudino, di 35 anni, conducente.

Nel corso del giudizio civile, costoro deposero dinanzi al giudice delegato alla raccolta delle prove. Sotto il vincolo del giuramento, Bertone attestò di essere stato presente alle trattative intercedute tra il Martinetto e l'Aghemo, e col due Baudino confermò che il Martinetto aveva concesso dieci, quindici anni di dilazione all'Aghemo per il pagamento del famagnone. Ne derivò che il Martinetto perdette la causa. Ma egli non si rassegnò a questa sconfitta ed allo scacco — forse maggiore — di dover attendere due o tre lustri — a pinciamento dell'Aghemo — il pagamento del carro. Sporse contro i tre testi dedotti dall'avversario, denuncia per falsa testimonianza. Scaturì in questo modo la vicenda penale. Per dimostrare il mendacio del Bertone e dei due Baudino, Martinetto invocò la testimonianza di tre altre persone, le quali esclusero in effetto che alle trattative avesse presenziato il Bertone e che il Martinetto avesse infine concesso delle condizioni così blande per il pagamento. Ora tutto si è spiegato al dibattimento: di mezzo c'era un equivoco, e di questo equivoco non erano stati vittime gli imputati ma i tre nuovi testi che dovevano dimostrare il loro mendacio. Il Tribunale (Pres. cav. Eder, P. M. cav. Sommelino), dopo la arringhe dei patroni avv. Dagasso e Perino, ha assolto i tre imputati perchè il fatto non costituisce reato.

Un «flirt» in un prato finisce in Pretura

Biella, 8, notte.

E' comparso stamane in Pretura il diciottenne Ilio Canepario di Alfiano, da Occhieppo Inferiore, imputato di avere tentato la violenza carnale sulla persona di un suo pari età. Le giovani Quaglia che dopo l'avventura nel campo del Canepario è stata inviata all'Istituto del Buon Pastore perchè in vista di parto less, non la divisa del riformatorio.

Il Canepario ha narrato come avendo scorto nel proprio campo la coppia e temendo danni per il raccolto, si era intromesso a pregare i due a trovarsi un'altra località per il loro convegno amoroso. La Quaglia, di mano lesta, si era allora diretta in modi come una furia ed aveva colpito il Canepario con due sonori ceffoni, e questi per difendersi aveva colpito alla cieca dietro. La

CRONACA CITTADINA

Il ritorno a Valdocco

Mentre tutta la Città si appresta a partecipare alla solenne traslazione della salma di Don Bosco, da Valsalice si diffonde la notizia di un nuovo miracolo

Torino al «suo» D. Bosco

Torino è venuta apprestandosi alla glorificazione di Don Bosco con lo slancio più pronto e più fervido della sua anima collettiva. Ciò non ignorano i nostri lettori, che quotidianamente, attraverso il giornale, hanno assistito al concretarsi amoroso e diligente dei preparativi, al formarsi come di un'atmosfera tutta accesa e vibrante intorno alla figura del grande succeduta. Si ha l'impressione che la città, l'intera città, in tutti i suoi ricoli e in tutte le sue classi, si sia svegliata, pronta e volonterosa, ad un superiore, fraterno richiamo. L'unione si suggella nel nome di Don Bosco. Una fervida fiumana d'amore unisce Valdocco a Valsalice, e a quella fiumana ogni punto della città manda il suo rivolo di affetto e di venerazione. E mentre autorità ecclesiastiche e autorità civili di comune accordo intendono ai preparativi, mentre ordini religiosi e associazioni patriottiche, mentre Istituti ed Enti portano ognuno il loro contributo alla celebrazione, l'anima popolare, istintiva e infallibile, preromne nel suo sentimento di fede e di amore, anticipa gli eventi, fa dell'urna di Valsalice un altare e una fiamma, cui manda a pregare e a riscaldarsi i cuori a decine di migliaia...

La vigile preparazione e la trepida attesa hanno oggi il loro coronamento. Coronamento grandioso, imponente, memorabile. Forse cinquanta, forse settanta mila persone affluiranno attraverso la città recando le spoglie del Beato, e centinaia di migliaia di persone assisteranno al corteo. E sarà gente di ogni lingua e costume, di ogni parte del mondo. Ma a questa immensa accolta, pur nella uguaglianza della fede che tutti accomuna, Torino darà come la sua impronta e il suo crisma.

Con le sue strade che accoglieranno il corteo fra un festa di tricolori e di drappi, con la partecipazione dei suoi Principi e delle sue autorità, con lo schierare ai lati della sfilata tutti i suoi cittadini, Torino dirà che il nuovo santo è, sì, di tutti, ma è specialmente, particolarmente suo.

Torino ha sempre avuto un predilette amore al «suo» Don Bosco, e tanto più ora, ch'egli è chiamato alla gloria dei cieli. E' amore ed è riconoscenza. Don Bosco e Cottolengo sono i due grandi benefattori che hanno dato a Torino la fama di città dei santi moderni: dei santi fattivi e pratici, organizzatori e costruttori. E Torino ne è orgogliosa, e non meno delle sue grandi industrie, che erano città meccaniche alle sue porte, essa vanta, nel suo cuore stesso, la città della beneficenza, lvi creata dal nulla dai due sacerdoti.

Torino vuole che Don Bosco sia suo, perchè lo sente suo. Santo italiano, ma anche santo piemontese. Santo italiano, nella sua limpida bontà, nel suo chiaro animo, fraterno a tutte le cose e a tutti gli uomini, specialmente se umili, santo italiano che si avvicina per certi aspetti all'italianissimo San Francesco d'Assisi; ma anche santo piemontese nella sua virile volontà, nella sua tenacia, nella maniera semplice e diritta dell'operare, del costruire pietra su pietra.

C'è a Valdocco, nelle umili stanzette che furono abitate da Don Bosco e che sono state ora restaurate e riordinate, una raccolta, un piccolo museo di cimeli del fondatore dei salesiani, e fra questi, raccolti in un piattino, poche nocciole che si riferiscono a quel memorabile, soprannaturale episodio della vita di Don Bosco, noto come quello della moltiplicazione delle nocciole. Quelle poche o misere nocciole sono un simbolo, e rispecchiano tutta l'opera del prete miracoloso. Esse dicono l'umile inizio e il portentoso risultato, dicono il moltiplicarsi dei beni nelle mani del tenace e quadrato prete piemontese, così che il nulla, per rimanendo sempre il nulla per sè, diventa ricchezza per gli altri, per il bene da spargere intorno.

Così ha fatto Don Bosco, così aveva fatto in precedenza il canonico Cottolengo. E accennando all'ambiente ed alle condizioni favorevoli che Torino offrì ai due prodigiosi preti, i farinesi nella loro riconoscenza pongono un poco d'orgoglio, domandandosi se, fuori della loro città, sarebbe stato possibile ai due apostoli conseguire tanta somma di opere.

E' con questo sentimento, oggi vivo più che mai, che Torino si appresta alla glorificazione del nuovo Beato. Ed in virtù di tale sentimento il grande avvenimento odierno oltre che un carattere religioso ne accoglie un altro civile. Don Bosco è il motivo spirituale attorno al quale si stringe, nella sua fede, l'anima cittadina. Ogni torinese rivive oggi la gioia e la gloria di un Don Bosco Santo e torinese. Al rivendio religioso si accompagna un'affermazione di civismo e di italianità.

Ed anche per questo la città nostra più si compiace dell'omaggio che a Don Bosco stringe da tutto il mondo, dai pellegrini — veri pellegrini d'amore — che portano il tributo di tutte le genti. A questi fedeli che giungono di ogni dove, da vicino e di lontano, Torino guarda con commozione profonda e con virile compiacenza, e ad essi dice: Per Don Bosco, e anche per me, grazie!

Valdocco, nella giornata di ieri, è stata animatissima. L'affluenza dei pellegrini che si sono recati a visitare le camerata del Beato Giovanni Bosco è stata superiore ad ogni previsione ed è continuata ininterrottamente fino a tarda ora della sera.

Anzi, nel pomeriggio, la folla di visitatori è andata via via aumentando per l'afflusso dei torinesi — la maggior parte operai con le loro famiglie — che hanno approfittato del sabato inglese per tributare il loro omaggio alla memoria del Beato. Ovunque, dall'interno della Basilica di Maria Ausiliatrice, alla piazza; nei cortili dell'Istituto, su per le scale che portano alle camere del Beato, nella cappella Pinardi, nella chiesa succursale, sotto i portici ed in un avvicendarsi di gente che parlavano tutte le lingue, provenienti da ogni parte del mondo. Fra gli altri, erano tutti segno di particolare attenzione parecchi chierici e sacerdoti di colore, provenienti dalle Missioni dell'Africa e dell'America.

Nell'interno dei cortili è stato opportunamente sistemato un ampio «buffet» dove i pellegrini possono trovare, a buon mercato, di che ristorarsi.

Gli uffici della Commissione ordinatrice, ove i lavori per gli ultimi preparativi del grande corteo e delle giornate durante le quali nella Basilica si svolgeranno solenni funzioni in onore al Beato fervono con ritmo sempre più febbrile, sono stati presi letteralmente d'assalto dalla folla di richiedenti. I sacerdoti che fanno parte della commissione, hanno avuto un gran da fare per fornire tutte quelle indicazioni che venivano a loro richieste. Gli ultimi ritocchi per il rifinimento dell'addobbo della Basilica sono terminati a tarda ora della notte. Squadre di decoratori, tappezzieri ed elettricisti hanno lavorato instancabilmente, dandosi il turno.

Ieri mattina sono arrivati all'Oratorio altri prelati. Fra questi, mons. Maltoni, vescovo di Grosseto; mons. Curi, arcivescovo di Nuri; mons. Michele Rutles, vescovo di San Salvador (America Centrale); mons. Ortix, monsignor Felice Guerra, arcivescovo di Verissa. Nelle prime ore della mattinata è pure giunto S. Em. il cardinale Augusto Hlond, salesiano.

Alle ore 9,30 un corteggio di cinque automobili, offerta per l'occasione dalla Fiat, è entrato nel cortile dell'Oratorio recando S. Em. il cardinale Ascalesi, arcivescovo di Napoli, con il suo seguito. Fu solennemente ricevuto dalla famiglia Salesiana. Sono pure arrivati — ed oltre arriveranno nella notte e questa mattina — numerose comitive salesiane accompagnate dai loro capi e istruttori. Giungono pure i Cardinali S. Em. G. B. Nasalli Rocca, arcivescovo di Bologna; Pietro Maffi, arcivescovo di Pisa e Vydal y Barraquez.

L'ordine del corteo

Ricordiamo che il percorso del corteo è il seguente: Seminario delle Missioni di Valsalice, Ponte Umberto I, corso Cairoli, via Armando Diaz, piazza Vittorio Veneto, via Po, piazza Castello, piazzetta Reale, piazza S. Giovanni, via Venti Settembre, corso Regina Margherita, Basilica Maria Ausiliatrice.

Alle 14,30 precise, tutti i gruppi dovranno essere pronti nei luoghi di concentramento per unirsi man mano al corteo di scorta alla salma del Beato.

Il corteo partirà dal Seminario delle Missioni di Valsalice per giungere, alle 15, in piazza Vittorio Veneto.

Gli oratorii femminili delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Torino, Figlie di Maria, Orfanelle e Orfani di Sassi, Squadre ginnastiche Oratoriane, Convitti di Torino, Circolo «Maria Mazzarello», Ex Allieve, Oratorii Salesiani maschili di Torino, Piccoli Italiani e Giovani Italiane, Ballilla e Avanguardisti, Comparnie e Convitti femminili, Istituti di Educazione di Torino, Istituti e Collegi maschili di Torino, rappresentanze degli Istituti medi di Torino, rappresentanze dei Collegi Salesiani di Torino, Istituti ed Oratorii delle Figlie di Maria Ausiliatrice del Piemonte, Istituti ed Oratori Salesiani del Piemonte saranno concentrati in piazza Vittorio.

In via Armando Diaz e Corso Cairoli le Giovani Cattoliche, Donne Cattoliche, Gioventù Cattolica, Uomini Cattolici, Circoli Universitari «G. Agnesi» e «Cesare Balbo», Gioventù Diocesana, rappresentanze delle Cooperatrici Salesiane, delle Dame di Maria Ausiliatrice, di ex allievi di Don Bosco e di Cooperatori Salesiani.

Stiamento a gruppi

In Ponte Umberto I, verso corso Cairoli sul lungo Po le rappresentanze delle Case d'Italia e dell'estero delle Figlie di Maria Ausiliatrice, degli Istituti Salesiani d'Italia e dell'estero.

All'Istituto di Valsalice e Casa di Valsalice, Congregazioni religiose femminili, Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice col Consiglio Generalizio, Istituto Salesiano di Valsalice; lato

... dall'angolo di via Maria Ausiliatrice si portione dell'Istituto): Croce Processionale; Chierici Salesiani e di altre Congregazioni, Seminari diocesani (Giaveno, Chieri, Torino), Sacerdoti del Convitto Ecclesiastico, Clero Salesiano, Vescovi ed Arcivescovi Salesiani, Em.mo Cardinale Arcivescovo di Torino.

Assisteranno al passaggio del corteo e si accoderanno ad esso per ordine, i seguenti gruppi, i quali si troveranno nei luoghi indicati: (Atrio del Palazzo Madama): Autorità civili e militari, Corpo Consolare. - (Presso il Palazzo Madama, a destra): Comitato d'onore, Podestà dei Comuni del Piemonte ove esistono opere di Don Bosco, Rappresentanza: Ass. Naz. Famiglie dei Caduti in guerra e dei Caduti Fascisti, Ass. Naz. Mutilati ed Invalidi di Guerra, Istituto del Nastro Azzurro, Università di Torino, professori e gerarchi, Università cattolica del Sacro Cuore di Milano, Istituti Superiori di Istruzione, Ass. F. Insegnanti delle Scuole medie e primarie, Unione Insegnanti «Don Bosco». - (Piazza Castello presso Palazzo Madama).

Davanti la Cattedrale di San Giovanni: Congregazioni e ordini religiosi maschili, Superiori provinciali e generali, Clero Diocesano, Rettori di Chiese, Parroci, Facoltà Legale, Facoltà Teologica, Canonici delle Collegiate e della Metropolitana, Prelati, Vescovi, Arcivescovi Em.mi Cardinali accolti dai Cavalieri degli Ordini di Malta e del S. Sepolcro in uniforme, Urna del Beato. Il trasporto dell'Urna è affidato ai Salesiani in borghese ed agli exallievi di Don Bosco. Essa sarà circondata dai membri del Capitolo Superiore e dai presidenti internazionali delle famiglie salesiane, dei cooperatori e degli ex-allievi e dai rappresentanti la Famiglia del Beato.

Chiuderanno il corteo: Rappresentanze Circoli rionali Fascisti di Torino, Ass. Naz. Combattenti, Ass. Volontari di guerra, Reduci di Francia, Bombardieri del Re, Assoc. Naz. del Fante, Ass. Naz. Granatieri, Ass. Naz. Alpini, Ass. Naz. Bersaglieri, Ass. Piemontese Artiglieri d'Italia, Ass. Naz. Artiglieri da Montagna, Ass. Naz. Arma del Genio, Direttorio Soc. Reduci del Mare, Ass. di Cavalleria Gruppo Piemonte, Rappresentanze Assoc. Civili, Confederazioni Naz. F., Industria, Commercianti, Agricoltori e Trasporti terrestri; Rappresentanze Sindacali F. dell'Industria, Famija Turineisa, Fedar, Comunità Artigiane, Pellegrinaggi diversi. Posto di concentramento: sinistra del Ponte Umberto I al Valentino, ed una scorta d'onore.

La tribuna del Principe

In un palco appositamente eretto a sinistra della porta principale del Santuario di Maria Ausiliatrice S. A. R. il Principe di Piemonte circondato dal suo seguito attenderà l'urna del Beato per rendere omaggio.

La funzione che avrà luogo nel Santuario potrà essere seguita dal pubblico ammassato nella piazza prospiciente la chiesa e nel corso Regina Margherita, poichè potenti altoparlanti sono stati piazzati nei punti più indicati, che riprodurranno tutte le fasi della funzione.

Contemporaneamente alla benedizione che verrà impartita da S. Em. il Cardinale Arcivescovo Mons. Gamba in piazza Maria Ausiliatrice, in altri due punti del corso Regina Margherita due eminenti Prelati benediranno la folla.

L'Azienda Tramvie Municipali comunica: «Nella giornata di oggi tutte le linee dell'Azienda — escluse solo le linee n. 6, 11, 19 e quelle per il servizio dell'Ippodromo, verranno, per evidenti ragioni, lungamente interrotte nell'una o nell'altro punto della città, nè può l'Azienda garantire trasbordi e servizi speciali. In conseguenza, ad evitare ogni discussione, data l'impossibilità assoluta di controllo, in caso di possibilità di trasbordo, non sarà possibile ai fattorini far valido alcun biglietto distribuito o perforato su di una vettura diversa da quella a cui è adibito il fattorino al quale viene presentato il biglietto.

Il servizio tranviario

«Durante l'interruzione di cui sopra, alcune linee, utilizzando i raccordi esistenti, verranno deviate durante le ore del corteo, in modo da poter servire il più possibile il pubblico, e precisamente: la linea n. 2 (Borgata Mirafiorette - Borgata Vittoria) seguirà il proprio percorso dal Corso Massimo d'Azeglio fino in Piazza Solferino e successivamente raggiungerà il capolinea della Borgata Vittoria per via Cernaia, piazza Statuto, corso Principe Oddone, contribuendo così, con la linea n. 19, a servire la Basilica di Maria Ausiliatrice; la linea n. 2 sbarrato seguirà analogo percorso fino alla Basilica stessa; la linea n. 4 (Barriera di Piacenza - Borgata Campidoglio) dalla via Garibaldi, per Piazza Castello proseguirà invece che per via Po, per via Roma-Corso Vittorio Emanuele fino all'altezza di corso Massimo d'Azeglio; la linea n. 12 (Borgata Centrale - Camposanto) invece che via XX Settembre, percorrerà via Carlo Alberto, facendo capolinea nella piazza omonima. La linea n. 14 (Piazza Castello - Cavoretto) invece di percorrere l'oltre Po, sarà deviata per Ponte Isabella - Corso Massimo d'Azeglio. La linea n. 15 (Ponte Isabella - Corso Vercelli) verrà suddivisa in due tratti: 1.o) Ponte Isabella - Piazza Castello - Via Garibaldi - Piazza Statuto - Corso Principe Oddone sino al Deposito transitorio di Corso Principe Oddone e viceversa, servendo così essa pure quale comunicazione per la Basilica di Maria Ausiliatrice. 2.o) Corso Vercelli - Piazza Emanuele Filiberto e viceversa.

Disciplina del transito durante il corteo

Il Podestà, ritenuta l'opportunità di vietare il transito dei veicoli di qualsiasi specie lungo le strade che saranno percorse dal corteo, ha emanato il seguente decreto:

«Per esigenze d'incolumità pubblica, dalle ore 14,30 alle 20 di domenica 9 giugno corrente, è vietato il transito di qualsiasi veicolo lungo le strade seguenti: strada di Valsalice (dall'Istituto dei Salesiani) - piazza Crimea - corso Fiume - ponte Umberto I - corso Cairoli - via Armando Diaz - piazza Vittorio Veneto - via Po - piazza Castello - piazzetta Reale - piazza S. Giovanni - via XX Settembre (tra piazza S. Giovanni e corso Regina Margherita) - corso Regina Margherita (tra via XX Settembre e via Saluzzo) - via Saluzzo e Cigna dal corso Regina Margherita al corso Ciriè. Contro i contravventori si procederà a termini di legge».

***

Alle 21,30 precise, allo Stadium, avrà luogo l'annunciato spettacolo pirotecnico al quale sembra probabile l'intervento dei Principi Reali e delle maggiori autorità ecclesiastiche e civili.

Il numero più interessante dello spettacolo sarà certamente la riproduzione perfetta della facciata del Santuario di Maria Ausiliatrice con l'apparizione dell'immagine del Beato.

Verrà pure riprodotta la cascata del Niagara, che avrà un'altezza di 40 metri e sarà di grande effetto. Seguirà poi una variazione sfrnorilnaria di fuochi aerei, lancio di bombe ed effetti accoppiati; parracadute, fari marini; sorprese; lampi; ionanti cadenzati; farfalle, mosaici; serpentelli; fontanelle; granatine colorato con contraccolpo; fremolio elettrico; spighe di grano; striscioni dorati, ecc., ecc. Verrà pure riprodotto un impressionante combattimento che chiuderà lo spettacolo.

I treni

Da Porta Nuova: ore 22,25 per Genova; 22,30 per Savona con fermata tutte località e coincidenza per Monaco; 23 per Modane-Parigi; 23 per Casale (via Asti) con fermata stazioni da Asti a Casale; 22,10 per Alessandria con fermata tutte stazioni intermedie; 23,25 per Acqui con fermata stazioni da Asti ad Acqui; 23,40 per Cuneo con fermata tutte località intermedie; 22,55 per Alessandria con fermata tutte località intermedie e proseguimento per oltre Asti verso Acqui e per oltre Alessandria verso Acqui; 0,05 per Chieri con fermata tutte località intermedie; 0,05 per Alessandria-Genova con fermata tutte stazioni; 0,40 per Pinerolo con fermata tutte stazioni; 0,50 per Modane e Susa con fermata tutte stazioni. Il diretto Milano partenza da Torino alle 22,10 per Modane Ingresso a Chiomonte.

Da Dora-Valdocco: ore 21,30 per Milano con fermata a Chivasso, Santhià, Vercelli e Novara; 21,45 per Novara con fermata a Chivasso, Santhià e Vercelli; 22,20 per Casale (via Chivasso) con fermata stazioni da Verolengo a Casale Mont.; 23 per Novara con fermata tutte località intermedie. I viaggiatori per oltre Novara verso Mortara proseguiranno proseguiranno con apposito treno; 23,15 per Aosta con fermata tutte località intermedie da Chivasso ad Aosta; 23,30 per Arona con fermata stazioni da Santhià ad Arona; 21,45 per Biella; 24 per Biella.

Da Porta Susa: ore 21 per Rivarolo Canavese; 22,32 per Rivarolo Canavese; 22,56 per Aiona ferma a Rosta, Avigliana e Borgonuovo; 1,20 per Milano con fermata tutte stazioni.

La consueta organizzata mumia di biglietto collettivo viaggeranno coi treni appositamente predisposti. I viaggiatori muniti di biglietto individuale di qualunque specie potranno prendere posto in tutti i treni suddetti che fanno servizio pubblico in tutte le località di fermata.

Si ricorda che alla stazione di Dora-Valdocco si accede da via Don Bosco (già via Cottolengo) e da via Savigliano.

Un miracolo?

La cronaca degli avvenimenti che riguardano Don Bosco si apre oggi festosamente, con un fatto che è pel fedeli come un osanna, uno squillo d'allela. Si parla di un miracolo: ma non esso ne parla il popolino, nella sua fede ingenua e nella sua tendenza all'iperbole — come molte volte è avvenuto — sibbene se ne parla anche nelle sfere per così dire ufficiali. Un fatto che ha del soprannaturale è avvenuto davanti ad un'immagine del Beato Don Bosco, e il tribunale ecclesiastico si è costituito per esaminarlo e pronunciarsi in proposito. Così, alla vigilia e nell'imminenza della glorificazione, si direbbe che il cielo abbia voluto dare una prova della sua bontà, un segno tangibile della sua benevolenza verso il popolo di fedeli che si accinge ad onorarlo così solennemente.

La voce del miracolo si è sparsa rapidamente ieri nel pomeriggio, specialmente nelle folla dei pellegrini. La notizia è sorta in Valsalice, ove il fatto prodigioso è avvenuto, fra i numerosissimi fedeli che seguitano ad affluire all'Istituto nonostante il divieto di visitare la salma, accontentandosi di pregare davanti la tomba e nella chiesa; a questa folla di fedeli in un intorno l'in sparsa per tutta la città. Ieri sera non c'era ambiente cittadino ove la lieta novella non fosse penetrata, col suo naturale contorno di discorsi e di commenti.

Ieri, come sappiamo, continuava la processione di visitare la salma del beato, attorno alla quale continuava l'opera di ricomposizione dei medici; e molti furono i rilievi che i superiori salesiani furono costretti ad opporre a fedeli pressanti — specialmente malati — che avrebbero avuto titoli speciali per potere usufruire di una infrazione alla regola. Il rifiuto anche così anche ad una donna del popolo, abitante in regione Martinetto, la quale aveva accompagnato a Valsalice un proprio figlio di una decina di anni, ammalato, con la speranza di potere personalmente implorare la grazia davanti alle reliquie del Beato, ti fatto gran completamente cieco dall'occhio sinistro, e coll'altro occhio non vedeva che ossa imperfettamente, come attraverso un filo velo. La malattia durava da tempo e a quanto si assicura, il medico curante attesta trattarsi di un malanno reale, da cui colla ogni sospettine nervosa.

Ricomposta si rifiuto, la donna condusse il figlio nella chiesa stessa dell'Istituto, dedicata a San Francesco di Sales. Madre e figlio si inginocchiarono davanti al grande quadro che riproduce le sembianze di Don Bosco, e cominciarono a pregare fervorosamente. Erano circa le 13,30, e nella chiesa c'erano parecchi fedeli.

D'un tratto un'esclamazione di gioia uscì dalle labbra del ragazzo.

— Mamma, mamma — egli disse — ci vedo, ci vedo!

La donna ebbe un assalto, e si chinò sul figlio trepidante e felice. Al piccino, infatti, si era schiarita la vista, ci vedeva. Il prodigio era avvenuto mentre egli guardava il quadro di Don Bosco. La figura del sacerdote, che egli inravvedeva dipinta come in una folta nebbia, a poco a poco si era sciolta dal velo, ed era apparsa nitida e chiara ai suoi occhi risanati! E allora l'esclamazione di gioia gli era uscita dal petto!

La madre piangeva di gioia alla gioia del figlio. Entrambi, in un impeto di riconoscenza, gridarono al miracolo. Inginocchiandosi fervide e ringraziarono lodi a Don Bosco. I due furono circondati dai fedeli, che ai unirono alle loro felicità. E attorno al piccolo «miracolato» si serrò una folla commossa, quando egli lasciò la chiesa e uscì in cortile.

La notizia del miracolo giunse in un baleno ai superiori salesiani ed ai prelati che si trovavano nell'istituto. Fra questi era il vescovo di Piacenza, che poco prima si era intrattenuto con una delle due «miracolate» di Don Bosco, la signorina Teresa Colombari di Casale San Giovanni Piacentino, sua vecchia conoscenza, poichè il vescovo era stato lui stesso ad istruire il processo del miracolo alla causa di beatificazione del Venerabile.

Al vescovo tanto il ragazzo che la madre esposero il fatto, che non esitarono a chiamare miracolo. Il bimbo effettivamente aveva ricuperato la vista, e ciò era facilmente controllabile. Di fronte alle affermazioni di chi assicurava della reale gravità della malattia, bisognava dunque ammettere la guarigione istantanea e soprannaturale.

Il Tribunale ecclesiastico, come si è detto, si è interessato del fatto, e su di esso si pronuncierà. Non occorre aggiungere, a questo riguardo, dire come l'esame sarà coscienzioso e diligente, poichè è consuetudine degli appositi organi della Chiesa procedere, in materia così delicata, con la massima cautela. Ieri, intanto, il Tribunale ecclesiastico si è costituito per esaminarlo e pronunciarsi in proposito. Così, alla vigilia e nell'imminenza della glorificazione, si direbbe che il cielo abbia voluto dare una prova della sua bontà, un segno tangibile della sua benevolenza verso il popolo di fedeli che si accinge ad onorarlo così solennemente.

La voce del miracolo si è sparsa rapidamente ieri nel pomeriggio, specialmente nelle folla dei pellegrini. La notizia è sorta in Valsalice, ove il fatto prodigioso è avvenuto, fra i numerosissimi fedeli che seguitano ad affluire all'Istituto nonostante il divieto di visitare la salma, accontentandosi di pregare davanti la tomba e nella chiesa; a questa folla di fedeli in un intorno l'in sparsa per tutta la città. Ieri sera non c'era ambiente cittadino ove la lieta novella non fosse penetrata, col suo naturale contorno di discorsi e di commenti.

Ieri, come sappiamo, continuava la processione di visitare la salma del beato, attorno alla quale continuava l'opera di ricomposizione dei medici; e molti furono i rilievi che i superiori salesiani furono costretti ad opporre a fedeli pressanti — specialmente malati — che avrebbero avuto titoli speciali per potere usufruire di una infrazione alla regola. Il rifiuto anche così anche ad una donna del popolo, abitante in regione Martinetto, la quale aveva accompagnato a Valsalice un proprio figlio di una decina di anni, ammalato, con la speranza di potere personalmente implorare la grazia davanti alle reliquie del Beato, ti fatto gran completamente cieco dall'occhio sinistro, e coll'altro occhio non vedeva che ossa imperfettamente, come attraverso un filo velo. La malattia durava da tempo e a quanto si assicura, il medico curante attesta trattarsi di un malanno reale, da cui colla ogni sospettine nervosa.

Riacquistata si rifiuto, la donna condusse il figlio nella chiesa stessa dell'Istituto, dedicata a San Francesco di Sales. Madre e figlio si inginocchiarono davanti al grande quadro che riproduce le sembianze di Don Bosco, e cominciarono a pregare fervorosamente. Erano circa le 13,30, e nella chiesa c'erano parecchi fedeli.

D'un tratto un'esclamazione di gioia uscì dalle labbra del ragazzo.

— Mamma, mamma — egli disse — ci vedo, ci vedo!

La donna ebbe un assalto, e si chinò sul figlio trepidante e felice. Al piccino, infatti, si era schiarita la vista, ci vedeva. Il prodigio era avvenuto mentre egli guardava il quadro di Don Bosco. La figura del sacerdote, che egli inravvedeva dipinta come in una folta nebbia, a poco a poco si era sciolta dal velo, ed era apparsa nitida e chiara ai suoi occhi risanati! E allora l'esclamazione di gioia gli era uscita dal petto!

La madre piangeva di gioia alla gioia del figlio. Entrambi, in un impeto di riconoscenza, gridarono al miracolo. Inginocchiandosi fervide e ringraziarono lodi a Don Bosco. I due furono circondati dai fedeli, che ai unirono alle loro felicità. E attorno al piccolo «miracolato» si serrò una folla commossa, quando egli lasciò la chiesa e uscì in cortile.

La notizia del miracolo giunse in un baleno ai superiori salesiani ed ai prelati che si trovavano nell'istituto. Fra questi era il vescovo di Piacenza, che poco prima si era intrattenuto con una delle due «miracolate» di Don Bosco, la signorina Teresa Colombari di Casale San Giovanni Piacentino, sua vecchia conoscenza, poichè il vescovo era stato lui stesso ad istruire il processo del miracolo alla causa di beatificazione del Venerabile.

Al vescovo tanto il ragazzo che la madre esposero il fatto, che non esitarono a chiamare miracolo. Il bimbo effettivamente aveva ricuperato la vista, e ciò era facilmente controllabile. Di fronte alle affermazioni di chi assicurava della reale gravità della malattia, bisognava dunque ammettere la guarigione istantanea e soprannaturale.

Il Tribunale ecclesiastico, come si è detto, si è interessato del fatto, e su di esso si pronuncierà. Non occorre aggiungere, a questo riguardo, dire come l'esame sarà coscienzioso e diligente, poichè è consuetudine degli appositi organi della Chiesa procedere, in materia così delicata, con la massima cautela. Ieri, intanto, il Tribunale ecclesiastico si è costituito per esaminarlo e pronunciarsi in proposito. Così, alla vigilia e nell'imminenza della glorificazione, si direbbe che il cielo abbia voluto dare una prova della sua bontà, un segno tangibile della sua benevolenza verso il popolo di fedeli che si accinge ad onorarlo così solennemente.

Cardinali, Vescovi e Autorità visiteranno la «Fiat»

Il Sen. Agnelli, presidente della «Fiat», riceverà domani lunedì, alle ore 9,30, al Lingotto, per la visita degli Stabilimenti, i Cardinali, gli Arcivescovi, i Vescovi, i Capi dello Missioni Salesiane, convenuti a Torino per la celebrazione di Don Bosco. Alla visita interverranno pure le Autorità cittadine.

I negozi aperti

E' stato pubblicato ieri il Decreto di S. E. il Prefetto Maggiorani, col quale, in considerazione della straordinaria affluenza dei forestieri, tutti i negozi sono autorizzati a rimanere aperti durante la giornata d'oggi, fatta ora di alle 12, però, durante la traslazione della salma del Beato i negozi debbono essere chiusi.

Il personale addetto ai negozi — soggiunge il Decreto prefettizio — avrà diritto al turno di riposo compensativo in altro giorno della settimana ed a percepire la retribuzione per prestazione straordinaria in giorno festivo, in base ai contratti collettivi di lavoro.

***

In seguito al Decreto prefettizio i Sindacati del commercio comunicano al personale addetto ai negozi — il quale è tenuto a prestare servizio — che esso avrà diritto a percepire paga doppia per la giornata di oggi, tanto se percepisca stipendi fissi, quanto se sia retribuito a provvigioni.

Il novantunesimo compleanno di Paolo Boselli

Ieri Paolo Boselli, che è nato a Savona l'8 giugno 1838, ha compiuto novantun anno. E' l'uomo politico più anziano d'Italia: e diciamo di proposito anziano e non vecchio, perchè forse se non si è mai dato il caso di un così lungo succedersi di anni in una persona rimasta così costantemente vegeta, tanto che sembra appunto definita per l'uomo boselli la frase della giovinezza eterna.

Mussolini ha salutato in lui «l'Uomo nel cui nome si ricongiunge tutta la più nobile tradizione del Risorgimento». Sono infatti due epoche che, congiunte dal Fascismo, trovano il loro simbolo nel Vegliardo illustre, la cui fede nei destini della Nazione, da lui coraggiosamente affermata nei giorni più tristi, ha oggi il conforto del trionfo più luminoso.

***

Ci telefonano da Roma:

A S. E. Paolo Boselli, nella faustissima ricorrenza del suo 91.o compleanno, il prof. grand'uff. G. M. Ferrari, della R. Università di Bologna, ha offerto una larga aurea commemorativa di Dante Alighieri e due medaglie auree, una con l'effigie del festeggiato e una del Cristo, che si venera nella Chiesa della SS. Annunziata a Cesena e di cui si è recentemente celebrato il IV centenario, veri gioielli artistici eseguiti dal noto incisore prof. V. Caimi, gli ha inoltre presentato una sua prefazione d'un volume, a lui dedicato, sui «Caratteri nobiliare degli Ordini equestri», scritto dal comm. G. Cinquetti.

Il grande Statista ha molto ammirato i doni, che ha vivamente gradito, e ha trattenuto il prof. Ferrari in affabilissimo colloquio su motivi di Patria e di Scienza.

Le sorprendenti trovate di un rappresentante di commercio

Tempo addietro il sig. Francesco Laugnasco, proprietario di un negozio in Imperia, assumeva quale rappresentante per la piazza di Torino, il commerciante Giuseppe Gardano-Gilio, d'anni 40, celibe di Biella e qui dimorante con la famiglia in via Massena, 14. Si sa pure, come sua retribuzione, il sopraprezzo ch'egli avrebbe realizzato sul listino base della merce compilato dal sig. Laugnasco. Per facilitare la collaborità nel conferimento del proprio rappresentante, la ditta di Imperia, ricevendo di volta in volta le ordinazioni, inviava al Gardano le singole fatture, cui egli poteva cumulare il ricapito agli acquirenti, col l'olio veniva venduto a pagamento contro fratta. In tal modo gli incassi erano effettuati direttamente dal Laugnasco mentre al Gardano riservato riservato unicamente il compito di sollecitare i clienti morosi.

In seguito ad una contestazione insorta tra la ditta Laugnasco e il negoziante ligure Corrasca di Torino, circa la genuinità dell'olio fornito, durante il corso della procedura giudiziaria, sarebbe emerso che il rappresentante, in possesso degli originali delle fatture, le avrebbe sostituite con altre, recanti modificazioni di vario genere. Alterando persino la dicitura da «olio di semi» per esempio, in «d'olio d'oliva». In tal modo, oltre a gestare il discredito sulla sua rappresentanza si esponeva al rischio di gravi provvedimenti, sembra riuscisse ad intascare l'utile della differenza.

Il rag. Laugnasco diffuso il Gardano e per evitare che comunque dovessero ripetersi passati ammanchi, provvide a mandare direttamente le fatture ai clienti.

Ma purtroppo il rivoglio si dimostrò inefficace di fronte al mezzo escogitato dal Gardano per ovviare all'inconveniente che forse appariva indolato allo avvicinamento della sua attività. Egli infatti fece pervenire alla clientela una lettera circolare con la quale richiedeva in restituzione le fatture già mandate dalla Casa d'imperia, adducendo la scusa di un errore nella compilazione. Il Laugnasco avrebbe poi ricevuto le fatture alterate nei prezzi segnati e nelle condizioni di pagamento. Naturalmente, in caso di contestazione, la ditta ora costretta, ignorando i precedenti dell'...operazione, ad incaricare il rappresentante perchè esercisse sollecitasse, al fine di evitare spese di lite e perdita di tempo.

Avendo ricevuto un forte stok di commissioni, il rag. Laugnasco, prima di dar corso alle spedizioni volle sincerarsi circa gli ordini trasmessi dal rappresentante ed all'uopo incaricò un'agenzia d'informazioni perchè controllasse l'esistenza dei nominativi proposti dal Gardano. Molti di essi risultarono sconosciuti e fittizi: intanto parte della merce era stata inviata a questi ipotetici clienti, rimanendo poi giacente negli scali ferroviari.

L'indagine non potè esplicarsi immediatamente d'un tratto e perciò la ditta, in buona fede, diede incarico al Gardano di ritirare l'olio ch'egli, probabilmente commerciò per proprio conto. Quantunque gli fosse stato vietato in modo assoluto di effettuare incassi, ogni tanto il rappresentante comunicava al rag. Laugnasco le riscossioni fatte, che però trattenevo — suo dire — in conto provvigioni. Sembra che per ottenere il saldo il Gardano usasse dei sistemi poco corretti, esercitando pressioni sui clienti più restii a sborsare i denari nelle sue mani. Finalmente egli, sollecitato a rendere i conti, presentò una nota di una spettanza superiore agli introiti realizzati, di modo che — secondo lui — il rag. Laugnasco, figurava ancora debitore verso il Gardano!

Il Laugnasco denunciò al carabinieri di Torino il fatto, lamentando un danno di circa L. 30.000 ed il Gardano venne tratto in arresto, risultando già essere stato condannato per il reato di appropriazione indebita. Egli respinge gli addebiti che gli sono stati mossi, sostenendo trattarsi unicamente di divergenze contabili.

Trattavia, il Gardano, rinviato al giudizio del Tribunale, dovrà rispondere dell'imputazione di truffa e di appropriazione indebita qualificata.

Una Mostra di pittura

Nel salone del «Circolo Ceneurle» in via Accademia Albertina 3, sotto gli auspici della sezione torinese dell'Anif l'insegnante signora Caterina Bandevenghi-Bignotti ha esposto una cinquantina di pitture: paesaggi, fiori e natura morta. Si tratta di una produzione a carattere dilettantistico, con qualche piacevolezza decorativa e una certa vivacità di colore. La Mostra rimarrà aperta fino al 20 corrente.

La «giornata» della Croce Rossa

La Croce Rossa celebrerà il 16 giugno la propria «giornata», che, voluta dal Duca, ha trovato consensi di simpatia e d'interessamento. Il suo successo dipenderà dal senso di civismo, di carità e di altruismo di ogni buon cittadino per i numerosi benefici che, dalle varie e multiformi attività assistenziali della Croce Rossa traggono conforto e vita.

Autolinea Dolo della Maddalena Parco della Rimembranza

(*Faro della Vittoria, m. 760 sul mare*)

Partenze da piazza Vittorio Veneto ore 8,45, 11,5, 14,30 (mezz'ora di percorso). Servizi continuati nei giorni festivi.

I dipendenti della Cassa di Risparmio in assemblea

Ieri sera ebbe luogo nel salone dell'Associazione provinciale fascista del pubblico impiego una affollata riunione dei dipendenti della Cassa di Risparmio.

Il vice-ispettore generale dell'A.G.F.P.I. comm. Consiglione Stella ed il segretario provinciale della Sezione parastatali comm. Guido Colla illustrarono, con applaudite relazioni, i vari problemi di categoria e dopo un'ampia discussione veniva votato il seguente ordine del giorno firmato dai sign

ULTIME NOTIZIE

Il laburismo al castello reale di Windsor

La cerimonia del giuramento e del baciamano - La prima riunione del Gabinetto

Londra, 8 notte.

L'altro giorno MacDonald andò a Windsor in giacchetta e in semplice tuba. Ma così aveva fatto, il giorno prima, anche Baldwin. Senza dubbio era stato Re Giorgio a far pregare il Premier uscente ed il Premier entrante di non mettersi in pompa magna, perchè egli era solamente in grado di ricevere Baldwin al proprio capezzale e MacDonald in vestaglia. Gentilmente, dunque, lo scusassero e andassero pure a vederlo nei loro abiti ordinari, senza tante cerimonie. Queste scuse del Re indisposto commossero il *leader* conservatore, il quale, senza dubbio, pensò che l'Inghilterra ha mille volte ragione di venerare il suo Monarca, ma intenerì oltre ogni dire il *leader* laburista, il quale, tornato a Londra dall'udienza di Windsor e assunta la presidenza di un alto consesso del *Labour Party*, apparve raccolto e solenne come un uomo reduce da un travaglio di emozioni profonde.

Come i conservatori

La sua solennità si propagò per contagio ai suoi comprimari che non ne conoscevano ancora la nobilissima ragione e il *meeting* stava per aprirsi in inesplicabile mestizia, allorchè il gioviale Thomas, come varie altre volte, salvò la situazione: — Che affare è questo? Un funerale o una danza? — chiese egli ad alta voce. Era una danza. Il pulito giro di danza al potere che il popolo inglese accordò sempre per turno ai suoi grandi partiti: partiti due soli in passato, probabilmente due soli anche in avvenire.

Il quesito di Thomas indusse MacDonald a spiegare quanta elevatezza d'animo e bontà egli aveva trovato a Windsor e l'incidente emozionale si chiuse con giubilo universale.

La radunata si fece così lieta e vivace che quando si accennò alla visita collegiale che il Ministero in gestazione avrebbe dovuto fare entro qualche giorno a Windsor per ricevervi dalle mani del Re i sigilli del potere, Thomas avvertì che la convenienza imponeva tanto di tuba e di abito a falde per onorare il Sovrano che alla sua volta avrebbe procurato di accogliere i nuovi ministri in regolare abito a falde, nel grande salone delle udienze.

— Naturalmente! — risposero tutti i ministri dello stato maggiore laburista. Per cui stamane pareva che a nozze e non a sinistra andassero MacDonald e i suoi ministri, avviati al Castello di Windsor per entrare in possesso dei sigilli del potere attraverso il storico baciamano.

Era un gruppo di gentiluomini come ogni altro. Nessuna differenza nel vestire da un gruppo di ministri conservatori. Pochissima differenza anche in fatto di linea. Si vedono uomini politici che sono altezze e duchi secolari i quali trascurano qui la loro apparenza fino al punto che quando sono in pompa magna fanno pensare ad uno dei loro fattori di campagna, vestiti da festa, mentre nel gruppo dei ministri laburisti se figuravano stamane due o tre elegantissimi, a testa alta e patto in fuori, come figurini. Cioè è perfettamente giusto e il paese lo trova una perfetta necessità. La responsabilità, anzitutto, in chi vuole farsi rispettare da un paese rispettabile, e il *Labour Party* oggi gareggia in rispettabilità col solo partito che riconosce, vale a dire quello dei conservatori. Quest'ultimi, ad esempio, si fanno sempre tagliare i capelli per bene, alla maniera degli uomini che non vogliono sembrare poeti o pittori e la stessa cura hanno quelli del partito laburista, che una volta, in atto di protesta contro la forbice, abbondavano di peli da tutte le fessure. Adesso questo poetico sintomatico abbandono non sopravvive che nelle prolisse chiome del liberalismo lloydgeorgiano, e i laburisti lo trattano come il partito dei morti.

La cerimonia al castello di Windsor

La descrizione della cerimonia alla Reggia per l'investitura del nuovo Ministero esiste qui fin da quando esistono i giornali. Sempre la stessa. Berline reali e postiglioni hanno a prendere i nuovi ministri (nel caso concreto alla stazione di Windsor) e li trasportano al piccolo trotto delle loro belle garantite pariglie bianche verso la residenza del Sovrano (nel caso attuale, nel celebre castello).

Uno stuolo di curiosi contempla il transito di noti volti politici adombrati dall'ala dello scintillante cappello a staio e li acclama, non importa quale partito essi incarnino. Sono sempre volti che hanno alquanto oltrepassato il mezzo del cammin di loro vita e anche stamane l'età media dei nuovi ministri in «landau» si aggirava sui 58 anni, come diligentemente assoda un foglio di stasera. Poi il salone delle udienze. In questo, stamattina, il laburismo di nuovo al potere, si rallegrò senza limite incontrando Re Giorgio in aspetto non soltanto quasi normale ma pronto a sobbarcarsi la fatica della cerimonia con la naturalezza di un uomo ristabilito presso che interamente.

Subito il Re presiedette una adunanza del Consiglio privato della Corona, durante la quale prestarono giuramento di fedeltà quei membri del nuovo gabinetto i quali non recano già il titolo di consigliere privato. Dopo di che, il Sovrano ricevette sui gradini del Trono, uno per uno, tutti i membri del nuovo Ministero, consegnando loro il rispettivo sigillo ministeriale, previo il baciamano di prammatica.

Un'ora di poi il ministero era di ritorno a Londra e teneva, in Downing Street, sotto la presidenza di MacDonald, una riunione confidenziale, rimandando il primo formale Consiglio dei Ministri alla settimana prossima.

Ministero ben nato e degno di deferenza, se non notevole di particolare fiducia, constata lealmente la stampa conservatrice, quando non abbozza addirittura, come fa inattesamente il «Daily Mail», qualche carezza al nuovo Gabinetto, il quale, per altro, naturalmente teme i Dunai. Ministero di moderati e di gradualisti che hanno lasciato fuori di pianta l'ala estrema (quest'ultima fa sapere, per bocca dell'ex-ministro Wealthley, uno degli esclusi, che essa è soddisfatta. Ad ogni modo, contenta lei, contenti tutti). Il Ministero, laburisticamente parlando, è di destra e del centro. E' dunque il caso di allarmarsene? Niente affatto.

La fiducia degli industriali

Il nuovo Gabinetto non può ispirare alcuna particolare ansietà. Persino l'ultra conservatrice «Morning Post» elogia esplicitamente MacDonald. Egli non poteva formare un Gabinetto migliore. Il suo principio informatore, evidentemente, è stato quello di Baldwin (in primo luogo la sicurezza). Vero è, aggiungeremo noi, che nel corso delle elezioni questa baldwiniana predica di prudenza, al di sopra di tutto, venne schernita senza tregua tanto da MacDonald come da Lloyd George, come pure da avventurosi giornalisti conservatori in poltrona. Gli oppositori respingevano la grigia prudenza e reclamavano il fiammante coraggio. Nelle nostre cronache noi non perdemmo tempo a raccogliere queste sciocchezze elettorali, perchè era ovvio che se MacDonald vinceva, egli avrebbe cominciato ad applicare una prudenza infinita nella stessa scelta iniziale dei suoi collaboratori, mentre, d'altro canto, pochissimo valevano gli inni lloydgeorgiani alla audacia senza confini, dal momento che il loro esponente tecnico, il prof. Keynes, nella sua vita privata amministra una società di assicurazioni contro i più gravi infortuni della esistenza. Ma adesso la «Morning Post» garbatamente rivendica Baldwin, elogiando MacDonald per l'esemplare cautela di cui sta dando prova. «In primo luogo la sicurezza». Se poi coleste udire laudi addirittura sperticate, dovreste leggere l'imperialista «Daily Express».

Il Ministero per lui, non soltanto va accolto con equanimità, conforme alla comune formula conservatrice attuale, bensì con aperta benevolenza. Insomma, è un Ministero da aiutare. Ma vi basterà questa conclusione editoriale di un giornale serio, il *Times*:

«L'intera lista dei nuovi ministri è tale da confermare il Paese e la Camera dei Comuni nel loro proposito di fare accoglienze equanimi al nuovo Governo. L'impressione generale, suscitata dall'esame del personale di cui MacDonald si circonda, è che esso è il migliore che potesse essere concepito per svolgere quella politica non provocante, che evidentemente dovrà segnare l'inizio del nuovo regime laburista e che le circostanze del momento senza dubbio rendono desiderabile».

Intanto, da parte sua, la stampa lloydgeorgiana dice la sua solita quantità di cose confuse, ma siccome si è visto quanto poco essa conti, crediamo che miglior cosa sia anche questa volta, come in molte altre occasioni precedenti, di risparmiarci spazio. Similmente saltiamo via il giudizio del *Daily Herald*. Questo giornale, ora, si è fatto importante, ma sinchè insiste nel puro e semplice ditirambo, i lettori non hanno bisogno di riceverne gli estratti.

Piuttosto importa apprendere l'opinione generale degli industriali, parecchi di questi, in dichiarazioni raccolte stasera dai *reporters*, affermano che essi non nutrono la benchè minima trepidanza per l'avvento laburista al potere, anzi credono che le cose si metteranno mica male.

Giudizi su Henderson

Per noi altri, poi, riveste un naturale interesse il giudizio sul nuovo Ministro degli esteri, Henderson.

Tra gli organi di parte conservatrice, il *Daily Telegraph* ha paura che egli non abbia ad essere del tutto all'altezza del compito. Più esattamente il giornale teme che Henderson voglia fare di sua testa, mentre il *Daily Telegraph* preferirebbe che la politica estera venisse effettivamente guidata da MacDonald, onde evitare la possibilità di urti tra la presidenza del Consiglio ed il Foreign Office, come accadde tra Lloyd George e Curzon al tempo della conferenza. Il *Daily Telegraph* non riesce a dimenticare che Henderson a Ginevra, nel 1924, sottoscrisse il famoso protocollo, ma giova tenere in mente che un po' di opposizione partigiana sinanco un organo conservatore deve pur cominciare ad aprirla. Henderson, in linea di fatto, non displace punto nè al *Times* nè alla *Morning Post* e tanto meno all'imperialista *Daily Express*, che del nuovo ministro degli esteri tesse uno speciale panegirico, giudicandolo il miglior uomo che MacDonald potesse mettere al Foreign Office e chiudendo con questa frase: «Egli si mostrerà degno della fiducia in lui riposta dalla Nazione».

L'idea generale, nei commenti di destra, è che Henderson nelle sue nuove funzioni collaborerà costantemente e fedelmente con Mac-Donald, il quale non tralascierà di tenersi in contatto col Foreign Office. Tale idea è giustissima. Henderson e MacDonald collaborano da trent'anni e non vi è nessuna ragione di credere che questa collaborazione possa ora venire affievolita.

Ed a questo punto dovremmo citare alcuni giudizi della stampa lloydgeorgiana sul nome del capo del Foreign Office, ma interviene ancora una volta l'imprescindibile pregiudiziale dello spazio che non può essere sprecato in echi senza sulla di dietro.

Tuttavia, osserveremo che il radicale *Manchester Guardian* non può soffrire Henderson per molte ragioni non molto comprensibili, ma altresì per la medesima ragione inasprita dal conservatore *Daily Telegraph*, quella cioè del protocollo di Ginevra, con la differenza però che il *Guardian*, sino a poco tempo addietro, nutriva tenerezze per l'infelicissimo protocollo, mentre il *Telegraph* non potè mai digerirlo. Vi è poi il *Daily News*, che dopo avere attaccato Chamberlain per diritto e per traverso ed avere invocato la morte del ministero conservatore come il toccasana universale, oggi lascia dire al suo violino di spalla questo divergente rilievo: «Sino a ieri avrei detto che la prospettiva era incredibile, ma oggi credo possibile che la nazione possa avere motivo di rammaricarsi della scomparsa di sir Austin Chamberlain dal Foreign Office».

Lloyd George scorre ai ripari

Non manca neppure molta cronaca l'iracondia che ora i lloydgeorgiani ed i loro organi sprigionano contro l'avv. Jowitt, che li ha piantati in asso dopo averli usati per farsi eleggere deputato. Il fenomeno, in verità, ha qualche eco anche nella stampa conservatrice. Jowitt è un legale valorosissimo, ma certamente senza acume politico egli si è dimostrato di una velocità trasformista senza precedenti nella storia. Tra qualche giorno, a quanto si preannunzia stasera, Lloyd George sorgerà a somministrargli una lezione, cogliendo l'appiglio dal discorso che egli pronunzierà ai membri del suo gruppo. Il *leader* sarà severissimo contro il luogotenente che a pochi giorni dalla sconfitta è così fulmineamente passato in campo avversario. La severità è l'unica attitudine che in un caso simile Lloyd George possa assumere, perchè se egli non fosse estremamente severo contro il suo primo transfuga, il passaggio in campo laburista potrebbe trovare subito parecchi imitatori.

Lloyd George, coi suoi fedenti oratori sulle spalle di Jowitt, cercherà di seminare lo spavento tra quei membri del suo gruppo che potessero soggiacere a tentazioni immediate. D'altra parte, se la severità fosse sovercha, essa potrebbe produrre effetti contrari, ed accelerare la forza centrifuga. Realmente Jowitt avrebbe potuto passare sotto i colori laburisti senza involarne all'accesso il partito lloydgeorgiano. Invece esso, non appena messo piede sull'altra sponda e raccolline i frutti sotto forma del procuratorato generale, ha dichiarato di avere abbandonato il liberalismo semplicemente perchè il partito liberale è morto. Tuttavia questa possibile esagerazione verbale sembra confortata dall'atteggiamento che sta pigliando ad esempio il *Daily Chronicle*. Una volta questo giornale era organo di Lloyd George, ma recentemente venne acquistato da un uomo di affari di parte conservatrice, il quale, per fare meglio i suoi affari, decise che la tinta del giornale dovesse rimanere liberale. In tale guisa, il *Daily Chronicle* combattè la lotta elettorale per Lloyd George, ma, oggi praticamente esso appoggia il partito laburista, coprendo di encomi MacDonald ed il suo personale ministeriale. Non è un segno molto incoraggiante per l'avvenire del lloydgeorgismo, ma non vale la pena di fermarcisi sopra, perchè ne vedremo prossimamente parecchi altri.

Marcello Prati.

Come MacDonald prevede i prossimi 10 anni

Londra, 8 notte.

Il *Sunday Dispatch* pubblicherà domani, sotto la firma del Presidente del Consiglio Ramsay MacDonald, un articolo intitolato: «I dieci prossimi anni».

E' dunque una profezia su quello che sarà il mondo tra dieci anni, che è stata dal nuovo *Premier*. Nel campo industriale la prossima decade, secondo lui, darà luogo alla creazione di poderosi sindacati che, non riconoscendo altra frontiera se non quelle dei mercati, terranno nelle loro mani milioni di vite umane, di modo che si imporrà inevitabilmente questo problema: Come garantire la libertà dell'individuo contro la crescente potenza di quella che può essere chiamata la forza del materialismo economico?

Prendendo poi in esame gli sviluppi della situazione internazionale, dice che essa è subordinata al progresso stesso della Società delle Nazioni, il cui avvenire, secondo lui, dipende quasi esclusivamente dalla parte che saranno chiamate a rappresentarvi le piccole Nazioni europee.

«Se — egli dichiara — queste piccole Potenze riescono a fare sentire realmente la loro influenza a Ginevra, non ci sono ragioni perchè non si assista, di qui al 1940, alla realizzazione di un aspetto di Stati Uniti europei. Se, per contro, le grandi Potenze continuano a dominare la situazione internazionale, e non si servono dell'organizzazione della Lega delle Nazioni che per assicurare il trionfo delle loro proprie politiche, sarà, per il momento, il prolungamento di un periodo di incertezza e di confusione che non potrà che male servire la causa della pace».

MacDonald ha fede nella Società delle Nazioni, ma esprime pure l'opinione che se gli Stati Uniti rimarranno in disparte da Ginevra, una completa organizzazione dell'Europa sarà difficile e pressochè impossibile.

«Credo — egli aggiunge — che vi siano poche probabilità che l'America, tra dieci anni, aderisca alla Società delle Nazioni. Ma essa prenderà una parte sempre più grande ai lavori di Ginevra e della Corte Internazionale. Prima di dieci anni la Gran Bretagna e l'America avranno regolato la vecchia ed irritante questione della libertà dei mari e ciò condurrà ad altri accordi anglo-americani».

Concludendo, il Primo Ministro prende in esame il problema delle razze orientali che egli pone nei seguenti termini:

«Come si effettuerà la transazione tra il periodo in cui l'Occidente domina l'Oriente colla forza delle armi e quello in cui l'Oriente e l'Occidente negozieranno su di un piede di eguaglianza? La razza, — conclude MacDonald — che si trovano in Oriente tendono a rispondere a tale questione con la rivoluzione, ma il progresso democratico è incompatibile con la rivoluzione e se le democrazie europee subiranno un ripiegamento sarà perchè non avranno saputo intendersi amichevolmente coll'Oriente.

Trotzki chiede a MacDonald il permesso di soggiornare in Inghilterra

Costantinopoli, 8 notte.

Trotzki, appena venuto a conoscenza della nomina a Premier di MacDonald, gli ha indirizzato un telegramma per chiedergli di consentirgli di recarsi in Inghilterra adducendo urgenti motivi di salute. (R. S.).

La crociera in Oriente

La tappa Varna-Odessa

Il brillante ammaraggio

Odessa, 8 notte.

Il percorso della odierna tappa Varna-Odessa, compiuta dallo stormo degli idrovolanti italiani, era di chilometri 452. La partenza è avvenuta con tempo limpidissimo, secondo l'ordine fissato, per squadriglie, in meno di dieci minuti. Precedeva la piccola pattuglia speciale fuori formazione con S. E. Balbo, le segretarie e i giornalisti. Gli altri trentun apparecchi hanno percorso il cielo del Mar Nero in gruppo compatto. La rotta seguiva le coste basse e paludose della Dobrugia, indi tagliava l'ampia insenatura marina in fondo alla quale si è intravista Costanza, per sorvolare poi le imponenti foci del Danubio che tinge delle sue acque fangose lungo tratto di mare. Subito dopo il delta del Danubio incomincia la pianura fertilissima della Bessarabia, intensamente coltivata. Il traffico aereo sopra il suolo russo è brevissimo.

Lo stormo degli idrovolanti compie una maestosa evoluzione al largo per non sorvolare la città, conformemente agli accordi presi con le autorità sovietiche e girando al largo della metropoli russa nel Mar Nero piomba sopra il lago di Hadjibeiski proiettando le sue regolarissime fosanghe geometriche sopra le verdi sponde circostanti. L'evoluzione degli apparecchi italiani, che sembrano compiute ad opera di un magico compasso celeste, suscitano l'ammirazione dei numerosi spettatori, tra cui sono le autorità sovietiche, giunte da Odessa e da Mosca e le rappresentanze diplomatiche e consolari in Russia largamente convenute a ricevere la squadriglia aerea italiana.

Telegrammi di Balbo a Re Boris e al Presidente del Consiglio bulgaro

Varna, 8 notte.

La giornata di permanenza a Varna delle personalità e aviatori partecipanti alla crociera aerea italiana è trascorsa tra il più vivo entusiasmo. Il Governo bulgaro ha concesso la più larga ospitalità ed assistenza tecnica. Nel pomeriggio, la colonia italiana di Varna ha organizzato un ricevimento in onore degli aviatori ed in serata il Governo bulgaro ha offerto a tutti gli ospiti italiani un grande pranzo. Fra gl'intervenuti, oltre il ministro Madjaroff, erano il colonnello Solaroff, il sindaco di Varna Popoff, il comandante della flotta Stefanoff, i rappresentanti delle forze armate. Tra le personalità italiane erano il conte Roncalli, incaricato di affari, il colonnello Cocconi, addetto militare aeronautico, il dott. Montano, agente consolare a Varna, il dott. Brosio, segretario del Fascio di Sofia, e numerose altre notabilità della colonia. In totale gli intervenuti erano circa quattrocento.

Allo spumante il ministro bulgaro Madjaroff ha inneggiato alle antiche e nobili tradizioni di amicizia tra l'Italia e la Bulgaria. Ha poi parlato il colonnello Solaroff, il quale ha studiato nella scuola di guerra di Torino. Egli, in perfetto italiano, ha pronunciato un breve discorso, porgendo all'aviazione italiana un saluto a nome delle forze armate della Bulgaria.

Ha risposto il sottosegretario S. E. Balbo il quale dopo avere ringraziato il Governo ed il popolo bulgaro per le magnifiche e fraterne accoglienze che la squadra aerea italiana ha ricevuto a Varna, ha espresso l'augurio che si facciano sempre più intimi i rapporti di amicizia tra i due popoli che non hanno alcuna divergenza di interessi e che anzi hanno molte nobili e pacifiche idealità comuni.

S. E. Balbo ha spedito poi i seguenti telegrammi:

Al Re Boris: «*La squadra aerea italiana, all'atto di ammarare nelle acque della Bulgaria, commossa per l'accoglienza calorosa ricevuta, tiene ad esprimere alla Maestà Vostra i sentimenti della più profonda devozione e della più sincera simpatia per la nazione bulgara. Sono personalmente dolente che incrollabili esigenze dell'orario di marcia non mi consentano di recarmi a Sofia per presentare alla Maestà Vostra l'espressione del mio devoto ossequio.* — Generale Balbo - Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica italiana».

A S. E. Liapitchaff, presidente del Consiglio dei Ministri: «*La squadra aerea italiana ammarando oggi in queste acque dove ha trovato così cordiale accoglienza, rivolge all'Eccellenza Vostra espressioni di viva simpatia, interpretando i sentimenti del Governo fascista e della nazione italiana.* — Generale Balbo - Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica italiana».

I drammi della superstizione

La misera fine d'una sordomuta

Budapest, 8 notte.

Un caso di superstizione costò la vita alla vecchia mendicante Sofia Szabo, Sordomuta, è entrata nell'abitazione del contadino Vincenzo Pittik il quale giaceva a letto convinto che il suo malore fosse opera di streghe. Pittik aveva assicurato i parenti che lo spirito maligno, autore della sua sciagura, sarebbe ritornato dopo tre giorni. Ora, proprio al terzo giorno, mentre la parentela aspettava il ritorno dello spirito, ecco la disgraziata mendicante entrare nella stanza e dirigersi verso il letto dell'ammalato senza poter dare ascolto, data la sua sordità, alle grida dei presenti. Il cognato del Pittik, tale Gal, le si precipitò addosso, la cacciò nella stanza vicina e buttatala a terra, la ridusse, con l'aiuto degli altri, in tale stato che l'infelice morì. L'ammalato, al sentire che lo spirito maligno era stato distrutto, si alzò dal letto e si liberò all'istante di certi sfoghi della pelle. Ma il Gal e complici furono condannati per omicidio. La Curia annullò la sentenza e fece svolgere un nuovo processo terminato con la condanna degli accusati a pene minori. In Corte d'Appello si ebbe invece una assoluzione. Viceversa la Curia ha adesso riconfermato la sentenza di condanna.

Quando la vecchia entrò nella stanza — essa ha ragionato — i presenti ben potevano allacciarla per legittima difesa, ma che essi abbiano continuato a maltrattare la Szabo fino ad ucciderla, dopo che il presunto pericolo era svanito, costituisce una azione ineccusabile.

Dopo la sentenza di Belgrado

P. M. e difesa ricorreranno in appello

Belgrado, 8 notte.

La difesa di Puniscia Racic non è soddisfatta della sentenza pronunziata contro il suo cliente dal Tribunale di prima istanza, e dichiara che ricorrerà entro il prescritto termine dei tre giorni. La difesa mira ad ottenere una riduzione della pena. Però nemmeno il Pubblico Ministero è soddisfatto, giacchè il Tribunale non ha accettato la sua tesi dell'assassinio premeditato, quindi vuole ricorrere a sua volta.

Le assicurazioni sociali

obbligatorie anche per le donne addette alla pulizia degli uffici

Anche i detenuti saranno assicurati

Roma, 8 notte.

Da tempo era sorta la questione se per i detenuti si dovesse far luogo all'assicurazione obbligatoria contro l'invalidità, la vecchiaia, la disoccupazione e la tubercolosi. Ora il Ministero della Giustizia, con recente circolare, ha disposto, d'accordo col Ministero dell'Economia Nazionale, che i detenuti, esclusi quindi i condannati a pena perpetua, debbono essere assicurati per l'invalidità e la vecchiaia quando il lavoro che essi compiono, sia per conto dello Stato, sia per conto di ditte private, venga retribuito. Come è ovvio, i detenuti devono essere assicurati altresì contro la tubercolosi, mentre vanno esenti dall'assicurazione contro la disoccupazione involontaria.

Si è stabilito inoltre che le assicurazioni sopraddette e cioè invalidità, vecchiaia e tubercolosi abbiano inizio dal 1.o maggio corrente, e la Cassa Nazionale per le assicurazioni sociali si è riservato, per quanto riguarde i contributi arretrati, di emanare a suo tempo le opportune disposizioni. I contributi ed ogni modo dovranno essere commisurati alla effettiva retribuzione in contanti assegnate ai detenuti.

E' stato chiesto anche se un'azienda che adibisca per qualche ora della giornata delle donne alla pulizia dei propri uffici sia tenute o meno ad assicurare tale personale, contro l'invalidità, la vecchiaia, la disoccupazione e la tubercolosi. Al riguardo si osserva che il fatto che le donne lavorino soltanto due ore giornaliere per conto di una ditta non è sufficiente a farle ritenere esenti dalle assicurazioni sociali, in quanto la nostra legislazione prende in considerazione, per stabilire l'obbligo o meno della assicurazione, l'elemento della prestazione d'opera alle dipendenze altrui, prescindendo completamente da quello della durata del lavoro nel quale si esprimesce tale prestazione.

Perciò, secondo la lettera e lo spirito delle leggi, le addette alla pulizia degli uffici sia pure per poche ore giornaliere, devono essere assicurate, in base al compenso effettivo percepito, contro l'invalidità, la vecchiaia, la disoccupazione e la tubercolosi. Tali donne inoltre, essendo soggette alle disposizioni della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, rientrano nel campo dell'applicazione del decreto 24 settembre, e devono quindi essere assicurate anche presso la Cassa Nazionale di Maternità.

Il nuovo nome delle scuole complementari

I programmi e le norme per gli esami di ammissione

Roma, 8 notte.

A cominciare dal prossimo anno scolastico 1929-30, le scuole complementari assumeranno il nome di «scuole secondarie di avviamento al lavoro». Le tariffe, attualmente esistenti all'ingresso delle scuole, saranno sostituite con la nuova dicitura.

Sempre a cominciare dall'anno scolastico prossimo, l'insegnamento sarà impartito in tutte le prime classi in conformità dei programmi approvati con la legge 7 gennaio 1929. Saranno iscritti alla prima classe della scuola secondaria di avviamento al lavoro, coloro che abbiano superato gli esami di quinta elementare e coloro che abbiano compiuto i 10 anni di età, e che dovranno sostenere un esame di ammissione.

L'esame di ammissione avrà luogo in due sessioni. Nell'anno corrente, la prima sessione si terrà dopo il 20 giugno; la seconda, dopo il 15 settembre.

Cinquecento pellegrini di Filadelfia

ricevuti dal Sommo Pontefice

Città del Vaticano, 8 notte.

(G. C.). - Stasera il Papa ha ricevuto un pellegrinaggio di 500 persone provenienti dall'arcidiocesi di Filadelfia, di cui facevano parte 54 sacerdoti e 52 suore, alcuni prelati ed il cancelliere dell'arcidiocesi mons. Lamb. Questi ha letto un indirizzo, in cui è messo in rilievo che il pellegrinaggio era uno dei più numerosi che siano mai giunti a Roma dall'America. Ha manifestato tutto il compiacimento dei pellegrini per la restituita libertà alla Chiesa», e per la felice coincidenza della loro permanenza in Roma con gli avvenimenti storici di questi giorni.

Il Papa ha risposto con un discorso, in cui ha ringraziato i pellegrini di essere venuti in così grande numero a condividere col Padre i grandi avvenimenti che la Provvidenza ha preparato. Ciò rappresenta per loro un premio. Essi sono venuti per primi a prendere possesso di questo Stato appena nato, a nome dei cattolici di tutto il mondo. Ha concluso benedicendo.

Tutti i pellegrini sono giunti in Vaticano e se ne sono allontanati in automobile, costituendo così un lungo e caratteristico corteo.

La danzatrice e lo spione

nel fosco affare di Praga

Praga, 8 notte.

L'istruttoria a carico della spia Falout è già chiusa, ma non mancano i punti oscuri cui la potuso fare luce. Fra l'altro, essendo il capitano riuscito a bruciare il falso passaporto intestatogli al nome di Paul Friedlaender, è stato impossibile assodare quante volte egli si sia recato in Germania. Interrogato in merito alla cenere di carta bruciata di fresco trovata negli uffici della Ditta Skoda, nei quali egli venne trattenuto per breve tempo dopo l'arresto, Falout ha affermato trattarsi di lettere della sua amica Carlotta Wolff, che si ritiene sia stata in rapporto con lui sempre per ragioni di spionaggio. La polizia afferma che la Wolff, una danzatrice ventiquattrenne, sia stata mandata a Praga a sorvegliare Falout dopo l'assunzione del capitano al servizio degli agenti stranieri, ai quali si era spontaneamente offerto.

La polizia ha rivedute durante questi giorni tutti i documenti anagrafici delle donne che rispondono al cognome di Wolff, che sono state a Praga negli ultimi due anni. I sospetti si sono, come dicemmo, concentrati sulla danzatrice, ma un dato non combina e precisamente il nome di battesimo. Stasera poi si apprende che la danzatrice in parola avrebbe scritto proprio tre giorni fa da Vienna al suo impresario, pregandolo di procurarle un'altra scrittura. Da questo si deduce che la donna se si trattasse proprio di una spia, non avrebbe il coraggio di tentare di ritornare a Praga.

Un incendio a Santhià

Santhià, 8 notte.

Oggi, verso le ore 18, nel fabbricato rurale dell'agricoltore Cicera Pietro, sito in via Circonvallazione, scoppiava un violentissimo incendio, che in breve tempo distruggeva un'ampia tettoia in muratura, una bravole quantità di fieno e varii attrezzi rurali, che sotto di essa stavano ammucchiati.

Per il pronto intervento dei nostri pompieri, coadiuvati dai carabinieri e da altri volenterosi, dopo parecchie ore di intenso lavoro, le fiamme poterono essere circoscritte, evitando che si propagassero alla parte civile di altre fabbricate attigue. I danni causati dall'incendio sono considerevoli.

CRONACA

Nella Federazione Fascista

L'omaggio al Duca d'Aosta - I campionati schermistici - Il Gui - La tessere del partito.

Ieri il Segretario Federale è stato ricevuto da S. A. R. il Duca d'Aosta ed ha rinnovato l'antica devozione del Fascismo di Torino verso l'Augusto Condottiero della gloriosa Terza Armata. S. A. R. il Duca d'Aosta ha ringraziato per l'omaggio ed ha formulato i migliori auguri per l'avvenire della Camicie Nere Torinesi.

I Campionati schermistici piemontesi, iniziatisi ieri nel Club di scherma torinese sono stati interrotti da un assalto accademico alla spada da terreno tra il Podestà di Torino, conte dott. Paolo Thaon di Revel, ed il Segretario Federale. L'assalto, diretto dal maestro Colombetti, fu preceduto da un applaudito discorso del presidente marchese Ferrero-Ventimiglia, Delegato regionale della Confederazione schermistica.

S. E. il Prefetto Maggioni, che presenziava con altre autorità, rispose al saluto rivoltogli dal marchese Ferrero ed esaltò le giovani generazioni che nel nobile sport della scherma italiana forgiano gli spiriti all'ardire ed alla cavalleria e temprano le forze fisiche sull'esempio di S. E. Turati che, anche dalla pedana schermistica, dà attuazione alla volontà del Duce per l'irrobustimento e l'educazione della stirpe. Il discorso di S. E. il Prefetto fu coronato da un entusiastico alalà a S. E. il Capo del Governo.

Il Segretario Federale ha ieri ricevuto numerosi camerati studenti ai quali ha confermato l'interessamento della Federazione Fascista ai problemi della organizzazione goliardica, in occasione degli esami universitari il Segretario Federale, comandato alla Reggenza del GUF, chiederà alle gerarchie dei varii istituti superiori che i detti esami si svolgano con una successione che renda impossibile ai camerati una intensa contemporaneità di esami. Il Segretario Federale riceverà i camerati goliardi tutti i giorni dalle ore 11 alle ore 12 e dalle ore 18 alle 19, per rendersi esatto conto della loro attuali necessità.

La revisione della anzianità fascistica, ordinata quest'anno dalle Gerarchie, è ormai quasi ultimata dalla apposita commissione e quanto prima sarà iniziata e rapidamente attuata la distribuzione della tessere del Partito. Il contributo finanziario sarà esatto dai camerati secondo quote da tempo prestabilite. Per il prossimo anno ottavo il congegno della tassazione fascistica sarà perfezionato con suddivisione dei camerati contribuenti in vari elenchi nei quali sarà sempre più tenuto conto delle condizioni economiche e delle benemerenze fasciste. Nella imminenza di costruttive realtà che saranno le Case Littorie, del Goliardo e del Balilla e le Colonie Fasciste, ogni camerata farà il proprio dovere davanti alla Segreteria Amministrativa e per le necessità federali.

L'insediamento del Comitato

per il coordinamento dell'irrigazione

In esecuzione a quanto fu deliberato dal convegno degli irrigatori delle provincie del Piemonte, tenutosi, come è noto, il 27 aprile u. s. sotto la presidenza dell'on. De Stefani, allo scopo di concretare l'azione da svolgere per disciplinare e coordinare l'uso delle acque di irrigazione nella regione piemontese, in conformità delle direttive del Governo, è stato costituito in Torino attraverso le designazioni delle rispettive Federazioni provinciali degli agricoltori, il comitato interprovinciale, che inizierà subito i suoi lavori per l'attuazione del programma, che tanto interesse presenta per la provincia di Torino e per tutta la regione piemontese.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 8 notte.

Il mercato resta senza vivacità e senza interesse. Il numero dei titoli scambiati nella mezza giornata borsistica ha toccato appena i due milioni e la nessuna novità odierna ed interna è venuta a provocare un movimento di insieme. All'apertura l'attività si è concentrata di preferenza sui titoli considerati di pubblica utilità e le Ferrovie. Elettrici si sono mostrate abbastanza sostenute, in seguito sono avvenute però numerose realizzazioni che hanno fatto indebolire il mercato. Alla chiusura questo era pesante. Le più colpite sono state le azioni automobilistiche che hanno perso tre o quattro punti in media. Anche le Radio hanno perduto molto terreno. Gli altri valori sono rimasti calmi e separatamente le azioni del rame e le petrolifere. La Pirelli sono rimaste ferme a 58 e mezzo. Pressochè invariate le obbligazioni italiane di cui ecco i corsi:

Fiat 7% 1946 con warrant	135,—
Fiat 7% 1946 senza warrant	94,25
Prestito Italiano 7% 1945	94,50
Lavori Pubblici Italiani 7% 1937	96,—
Lavori Pubblici Italiani 7% 1947	94,—
Città di Milano 6,50% 1952	89,50
Mediterranei 7% 1937	100,—
Città di Milano 6,50% 1952	89,—

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 8. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani: tendenza calma: Gennaio (1928) p. 9.94; febbraio 9.93; marzo 9.96; aprile 9.98; maggio 10; giugno 9.99; (1929) 9.95; luglio 9.96; agosto 9.96; settembre 9.96; ottobre 9.94; novembre 9.93; dicembre 9.93. Futuri Egiziani: Tendenza calma: Sakel Fully Good Fair luglio fr. 96.50; ottobre 96.54; novembre 96.45; gennaio 96.75; marzo 96.87; maggio 96.96. Upper F. G. F. luglio p. 13.45; ottobre 11.70; novembre 11.82; gennaio 12.02; marzo 12.19; maggio 12.23. Vendite della giornata cotone disponibile balle 5000.

Chiusura cotoni. Disponibili American Middling p. 10.30; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 17; id. Upper id. 11.51; M. G. Sartes F. G. 9.30; id. Broach id. 9.45; American Sind/Punjab 9.80; M. G. S. 1 Comra id. 9.45; id. Dangal 10. 0.30; id. Scinde id. 8.35.

New York, 8. — Chiusura Cotoni. — Disponibili: tendenza calma; disponibili: Middling 18.90. Futuri: tendenza apertura, sostenuta; futuri: tendenza chiusura, sostenuta. Gennaio (nuovo contratto) 18.37; febbraio 18.61; marzo 18.73; aprile 18.86; maggio 18.19; giugno (vecchio contratto) 18.43; luglio 18.58; agosto 18.61; settembre 18.56; ottobre (nuovo contratto) 18.74-75. Ottobre (vecchio contratto) 18.77; novembre (nuovo contratto) 18.85; novembre (vecchio contratto) 18.80; dicembre (nuovo contratto) 18.90-95.

New Orleans, 8. — Chiusura Cotoni. — Disponibili: Middling 19. Futuri: luglio 18.74-76; ottobre 18.70-71; dicembre 18.85-86; gennaio 18.80; marzo 18.96.

LA TEMPERATURA

9 Giugno 1929.

I rilievi della Stazione Burdett:

Pressione barometrica, ore 9: 744.
Temp. minima notte dal 7 al 8 + 28,5
Temp. massima del giorno 8 + 17,5

La giornata di ieri: sereno coperto.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici:

	max	min	Cielo	Mare
Roma	28	15	sereno	
Milano	29	20	¼ cop.	
Genova	24	18	»	legg. m.
Venezia	26	20	½ »	calmo
Firenze	29	17	sereno	
Ancona	24	17

APPENDICE DELLA STAMPA (27)

Il condannato a morte

ROMANZO

di SUZANNE MILA

Per non fuggire da quei luoghi, sovente ho dovuto pensare alla sanità dello scopo che mi sforzavo di raggiungere... Jean minacciato dalla morte, tu e il babbo nel dolore inconsolabile. Là ho incontrato due uomini: uno di questi già una volta era evaso dalla prigione. Essi hanno accettato le mie proposte. Per un futile motivo, avrebbero dovuto farsi rinchiudere nella prigione di Versailles, dove avrebbero tentato di assicurare la fuga a Jean. Mi hanno chiesto del denaro, come Luigi Martin... Ho cercato di vendere i miei gioielli, ma non ho potuto. E tu, mamma, sai che cosa ho fatto, per pagarli...

S'interruppe per spiegare brevemente:

— Pensavo di seguire l'ultimo mezzo di salvezza. Se esso non fosse riuscito io avrei perso ogni speranza, sarei ricaduta nell'ombra... Forse agivo da insensata, come una povera illusa. Non mi domandavo quello che sarebbe accaduto quando il babbo avesse scoperto il furto. Io non avrei insistito incolpare nessuno, ma non sapevo ancora come avrei spiegato: Solo due cose contavano: la vita di Jean e la vostra felicità.

Dopo una pausa proseguì:

— Ora, questi due uomini non mi possono più servire, poichè questa notte sono stati presi in una retata della Questura. Così tutto quello che ho fatto è ormai inutile. Sono sconfitta, vinta... Rientrando in questa stanza, dove tanto spesso ho pianto nascostamente, dopo aver riso davanti a te e a papà, io ero alla fine delle mie forze, ero sfinita. Certamente per questo ho ceduto alla tua preghiera, ho risposto alle tue domande, malgrado la volontà di Jean... Ora, anche tu entri nel dramma, mia piccola mamma adorata, anche tu soffrirai, già hai cominciato a soffrire...

E Germana fece ancor più dolce, più affettuosa la stretta delle sue braccia intorno alle spalle della mamma.

La madre e la sposa

La signora di Bois-Nangis le fece una carezza e rispose, calma:

— Grazie, bambina mia cara, grazie dei tuoi sforzi, della tua pietà. Tu e Jean avete voluto sopportare, soli, segretamente, le tristi conseguenze di una colpa non vostra. Grazie ancora. Ma voi non avete potuto far altro che ritardare il mio castigo. Era fatale e giusto che il dolore nato da un mio fallo mi colpisse un giorno.

Appoggiò la testa ai capelli della fanciulla e, con parole solenni, aggiunse:

— Ormai, sono io che devo soccorrere Jean, lascia a me questo compito. Mio figlio accettò troppo generosamente la morte; io devo salvarlo.

Vi fu un lungo silenzio, non interrotto da alcun gesto. Poi la madre continuò:

— La sua salvezza, la sua libertà, la sua vita sono nelle mie mani... Egli sarà libero, vivrà.

Tacque, mentre i suoi occhi si fissavano sulla porta rinchiusa. E dopo, con voce pacata, ma ferma e sicura, disse:

— Confesserò alla giustizia tutta la verità.

— Oh! mamma — gridò Germana con un gesto d'angoscia. — Che cosa sarà di te, se dirai tutto?

Come se non avesse inteso o come se non volesse seguire il suo pensiero senza debolezza, la signora di Bois-Nangis ripetè le parole che sua figlia aveva già pronunciate:

— E le azioni e il silenzio di mio figlio appariranno in tutta la loro grandezza, in tutto il loro sublime sacrificio.

Si inginocchiò, prosternata, pregò:

— Perdona a te, mamma.

— Io non conto. E' giusto che io debba espiare i miei errori.

— Pensa al babbo.

— Ah! Mia cara, con delle parole che rendono terribile il mio dolore. Tuo padre mi ama. Con la mia confessione io lo colpirò nel suo amore, nel suo nome, nel suo onore, e tuttavia non posso tacere, poichè essa sola può salvare mio figlio.

Germana, che aveva lasciato cadere le mani nel grembo di sua madre, disse in un mormorio di desolazione:

— Jean non sbaglierà... Perchè non ho continuato ad obbedirgli?

— Bambina cara, che cosa avresti nascondendomi ancora la verità? Anche se avessi continuato ad obbedire a Jean, sarebbe certamente giunto il tempo in cui me l'avresti confidato. Tu non potevi, no, no, tu non potevi mantenere un silenzio che mi toglieva mio figlio. Non rimpiangere nulla.

La signora di Bois-Nangis la contemplò con un'adorazione che l'illuminava il povero viso afflitto, e proseguì:

— Il tuo compito è finito e il mio comincia questa notte. Ah! sì il dovere è terribile, ma io non voglio, non devo, non posso indietreggiare. Lassù, in una prigione, Jean perde la vita... Qui, tuo padre, fidente, è assai dal dolore. Come potrei esitare fra un tale pericolo e una tale sofferenza?

Si esprimeva umilmente come un condannato che riposa a sè stesso le cause del suo arresto; e mentre la fanciulla taceva, abbassando la testa, ella parlò ancora, fra i capelli biondi della figlia:

— Non devo esitare... No. Domattina, andrò in ginocchio davanti a lui, come tu hai fatto innanzi a me. Ma il tuo gesto obbediva ad una santa carità e addolciva le tue parole, il mio mi umilierà invece. Tuo padre saprà che non ho fatto nel passato, e quanta tenerezza gli ho rifiutata in tutti questi anni.

Abbracciò la testina chinata di Germana, prima di aggiungere:

— Darò al babbo il più grande dolore della sua vita.

La sua voce si alzò, divenne esaltata:

— Tu gli starai vicina, e quando vedrai ch'egli soffre, gli dirai che l'ami, cercherai di consolarlo... Tu sola resterai pura per lui. Sarai il suo rifugio; in te egli potrà, forse, trovare l'ultimo scopo della vita. Ti dedicherai tutta a lui, solo a lui.

La fanciulla mormorò, piangendo, due parole, due addii:

— Papà... Mamma...

Restava curva, prostrata, sentendo la vece che delineava l'avvenire:

— Di me sarà ciò che lui vorrà. Vorrei portare sola la croce di tutte le pene, di cui sono responsabile. Ma perchè, io, colpevole, non sarò punita più di lui...

A sfumature, il tono della madre era divenuto più basso, e l'ultima frase si spense in un mormorio sordo. Nella camera fu il silenzio. Passarono dei minuti solenni... Germana si rialzò infine, avvicinò una sedia che, strisciando sul pavimento, ruppe la calma lugubre che regnava intorno, e sedette vicino alla signora di Bois-Nangis. Con un gesto, asciugò una lagrima che si era fermata sulla guancia della mamma, poi trascorse qualche minuto senza un gesto, senza una parola... Madre e figlia si tennero strette, spalla contro spalla, e i loro occhi fissi, immobili, che non guardavano nello stesso punto della stanza, avevano la medesima espressione. Qualche volta una delle due donne faceva uno di quei movimenti brevi, incerti, che accompagnano lo sforzo del pensiero e, allora, si udiva un fruscio di stoffa che colmava il grande silenzio. Sembravano vegliare un morto e tacere per paura della loro veglia. Verso le cinque, la fanciulla, indicando il suo letto intatto, propose in una preghiera:

— Coricati, mamma... Devi essere molto stanca.

— Non voglio coricarmi. Ma tu piuttosto... Sei molto pallida, hai sofferto molto... Va a letto.

— No.

E di nuovo tacquero. L'accanimento del dolore increspava le rughe dei loro visi e gli occhi avevano il luccicore della febbre... Passò ancora del tempo. Lontano, lontano nelle strade, si udirono i primi rumori della mattina. Qualche carro... Qualche vettura...

— Ecco il giorno che rinasce — balbettò la signora di Bois-Nangis.

Si volse verso una finestra. Attraverso la fessura delle imposte, penetrava l'alba triste, fredda, di un giorno di dolore... Delle gocce di pioggia caddero sulle persiane, battendo colpi lievi e rari, che si fecero più frequenti e divennero poi una sorgente continua. E la madre dopo una lunga pausa, aggiunse:

— Anche lui, nella sua prigione, anche lui guarderà il giorno che sorge...

(Continua).

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 8. — L'incanalarsi dell'ultima seduta della settimana è stata di maggior fermezza quantunque i prezzi di tutti i valori non si siano scostati molto dal livello sullo sul quale si attardano causa la scarsità degli affari. Il titolo più richiesto è stato anche stamane il Consolidato. Buon assorbimento pure sui Bancari, Terni, Fiat, Montecatini e Sete Artificiali.

Titoli quotati ufficialmente fino corrente:

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3.50 %	—	—	—	79 75
Id. id. cont.	—	—	—	79 —
Consolidato 5 %	—	82 —	81 90	81 90
Id. id. cont.	—	81 80	81 75	81 80
Torino 6 % c.	—	—	—	457 50
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	436 —
F. Veneta 6 % c.	—	—	—	477 —
Banca Italia c.	—	—	—	1900 —
Banca Comm.	600	1279 —	—	1279 —
Credito Ital.	—	—	—	728 50
Banco Roma	100	114 —	—	114 —
B. Naz. Credito	100	146 —	—	146 —
Cons. Mob.	150	849 —	848 —	848 75
Italiani B. C.	—	—	—	310 —
Mediterranea	—	—	—	192 —
Meridionali	—	—	—	483 —
Rubattino	—	—	—	504 —
Sabaudo	100	207 50	—	206 —
Conulich	—	—	—	102 —
N. A. I.	—	—	—	178 —
Italiana Gas	80	300 —	—	314 —
Stige	100	328 —	326 —	327 —
Elettricità A. I.	200	347 —	—	347 —
Sip	650	159 75	159 50	159 75
Terni	200	398 —	397 —	398 —
Stet	—	—	—	131 50
Savigliano	—	—	—	375 —
Nebiolo	100	297 50	—	297 50
Tedeschi	—	—	—	328 —
Off. Meccaniche	—	—	—	36 50
Ilva	—	—	—	325 —
Edison	60	705 —	—	—
Fiat	1800	592 50	587 50	587 50
Cir	200	146 —	—	—
Amiata	—	—	—	284 —
Schiapparelli	50	89 50	—	89 50
Montecatini	275	259 —	249 —	249 50
Mira Lanza	125	97 50	—	97 50
Acqua Potabile	50	378 —	—	378 —
Bonifiche	—	—	—	469 —
Florio	—	—	—	113 —
Unica	—	—	—	124 —
Venchi	—	—	—	255 —
Valli Lanza	—	—	—	104 —
Vinicola	7850	38 50	37 —	37 75
Chatillon	1800	205 75	205 50	205 75
Varesio	200	40 25	40 —	40 5/8
Aedes	—	—	—	3 50
Fiemi	—	—	—	625 —
Safimm	—	—	—	89 75
Cemenli	—	—	—	96 —
Pittaluga	200	43 50	—	43 50
Cartiera Ital.	75	401 —	398 —	398 —
Cartiere Burgo	200	607 —	—	602 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 72
Londra	—	—	—	92 68
New York	—	—	—	18 935

Borse italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3.50 %	79 95	79 375	79 05	79 50
Id. id. cont.	—	—	80 90	—
Consolidato 5 %	82 975	82 975	82 925	82 90
Id. id. cont.	—	82 675	82 75	—
Vesuvio 3.50 %	—	73 45	73 95	73 80
BANCARIE				
Banca Italia c.	1900	1913	1910	—
Banca Comm.	1280	1270	1280 50	1279 —
B. Naz. Credito	545	545	547	536 —
Banco Roma	114	114	114 50	114 —
Credito Ital.	730	730	734	727 —
Cred. Marittimo	600	601	601	—
Cons. Mob.	849	849	845	—
Comm. Trieste	—	—	—	670 —
TRASPORTI				
Mediterraneo	956	956	—	—
Meridionali	509	508	505	509 —
Rubattino	501	500 50	503	—
Libera Triest.	123	123	124	123 —
Cosulich	102	101 50	101 50	103 —
Lloyd Sabaudo	—	205	—	—
Nav. A. I.	—	179 50	—	—
MANIFATTURE				
Linif. Can. N.	401	—	—	—
Rossari Varzi	105	—	—	—
Chatillon	205	—	205 50	—
Snia	38	37 50	38 —	—
Varesio	40	—	39 50	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	144	142 —	145 —	—
Ilva	326	325 —	325 50	—
Elba	44 50	44 50	44 50	—
Montecatini	249 50	249 50	249 75	—
Amiata	284 50	284 50	286 —	—
MECCANICHE				
Breda	126	—	—	—
Fiat	589	587 50	589 —	—
Isotta	139 50	—	—	—
Balmina	135	—	—	—
ELETTRICHE				
Sali	226	226 —	—	—
Edison	705	—	—	—
Sip	160	158 50	—	—
Marconi	—	—	337 —	—
Terni	400	398 —	398 50	—
Un. Esercizi	119	118 50	—	—
Lomb. (Vizzola)	426	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	133 50	135 —	—	—
Raff. Lig.-Lomb.	701	700 —	—	—
Eridania	479 50	480 —	480 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes	5 90	5 875	—	—
Fondi Rustici	137 —	—	136 50	—
Ligur. Fondiaria	—	—	134 —	—
Bonifiche Ferr.	671 —	—	673 —	—
Beni Stabili	656 —	657 —	655 50	—
DIVERSE				
Assic. Generali	—	—	—	3000 —
Nap. Italo-Amer.	360 —	—	—	367 50
Pirelli	3000 —	—	—	—
Gas Torino	980 —	—	—	—
Mira Lanza	98 —	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 72	74 7825	74 80	74 71
Svizzera	367 875	368 —	—	367 83
Londra	92 6775	92 68	92 68	92 68
New York	18 9725	19 005	19 005	19 1125
Berlino	450 80	—	—	450 87
Vienna	268 05	—	—	268 05
Praga	12 82	—	—	11 33
Belgio	262 50	—	—	262 50
Spagna	370 —	372 —	—	371 —
Praga	56 60	—	—	56 60
Budapest	333 —	—	—	333 85
Albania	366 —	—	—	367 —
Belgrado	33 85	—	—	33 60
Olanda	767 50	—	—	767 75
Norvegia	—	—	—	510 —
Atene	14 60	—	—	—

Medie Consolidati e Cambi. — **Roma, 8.** — Rendita 3.50 % netto 1906, 69.02.5; 3.50 % netto 1902, 64.50; 3 % lordo 47; Consolidato 5 % (Littorio ed em. precedenti) 81.75; Obbligazioni Venezie 3.50 % 73.35. — Cambi: Parigi 74.72; Zurigo 367.94; Londra 92.67.1; Amsterdam 7.67.40; Madrid 371; Bruxelles 265.50; Berlino 450.80; Vienna 268.60; Praga 56.62; Bucarest 11.80; Buenos Aires, paper oro 18.20, carta 8; New York 19.02.9; Montreal 18.93, Belgrado 33.85; Budapest 333; Tirana 366; Oslo 509.20; Mosca 98; Stoccolma 511; Varsavia 214.50; Copenaghen 509; Oro 368.44.

Rivista finanziaria settimanale

Nel volgere uno sguardo agli avvenimenti borsistici dell'ultima settimana, non possiamo che ripetere quanto scrivevamo otto giorni sono: graduatamente, lentamente, pubblico e mediatori vanno dipartendosi da quello scetticismo che investiva uomini e cose e che inaridiva ogni fonte di attività. I risultati di questo scetticismo sono ormai palesi: paralisi assoluta degli affari, specialmente a Torino dove pure esistono gruppi industriali potentissimi e pienamente efficienti.

Al momento attuale non solamente il pubblico, nel suo buon senso, reagisce contro una visione ridicolmente esagerata delle nostre difficoltà economiche, ma quegli stessi gruppi che in questi ultimi mesi sfruttarono la già scarsa riserva dei mercati con forti operazioni di fisso contro premio sono ridotti a constatare che il gioco non può continuare.

D'altro canto, è presumibile che l'Alta Banca consideri la opportunità di incoraggiare senza alcun ritardo un risveglio di affari prima della vacanze estive.

Che si venga in tal modo costituendo quel fronte unico sempre invocato e mai raggiunto?

Unico è lo scopo di quanti hanno interesse alla prosperità delle Borse: attirare ad esse i capitali del risparmio per finanziare, attraverso la moderna forma della società anonima, i commerci e le industrie nazionali.

Unica deve pure essere la linea di condotta dei dirigenti: dare al pubblico la sensazione della stabilità nel contegno dei mercati e consentire anche alla speculazione quegli utili che gioveranno ad allargare in un secondo tempo la cerchia degli affari.

L'arresto dell'attività borsistica è giunto alla stadio acuto e pare impossibile ad un osservatore spassionato che non si debba ormai finalmente iniziare il periodo dell'auspicato risveglio. Già stanno per staccarsi le cedole del 1.o semestre di questo 1929 e si deve constatare che ancora non si sono azzardate ad impiegarsi le disponibilità provenienti dalle cedole del gennaio! La storia delle Borse insegna che simili eccessi di prudenza del pubblico risparmiatore non hanno mai avuto lunga durata.

Un ottimo indizio di risveglio si ha nella promettente ripresa dei Consolidato — che nella settimana ha guadagnato circa mezzo punto — e di alcuni valori bancari, quali la Nazionale di Credito (spostatasi da 530 a 545), la Commerciale (da 1373 a 1379) e il Banco Roma (da 111 a 114); oscillante la Banca d'Italia da 1910 a 1880 a 1912 a 1900.

Variazioni insignificanti nei valori di trasporto con transazioni assai limitate di numero; da rilevare la fiacchezza delle Mediterranee, cadute da 670 a 662.

Fatta eccezione delle Terni che, su compre primarie, progrediscono da 388 a 398, gli altri titoli elettrici segnano il passo, pur denotando un'insolita fermezza.

Sono annunziate per il corrente mese le seguenti assemblee di Società elettriche: Sip per approvazione del bilancio al 31 marzo; Stipel per revisione della deliberazione presa dalla precedente assemblea del 28 marzo in ordine all'emissione di obbligazioni; Adamello per approvazione del bilancio al 31 marzo ed emissione di obbligazioni.

Altro gruppo di valori che segue l'esempio degli elettrici è quello del gas, ormai fossilizzato su una quota che mantiene da oltre due mesi.

Due società del gruppo hanno convocato i propri azionisti in assemblea per la presentazione del bilancio sociale: l'Italiana e la Sagacia.

La Fiat, abbastanza contrastata, non ebbe le solite forti oscillazioni e registrò successivamente al listino 529, 530, 524 e 528.

Discreta animazione nelle sete artificiali con accenni a maggior sostegno: la Snia, dopo esser scesa da 39 sino a 39, si è ripresa a 39; la Chatillon già ferma da 224 a 226 e la Varedo fissa sul 40.

Debolezza nei fondiari col Beni Stabili da 665 a 650 a 655, le Bonifiche Ferraresi da 472 a 469 e le Aedes da 6,075 a 5,95.

Fra i valori locali calma e fermezza; sostenute le Cartiere Burgo da 600 a 612, mentre la Cartiera Italiana retrocede da 420 a 398.

Nell'ultima decade del mese avrà luogo l'assemblea ordinaria di bilancio di due aziende saccarifere genovesi: l'Eridania e la Ligure Lombarda Raffinazione Zuccheri.

8 giugno 1929.

Fallimenti

TORINO. - **Nasi Bovetta**, fabbr. e commercianti **Nasi Rosina e Antonietta**, sartoria, via Cesare Battisti, 15; istanza proprietà; sent. 7 corr.; giud. delegato cav. Alessio Clemente; curat. provv. avv. Perdomo Icaro; prima adun. 25 corr., ore 15,30; verifica crediti 16 luglio, ore 14,30; giorni 30 presentazione titoli; bilancio; attivo L. 30.140,35; passivo L. 69.870,65. — **Rosio Bartolomeo**, fabbr. in persona della titolare **Longo Annetta** vedova **Rosio**, forniture militari, via Carlo Noè, 8; istanza creditori; sent. 7 corrente; giud. deleg. cav. De Litala Luigi; curat. provv. avv. Perdomo Icaro; prima adunanza 21 corr., ore 14,30; verifica crediti 10 luglio, ore 14,30; giorni 30 presentazione titoli. — **Simonelli Guglielmo**, generi alimentari, corso Quintino Sella, 107; ist. creditori; sent. 7 corr.; giud. deleg. cav. Alessio Clemente; curat. provv. avv. Ferdinando Icaro; prima adun. 25 corr., ore 14,30; verifica cred. 10 luglio, ore 15,30; giorni 30 presentazione titoli. — **Villata Arturo** e **Luigi**, società di fatto, fabbrica sedie «Leone», via Alinconba, 60; ist. creditori; sent. 7 corr.; giud. deleg. cav. Rivera Angelo; curat. provv. dott. Bruno Domenico; prima adun. 25 corr., ore 15; verifica crediti 9 luglio, ore 15; giorni 30 presentazione titoli. — **Matrano Vittorio**, forniture militari, via Sebastiano Valfrè, 15 con sent. 7 corrente, omolog. concordato 100 % ai creditori privilegiati, 30 % ai chirografari; pagamento entro giorni 30 dal passaggio in giudicato della sentenza. (Concessi benefici di legge. — **Gentilini Italo, Thomasa** e **Umberto**, pezzi ricambio automobili, via Avigliana, 9; correditeria cessazione pagamenti al 30 dicembre 1928. — **Bocchiboo Linda**, sarta, via Giovanni Prati, 2; correlatività cessazione pagamenti al 1.o agosto 1928. — **Cantone Clotilde**, commestibili, via Rosalni, 22 e via Rosta, 2; con sent. 7 corr., chiusa procedura per riparto (10,06 % ai chirografari). — **Chiara Francesco** e **Buscaglione Rosa**, coniugi, «Caffè San Simone», via San Simone, 2; con sent. 7 corr., chiusa procedura per riparto (4,08 % ai chirografari). — **Pognante Erminia** ved. **Accia**, legna e carboni, via Principe Tommaso, 11; con sent. 7 corr., chiusura provvisoria per insuff. attivo. — **Comoglio Giuseppe**, commercio in immobili, via San Domenico, 4; con sent. 7 corr., chiusa procedura per mancanza massa passiva. — **Peneglio Francesco**, commestibili, via Cesana, 35; fissata adun. 28 corr., ore 15, per esperimento di concordato, proposto col pagamento integrale crediti privilegiati e 10 % ai chirografari. — **Margaroli Luigi**, fornitura per automobili, via Duchessa Jolanda 9; con verbale 7 corr., conclusi concordato.

La campagna bacologica

Milano, 8 notte.

Dall'Ente nazionale serico e dall'Associazione serica italiana si hanno le seguenti notizie:

ITALIA. — Gli allevamenti procedono ovunque con andamento soddisfacentissimo, sensibilmente, per la grande maggioranza, fra la quarta muta e l'ultima età. In qualche zona dell'Italia settentrionale i bachi sono ancora alla quarta età. Quasi insignificanti le segnalazioni di malattie, limitate a qualche partita; in complesso quindi si può sperare in un raccolto soddisfacente per qualità, e in quantità uguale all'incirca a quello dello scorso anno. La foglia, più che sufficiente, viene pagata in generale dalle 30 alle 50 lire al quintale sulla pianta.

ESTERO. — *Spagna*: La campagna prosegue il suo andamento in condizioni ottime, favorita dalla temperatura; la foglia è bellissima ed abbondante e si prevede un buon risultato, tenendo tuttavia conto della riduzione sulla quantità di seme messo al covo; riduzione che in alcune regioni è stata molto sensibile. Nelle regioni precoci i bachi sono arrivati al bosco e si sono già avuti i primi bozzoli; nelle regioni tardive gli allevamenti sono, in generale, intorno alla quarta muta. I primi bozzoli portati sul mercato d'Alès, lunedì 3 corr., sono stati pagati 16 frs. al chilo (al cambio odierno L. 1e circa), con riserva di corrispondere il maggior valore che potessero raggiungere entro il 10 giugno. — *Siria*: Beyrouth: Si parla di frs. 18 (al cambio odierno L. 13,45 circa) per Kg. di bozzoli, ma i compratori si astengono. — *Brousse*: Gli allevamenti proseguono il loro andamento in condizioni normali e senza dar luogo a lagnanze; su litorale i bachi sono in generale alla quarta muta. — *Bulgaria*: Sofia: Gli allevamenti procedono ottimamente; il raccolto si annuncia superiore all'anno scorso.

Foglia gelsi

DUNED, 7. — Foglia gelsi, Mg. 90, da L. 2,50 a 3 al Mg.; media L. 2,75.

SETE. Società Tessile, 8. — Operazioni di stagionatura: organzino, assi N. 4, Kg. 353,14; trama, Colli 3, Kg. 203,571; Rosa, Colli 2, Kg. 373,45; Colli 2, Kg. 209,07; Colli 11, Kg. 1387,13. — Operazioni di assaggio: greggio 8; lavorato 11.

Fiera. An. A. B. F. A., 8. — Stagionatura e pesatura: greggio 2, Kg. 200,45, ass. 4; organzini, ass. 4.

COTVRNIA

CAMMINA CONTENTO CHI CALZA

COTVRNIA

TORINO

VIA GARIBALDI, 51 - VIA GARIBALDI, 10

VIA NIZZA, 110 - VIA MIGLIETTI, 8

CALZOLERIA STIVALE VERDE - Via Corte d'Appello, 7

CALZOLERIA ROMA - Piazza Emanuele Filiberto, 9

NOVARA - Via Vittorio Emanuele, 40

SAVONA - MILANO - BERGAMO - GENOVA

LIVORNO - ROMA

PICCOLI AVVISI

Offerta d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CAFFÈ fittore cerasi da importante stabilimento Biellese. Esigesi pratichità varie linee tessili Bocco e pezza nonchè servizio primaria Ditta. Assicurasi assoluta riservatezza. Dirigere offerte cassetta 205 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GERDASI abilissima aiutante sarta. Toselli Maria, Beriola, 9. 70412

GERGASI persona seria, conoscenza perfetta lingua italiana, con modo di proporre signorile e distinto, per dirigere ufficio propaganda e prelluzione di manifesto commerciali con clientela importante e di riguardo. Si esigono referenze primarie. Cognizioni organizzative ed amministrative. Scrivere con ogni possibile dettaglio a Cassetta 208 S, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71914

CERCASI tubista abilissimo trentenne montaggio impianti nafta. Pneumatico, via Perrone, 18. 18690

CERCO abilissime lavoranti sarte in fantasia. Damiano, via F. Micca, 17. 72667

CERCO verniciatore stoppino, spruzzo pianoforte. Barolo, Via Garibaldi, 38.

CINGHIFICIO cercasi capotecnico e direttore amministrativo. Occorrono serie referenze. Scrivere cassetta 97 E, Unione Pubblicità, Genova. 4079

DATTILOGRAFA 18 mensili, inizio quattordici giorno, orario a scelta. Scrivere subito corsi giugno diurni, serali Stenografia, Contabilità, Corrispondenza, Calligrafia, Lingue. Facilitazioni iscritti pochi lavoro. Scuola Moderna — Via Venti Settembre, 71 — Telefono 40-434. 42274

FARMACISTA laureato, diplomato, pienamente, praticissimo banco, laboratorio, cercasi. Esigesi requisiti primissimo ordine. Scrivere o presentarsi Farmacia Capodaia, Cuneo. 18417

FLORICOLTURA. Moderno Stabilimento Roma importanti impianti cerca direttore. Richiedonsi esperienza capacità amministrazione organizzazione competenza tecnica, stipendio, alloggio, partecipazione utili. Casella 173, Unione Pubblicità, Roma.

FRIMARIA Compagnia Assicurazioni tutti i rami cerca procuratori Torino e Agenti per Centri principali Piemonte. Offerte con referenze inecepibili alla cassetta 210 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA o signora dattilografia pratica lavori ufficio, specialmente istruttoria. Indicare referenze, età, pretese. Preferibile se abitazione presso corso Francia, Porta Susa. Scrivere cassetta 126 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19745

SUBITO ottima pantalonista aiutante sarta uomo. Via della Rocca, 4. 71641

TINTORIA cerca urgentemente abili lavoranti. Presentarsi corso Siccardi, 6.

TIPOGRAFI cercasi socio tipografia avviata piccolo capitale. Migliore, Regina Margherita, 107. 71673

URGENO abilissima lavorante sarta. Bira, San Massimo, 39. 44165

URGONO lavorante interna, gilerista esterna. Sartoria Debilitati, Vittorio Emanuele, 68.

Domande d'impiego

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

AGRICOLTORE, trentaseienne, diplomato, esperto qualsiasi coltivazione, assumerebbe subito direzione azienda agricola Alta Italia. Ottime referenze. Scrivere Gerolamo, Piazza Ferretto, Mestre. 19720

CERCO direzione casa presso persona molto distinta. Scrivere cassetta 197 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44170

CONDUCENTE Ditta di trasporti Fortezza, certificati di idoneità offresi ovunque. Scrivere a Carta d'identità N. 2917, fermo posta Trofarello, (Torino). 19709

DATTILOGRAFA abile ufficio impiegherebbesi pomeriggio. Scrivere cassetta 31 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PENSIONATO vedovo, cinquantenne, cattolico senza prole, falegname, cerca posto Direttore stabilimento. Scrivere cassetta 33 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SACERDOTE insegnante, accetterebbe messa montagna. Scrivere cassetta 177 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44018

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CAUSA impegni rimedio avviatissimo alimentario, vini, presso Portanuova, a L. 35.000. Incasso giornaliero da L. 900 a 1000. Rivolgersi Caruba, Duca di Genova, N. 11. 44160

CAUSA partenza cedesi Genova antica cartoleria militare. Scrivere cassetta 8 Z, Unione Pubblicità, Genova. 4101

CAUSA partenza rimettesi negozio merceria con alloggio. Rivolgersi portinaia Madama Cristina, 113. 71607

CERCASI avviata macelleria centrale. Scrivere Cassetta 41 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71692

COLONIALI centrale affarone mercato avviatissimo minuto ingrosso cedesi causa salute. Continuansi acquisti. Scrivere cassetta 123 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FILATURA e carderia moderna, piena efficienza, vicinanze Torino, annessa abitazione, mite lunga locazione cedesi, stimo commercio. Rivolgersi ragioniere Favole, Monteplonta, 6. 18711

GARAGE da rimettere inoltre redditizio, causa malattia. Scrivere cassetta 29 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71571

MACELLERIA, salumeria avviatissima centro mondiale villeggiatura alpina cedesi. Scrivere Caprera, Lanzo, Aosta. 4076

OFFICINA con forza impianto disegno cedo subito, Via Stellone, 9. 42307

RIMETTESI avviatissimo negozio alimentare. Valora Mariano, via Umberto I, Rivoli (Torino). 71720

RIMETTO antica osteria Pronda. Rivolgersi proprietario via Pronda, fuori mura.

SETTEMILA cedesi drogheria commestibili due camere, cantina, Rizzone, Foglia, 29.

URGE rimettere avviata macelleria. Rivolgersi Ferrando, via Ura, 11. 71604

URGE Laboratorio falegname, macchinario, rimettesi. Via Pollenzo, 39, bottiglieria.

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AREE signorili vendo corso Francia. Rivolgersi Ferramenta, San Donato, 4. 71005

CASA nuova 40 camere lignatura, affitto mila, vendo 300. Via Spontini, 68.

PRENDIPESCA villa Sanremo completamente arredata cambierei con stabili, terreni Torino. Scrivere cassetta 170 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71650

RUBIANA vendesi villa 13 ambienti, cantina, cassa custode. Notaio Billia, via Personnaz, 15, Torino. 44167

TERRENO, mq. 1000 entrostanti, utilizzabili, base costruzioni, tre fronti, via Candia, Crescentino, Fiorenzi, vendo, basso prezzo lunga mora. Rivolgersi Segreteria Ponte Mosca, 20. 71597

VENDESI villa con rustico e giardino colli Torinesi, posizione incantevole, vigna, frutteti, prati, boschi, acqua potabile. Evitasi mediatori. Scrivere cassetta 101 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43003

VILLA lussuosa, posizione incantevole, parco 13 mila mq. cintato, ottimo affare, vendesi 125 mila. Vassallo Villa S. Salvatore, Tenda. 18271

VILLEGGIATURA Limone Piemonte vendesi villa signorile, pertinenti altra minore adattabile. Garino, Paolo Mosca, 27.

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI Lanzo Torinese villa, parco, garage presso stazione. Fortunato, Corso Principe Eugenio, 20. 71259

ALASSIO pensione Giuseppina ogni confort moderno curata famigliare primissimo ordine, pensi modici, ecc. proprietario Augusto, pensione. Recapito via Orie Delfino, 16, Riviera. 71014

ALASSIO, Pensione Internazionale, vicinissima mare, giardino, scelta cucina. Prezzi moderatissimi. 18718

ALBERGO Roma, Finalborgo, completamente rimesso da nuovo proprietario, prezzi modici, vendo causa vecchiaia, prendesi. Scrivere cassetta 45 D, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4106

ALBERGO affittasi stagione estiva, altogni signorili. Via Torino, 19, Torino.

BAGNI mare Rapallo, Pensione Svizzera, camera, vitto, 18 giornaliero, prenotarsi, affrancare. 18710

FINALMARINA albergo pensione ideale, vicinissimo mare. Trattamento famigliare. Prenotasi, affrancare.

FINALPIA, Hotel Lido Boncardo sul mare, camere, pensione, bagni. 18714

LOANO, Hotel Elia, Chiara sul mare, il più distinto, acqua corrente. 17504

9000 mq. circa di terreno anche se vincolato lasse costruzioni, acquisiasi entro cerchia due chilometri dalla stazione Porta Nuova. Offerta testimoniata cassetta 124 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18091

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A A A A Alloggi, negozi, magazzini, garages, anche subito disponibili, vendesi proprietà, in case civili situate in varie località di Torino. Alcune di dette case hanno posizione centrale. Per inform

FIAT
UFFICIO STAMPA
TORINO - Via Nizza, 250

LA PAGINA DELLA FIAT

N. 2
TORINO
9 Giugno 1929
(Anno VII)

La produzione totalitaria dell'automobile

La piccola vettura - La torpedo ideale - Le vetture famigliari e sportive a 5 e a 7 posti per la città e per il viaggio - La vettura della conciliazione tra la corsa irruente e la comodità lussuosa

Unità d'indirizzo, che è potenza - Varietà di sviluppi, che è perfezione - Economia di costi, che è buon mercato

MODERNITÀ PER TUTTI

In America le grandi fabbriche di automobili hanno in casa anche un teatrino col palcoscenico dalla piattaforma girevole. Serve per la presentazione delle nuove vetture. L'utile è il dilettevole. Come i manequins nelle Case di Mode a Parigi, i modelli automobilistici passano sulla scena, si presentano, girano, si rigirano, stanno e vanno, dinanzi ad un pubblico scelto d'intenditori. In questo caso gli intenditori sono i salesmen, gli agenti e concessionari della vendita, i quali devono conoscere bene la vettura per poterla vendere meglio.

Già la Fiat fece qualcosa di simile alla Fiera di Milano 1925. Ora possiamo immaginarci, al Lingotto, una così immensa sala di presentazione automobilistica da contenere non i venditori bensì i compratori d'auto, i milioni di attuali e futuri possessori di vetture Fiat. E diciamo al Direttore di scena che si può incominciare. Sulla scena girevole appare tutta la gamma delle multiformi vetture da turismo, che la Fiat attualmente produce a centinaia ogni giorno. Vediamole. Ma prima c'è un po' di Prologo: cose utili a ricordare, ascoltiamole.

Nell'abbandonare, come fece, quasi contemporaneamente, tutti i suoi tipi di vetture da turismo creati tra il 1919 e il 1925 — ad eccezione della «509» che forma classe a sè e che per le sue particolarissime doti sfugge ad ogni confronto coi maggiori modelli — e nell'impostare la nuova serie dei suoi tipi che ebbe inizio con la «520», la Fiat ha inteso, innanzitutto, modernizzarsi: anzi, com'è suo costume, precorrere.

Tutti i nuovi modelli di vetture ch'essa oggi offre alla scelta del pubblico sono squisitamente, integralmente moderni. I requisiti della vettura moderna sono:

1. **Sicurezza.** — Il primo elemento di soddisfazione dell'automobile è essenzialmente morale: non c'è caratteristica che valga più di una riposante tranquillità d'animo sul conto della propria vettura. L'automobilista dev'essere dunque assolutamente *sicuro*. Sicuro di non andare incontro a incidenti di macchina, e di possedere i mezzi adeguati per fronteggiare ogni pericolo della strada; sicuro di non restare in *panne* e di non tardare all'arrivo; sicuro infine da spiacevoli sorprese nel conto del garage per atti di manutenzione straordinari.

2. **Velocità.** — Oggi tutti vogliono andare veloci con la propria automobile: la vettura moderna dovrà quindi permettere buone velocità. Per questo occorrono: un buon motore e buoni freni. Non viaggierà mai veloce chi non può contare sull'ottima frenatura.

3. **Ripresa.** — La velocità giova sui rettilinii sgombri, mentre la ripresa è preziosa sempre: in città come in campagna, in presenza di ogni veicolo, ostacolo, curva, ecc. Essa non è altro, in sostanza, che una sintesi dei primi due requisiti, permettendo di godere la massima sicurezza coi più prudenziali rallentamenti prima dell'ostacolo e di riguadagnare ad usura, subito dopo, il tempo speso, con notevole incremento della velocità media.

4. **Riserva di potenza.** — Il motore moderno non deve abitualmente essere sfruttato al massimo. Esso deve sempre consentire uno sforzo supplementare per le anormali condizioni di strada e di carico: e non deve venir meno al suo servizio anche dopo un lunghissimo periodo di trascurata manutenzione.

5. **Presentazione.** — Non la sfarzosità, ma l'eleganza deve oggigiorno essere la caratteristica di tutta la produzione automobilistica. Il gusto del pubblico si è particolarmente raffinato e unificato a questo proposito: esso non ammette più che il segno distintivo della vettura di minor costo sia dato dalla trascuratezza esteriore e dalle antiquate soluzioni di carrozzeria.

6. **Completezza di organi e di funzioni.** — Una macchina priva di organi utili se pur non indispensabili e congegnata, per malintesa economia costruttiva, in modo d'aumentare il lavoro dell'utente per le manovre d'esercizio o per la buona manutenzione, ovvero una macchina priva di quegli accessori che egli debba necessariamente acquistare dal commercio dopo ritirata la vettura, e senza dei quali non possa goderne tutte le prerogative, non accontenta più, oggigiorno, che un limitatissimo strato di clientela.

7. **Semplicità di manovra.** — L'automobilista moderno è nemico del cambio: lo esige come riserva, e vuole anzi che abbia una notevole serie di rapporti per fronteggiare qualunque evenienza e per sfruttare in salita, ove gli aggradi, la potenza massima del motore, ma non vuole essere costretto a cambiare in condizioni normali. Egli esige insomma non solo un motore a sei cilindri, ma un motore particolarmente elastico. Vuole inoltre che la semplificazione di manovra si estenda all'anticipo dell'accensione, di cui brama disinteressarsi senza che il motore picchi in testa; al comando dell'acceleratore, che vuole sensibile fino al fondo, ecc.

8. **Silenziosità.** — Le silenziosità conferisce alla signorilità. Uno scappamento rombante quale i regolamenti stradali e i gusti del pubblico tolleravano molti anni addietro poteva coprire una quantità di altri rumori secondari: snodi della sospensione, cerniere delle porte, ruotismi del motore, della trasmissione, del cambio e del ponte, vibrazioni del motore risolventisi in tintinnamento di tutto lo châssis, ecc. Oggi, reso impercettibile il succedersi degli scoppi per le ottime marmitte silenziatrici adottate e per il frazionamento della cilindrata in un maggior numero di cilindri, è indispensabile che, anzichè celare gli effetti, si sopprimano alla radice le cause d'ogni rumore e vibrazione.

9. **Sospensione.** — La sospensione delle vetture moderne è divenuta uno dei primi e più importanti oggetti di studio, stretto com'è tra le due caratteristiche antitetiche dell'estrema flessibilità e della resistenza allo sbandamento in curva. Non è quindi da stupirsi che solo una grande Casa, dotata di mezzi scientifici, sperimentali e d'approvvigionamento eccezionali, possa affrontarlo con pieno successo.

10. **Confort di carrozzeria.** — E' relativamente facile fare una bella carrozzeria, meno facile farla comoda, difficile farla bella e comoda a un tempo come l'automobilista moderno ha diritto di pretenderla. Guide interne dal tetto troppo basso, o dalle portiere troppo strette, o dai montanti troppo spessi, o dai cristalli troppo piccoli, o dai sedili mal disposti, male inclinati e male imbottiti o troppo ristretti pel numero di posti promessi, o dagli strapontini acrobatici, o dai cento altri particolari trascurati e risolti con poco ossequio per la razionalità, tutto ciò è divenuto incompatibile col concetto di vettura moderna.

11. **Consumo e costo d'esercizio.** — Se l'elemento «riduzione delle spese di manutenzione» è implicito nella classe della vettura, e non può formare una variabile indipendente, il consumo di carburante è invece troppo spesso trascurato e sacrificato al raggiungimento di quella brillantezza di marcia che un saggio costruttore deve conseguire per altre vie, con altri più sottili e ponderati accorgimenti tecnici, che non col semplice aumento dell'ugello del carburatore.

12. **Prezzo e realizzo.** — Tutti questi requisiti fanno la vettura ideale. Ma a quale prezzo? Se il prezzo d'acquisto è troppo alto, addio ideale! E' dunque essenzialissimo che la vettura moderna sia a buon mercato, e che sia anche possibile pagarla a rate: come fa la Fiat con la «Sava». Infine, più conveniente è quell'automobile che in qualunque momento si può facilmente rivendere realizzando il massimo prezzo: e anche questa è virtù notoriamente ed eminentemente propria della produzione Fiat.

Questo il Prologo. Vediamo ora passare i singoli modelli, ognuno dei quali ben risponde ai ricordati requisiti di assoluto modernità. S'incomincia dalla più piccina.

La "509"

E' la vetturetta utilitaria per eccellenza. L'esperienza delle sue virtù è ormai così universale, che il parlarne è superfluo. Ma al quarto anno di sua vita, ogni giorno più intensa e vasta, questo si può dire: la «509» resta quel che fu giudicata in Inghilterra al suo apparire, cioè la più grande

realizzazione nel campo delle piccole vetture: «the biggest thing in small cars». E'... l'autosalvadanaio del professionista.

Ha motore di 990 cmc. a valvole in testa ad alto rendimento, per sviluppare una buona potenza con un minimo consumo: è tassata in Italia per 12 HP soltanto e ne sviluppa 22. Vien costruita con tutte le carrozzerie adatte pei più svariati impieghi e può trasportare 4 persone. Ecco i prezzi franco Fiali Fiat in Italia (comprese 5 ruote gommate):

Spider	L. 14.750
Torpedo	» 15.800
Berlina met.	» 17.800
Berlina Weymann	» 21.000
Coupé 2 posti	» 18.750
Torpedo commerc.	» 15.800
Coupé Royal	» 23.000

La "520"

E' la vettura tipica 6 cilindri, d'impiego universale: per la famiglia, per il turismo, per gli affari. Quando apparve fu salutata col nome di «Optima!», ed ebbe subito una grandissima voga, la quale dura tuttora, specialmente per la torpedo. Infatti, la «520» è la torpedo ideale, la vettura aperta più elegante, veloce, economica: linea snella, alta velocità, poco consumo, grande maneggevolezza, elasticità, ottima ripresa.

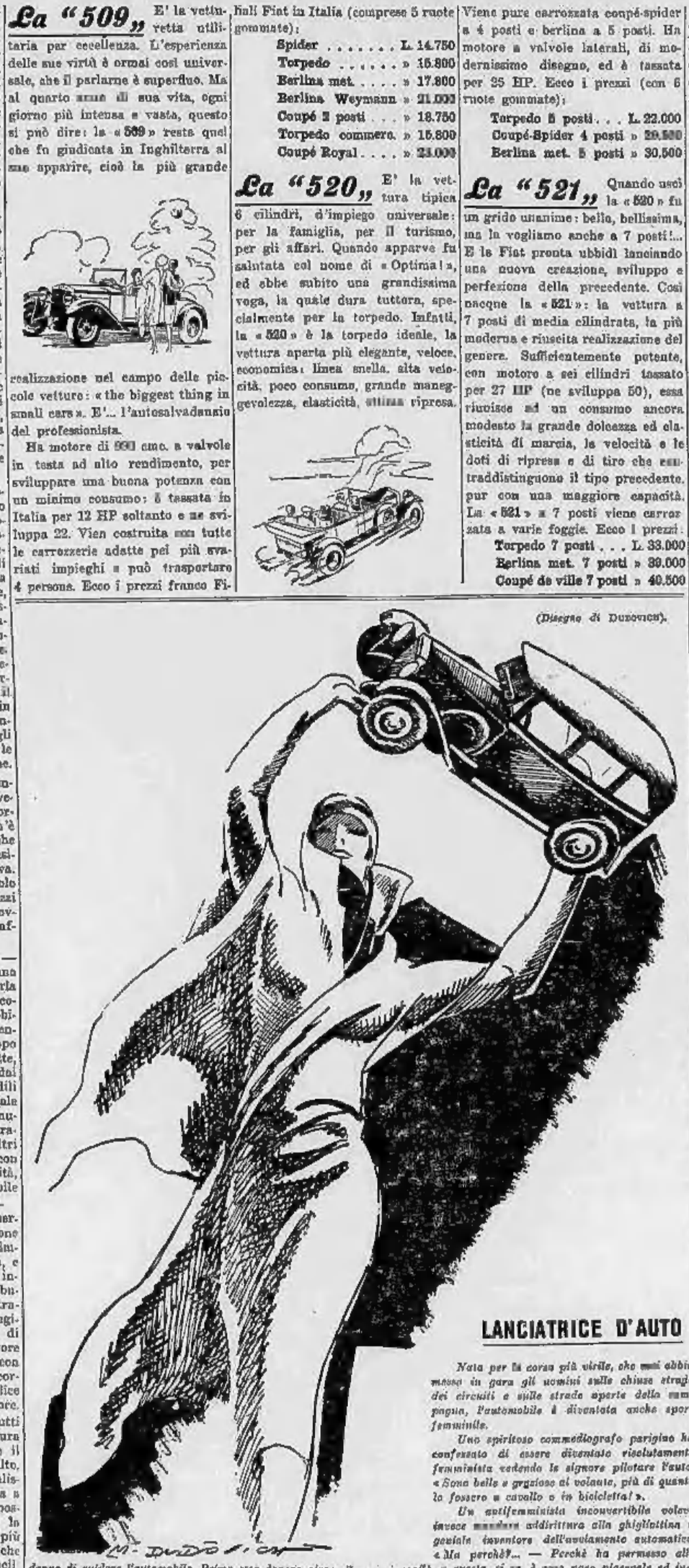
Viene pure carrozzata coupé-spider a 4 posti e berlina a 5 posti. Ha motore a valvole laterali, di modernissimo disegno, ed è tassata per 25 HP. Ecco i prezzi (con 6 ruote gommate):

Torpedo 5 posti	L. 22.000
Coupé-Spider 4 posti	» 29.500
Berlina met. 5 posti	» 30.500

La "521"

Quando uscì la «520» fu un grido unanime: bella, bellissima, ma la vogliamo anche a 7 posti!... E la Fiat pronta ubbidì lanciando una nuova creazione, sviluppo e perfezione della precedente. Così nacque la «521»: la vettura a 7 posti di media cilindrata, la più moderna e riuscita realizzazione del genere. Sufficientemente potente, con motore a sei cilindri tassato per 27 HP (ne sviluppa 50), essa riunisce ad un consumo ancora modesto la grande dolcezza ed elasticità di marcia, la velocità e le doti di ripresa e di tiro che contraddistinguono il tipo precedente, pur con una maggiore capacità. La «521» a 7 posti viene carrozzata a varie foggie. Ecco i prezzi:

Torpedo 7 posti	L. 33.000
Berlina met. 7 posti	» 39.000
Coupé de ville 7 posti	» 40.500



(Disegno di Dudovich).

LANCIATRICE D'AUTO

Nata per la corsa più virile, che mai abbia messo in gara gli uomini sulle chiuse strade dei circuiti e sulle strade aperte della campagna, l'automobile è divenuta anche sport femminile.

Uno spiritoso commediografo parigino ha confessato di essere diventato risolutamente femminista vedendo le signore pilotare l'auto. «Sono belle e graziose al volante, più di quanto lo fossero a cavallo o in bicicletta!».

Un antifemminista inconvertibile volevo invece maledire addirittura alla ghigliottina il geniale inventore dell'avviamento automatico. «Ma perchè?... — Perchè ha permesso alle donne di guidare l'automobile. Prima esse dovevo girare il... macinacaffè, e questo, si sa, è cosa poco piacevole ed ineguale per le signore; oppoi lo sforzo muscolare che occorreva per girare la manovella di avviamento era troppo forte per mamine così deboli!... Ora basta premere un bottone...».

Ma a parte il femminismo e l'auto, è un fatto che oggi la gran voga automobilistica è di genere femminile. Non solo per la guida (in Francia, l'anno scorso, ben 34.305 donne hanno preso la patente, e figurarsi in America!), ma anche per la scelta della vettura.

Chi paga l'automobile è generalmente un uomo, ma chi la vuole e la sceglie è quasi sempre una donna. E' alla signora o signorina che la vettura deve anzitutto piacere; ed è per piacere alle signore che l'automobile muta forma e colore, cresce la linea, si arricchisce di accessori confortevoli, rinnova ad ogni stagione la sua toilette.

Lanciatrice d'auto! Ecco l'ultima espressione dell'eterna lanciatrice di dardi.

La "521 C"

«C» vuol dire «corsa». E' la «521» accorciata per 5 posti, invece di 7, facendone la berlina più adatta alla famiglia media. La guida interna «521 C» beneficia di tutti i perfezionamenti suggeriti dalla tecnica e dalla moda al nuovo tipo di motore a 6 cilindri a valvole laterali, creato dalla Fiat. E' carrozzata solo berlina 5 posti. Ecco il prezzo.

Berlina met. 5 posti L. 34.000

La "525 N"

«N» vuol dire «normale». E' la gran vettura che concilia le maggiori qualità sportive con il più confortevole lusso, la corsa più irruente con l'eleganza più raffinata. Vettura di grande — ma non grandissima — cilindrata, essa può dare tutte le soddisfazioni al più raffinato intenditore, al buongustaio dell'automobile. Viene carrozzata Berlina e «Coupé de ville» a 7 posti; e non conviene solo alla più numerosa famiglia signorile, ma a tutti coloro che desiderano l'automobile imponente, grandiosa, elegantissima, dalla marcia elastica e silenziosa e dal funzionamento sempre perfetto. Ha motore di quasi quattro litri di cilindrata, a 6 cilindri, ed è tassata per 35 HP pur sviluppandone il doppio. I prezzi:

Berlina 7 posti	L. 46.000
Id. con divis. int.	» 48.000
Coupé de ville 7 posti	» 47.500

La "525 S"

«S» vuol dire «Sport». E' per 5 posti invece di 7: la più brillante e indovinata berlina a 5 posti per chi vuole viaggiare velocemente e piacevolmente. Per le sue doti di potenza, di fulmineità, di velocità, la «525 S» è destinata alla vasta clientela di tutti coloro che sino a ieri erano costretti a cercare nella migliore produzione straniera l'automobile ideale: sportiva, e ad un tempo comoda e lussuosa. Docile e maneggevolissima, raggiunge il più alto rapporto tra potenza e peso, e quindi una vivacità, una prontezza d'accelerazione, una dolcezza di marcia insuperabili. Velocissima in pianura, è imbattibile nelle strade accidentate, perchè non richiede mai l'uso del cambio, e può tenere senza nessuna difficoltà, e quasi senza che il guidatore se ne accorga, medie elevatissime. Ecco il prezzo:

Berlina met. 5 posti L. 42.000

La «Pagina della Fiat» esce una volta al mese come varia Rivista della Fiat; e durante il mese può eventualmente uscire per un più preciso richiamo ad un determinato avvenimento o prodotto Fiat. Questa d'oggi è la Pagina della più viva attualità automobilistica.

LA FAMIGLIA IDEALE

Varietà, diversità delle cose umane; il poeta lo canta. Laudata sii, Diversità - delle creature sirena - del mondo! Varietà di cose, la quale nasce dalla varietà stessa del mondo e degli uomini.

Non si può certo scivolare ad un convegno d'amore come ci si reca, un po' annoiati e un po' impettiti, all'ufficio o alla banca; non si può correre veloci frivole sbarazzine ad un the mondano con lo stile consigliabile per una cerimonia ufficiale; non si può essere spensierati e ragazzoni su di una berlina di lusso che ci porta al matrimonio del nostro più caro amico, come lo si farebbe su di una veloce, irruente macchina, con la quale, fuggendo stridori e rumori cittadini, ci rechiamo ad un festino pick-nic provinciale, in qualche ombrosa, vasta e silenziosa villa settecentesca.

Ad esempio, quando si dice avere un'automobile in famiglia, non si è detto nulla: nella famiglia ideale si dovrebbero avere tante macchine quanti sono i membri della stessa — almeno, almeno.

E come potrebbe — sempre ragionevolmente dissertando — come potrebbe il capo di casa giungere con la dovuta, e in certo modo solenne, austerità, al suo Consiglio di amministrazione su quella piccola cosa svelta, scorrevole, mobilissima, che è la «500»; su questa leggera e argilla macchina che fa la spola tutto il giorno per le strade cittadine, da un ufficio all'altro, e che il figlio maggiore, indaffarato, irrequieto, col cervello pieno di progetti, usa per sbrigare le sue faccende? No, sarebbe un controsenso.

E l'altro figlio, quello che agli affari non ci pensa perchè — dice lui — ci ha già pensato anche troppo papà, l'altro figlio sognerà, invece, la torpedo «520» dalla linea elegantissima, dove si sta in cinque, ma ci sta bene anche per due (lui e lei), svelta e soffice, armoniosa come le praterie e i boschi e le strade che invitano a correre e ad amarsi.

Perchè amore è rapimento, fuga, trasporto dei sensi e dell'anima. Ma l'idea di fuga non è completa in sè; le va unita una sensazione ben più sottile e precisa, quella di lasciarsi condurre, di abbandonarsi lungo un cammino senza fine e senza resistenza: abbandono al destino, gioioso oblio. Appunto come un correre su quattro ruote irresistibili, facili, lievi, verso una letizia vaga e penetrante. Non dunque romantici si ha da essere ma contemporanei. Pensate al galoppo del cavallo nel deserto, la fanciulla stretta al suo bell'arabo: è ebbrezza senza dubbio, ma convulsa, piena di spavento, tra i fantasmi dell'inseguimento, la sete, il miraggio allucinante delle sabbie roventi. Pensate a Madame Bovary nella sua diligenza: quanti urti, sobbalzi, sussulti; vetri traballanti, odore di vecchio legno, di vecchie stoffe, di vecchie vernici; malinconia, avvilimento o disgusto: quali veicoli al convegno d'amore!

Indubbiamente il figlio minore ha ragione di sognare la sua «520» turistica, sentimentale, veloce.

E la nonna, che ha bisogno di certi riguardi, che vuol recarsi a trovare le amiche senza prendere aria e umidità, senza scomodarsi troppo, non ha forse diritto ad una sua macchina, personale, personalissima, ad una vettura chiusa, severa, dignitosa, non senza qualche lieve, superstite civetteria di fiori un po' pallidi e di tappezzerie arrezzevoli? Certo anche la nonna ha diritto al suo coupé da città, «521».

E se poi tutta la famiglia decide di fare un viaggetto — una volta tanto ci si può ritrovare tutti insieme, no? — dal garage provvidenziale esce al fine la «525» normale o sportiva, la irruente macchina lussuosa, superba, la macchina potente e silenziosa, che a 115 km. all'ora trascinerà tutti quanti verso gli aperti cieli e le ignote cittadine della nostra terra mirabile.

Varietà, diversità delle cose umane! Ma la famiglia ideale è proprio quella da noi proposta, che concilia istinti e gusti; è quella che possiede una regola sola per tutti, ma un'automobile per ciascuno.

Puck.

SOC. ANON. FIAT - TORINO